



Nn. 1790 e 1791-A

ALLEGATO 2-I

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010) (n. 1790)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010
e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 (n. 1791)

ALLEGATO 2-I

ORDINI DEL GIORNO

*esaminati dalle Commissioni competenti in sede consultiva, al disegno
di legge di bilancio ed al disegno di legge finanziaria, con indicazione
del relativo esito procedurale*

INDICE**ORDINI DEL GIORNO ACCOLTI DAL GOVERNO O APPROVATI
DALLE COMMISSIONI**

Disegno di legge di bilancio:		
3 ^a Commissione (tabella 6)	<i>Pag.</i>	5
6 ^a Commissione (tabella 2)	»	6
7 ^a Commissione (articolo 7)	»	7
8 ^a Commissione (tabella 10)	»	12
10 ^a Commissione (tabella 2)	»	17
12 ^a Commissione (articolo 4)	»	19
Disegno di legge finanziaria:		
2 ^a Commissione	<i>Pag.</i>	24
7 ^a Commissione	»	26
8 ^a Commissione	»	33
13 ^a Commissione	»	34

**ORDINI DEL GIORNO NON ACCOLTI DAL GOVERNO O RITIRATI DAI
PRESENTATORI O RESPINTI DALLE COMMISSIONI**

Disegno di legge di bilancio:		
1 ^a Commissione (tabella 8)	<i>Pag.</i>	41
2 ^a Commissione (tabella 5)	»	42
3 ^a Commissione (tabella 6)	»	47
4 ^a Commissione (articolo 11 e tabella 11)	»	52
7 ^a Commissione (articolo 7)	»	61
8 ^a Commissione (tabella 10)	»	66
9 ^a Commissione (tabella 12)	»	71
10 ^a Commissione (tabella 3)	»	78
11 ^a Commissione (tabella 4)	»	86
12 ^a Commissione (articolo 4)	»	99
Disegno di legge finanziaria:		
4 ^a Commissione	<i>Pag.</i>	105
6 ^a Commissione	»	106
12 ^a Commissione	»	107

**ORDINI DEL GIORNO ACCOLTI DAL GOVERNO
O APPROVATI DALLE COMMISSIONI**

DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO

(G/1791/4/3^a/Tab.6)

MARCENARO, CABRAS, LIVI BACCI, MARINARO, MARINI, MICHELONI, PERDUCA, RUTELLI, TONINI

Accolto dal Governo (14 ottobre 2009)

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

il nostro Paese ad oggi risulta inadempiente rispetto alla risoluzione n. 48/134, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni unite il 20 dicembre 1993, che richiede a tutti i Paesi membri di costituire commissioni nazionali indipendenti per i diritti umani conformi ai criteri sanciti dai Principi di Parigi. L'Italia risulta anche inadempiente rispetto alla risoluzione del Consiglio d'Europa n. 11/97 e dal 2003 e alle raccomandazioni di tutti i Comitati ONU che hanno esaminato l'attuazione delle convenzioni fondamentali in materia di diritti umani da parte del nostro Paese;

l'Italia oggi è membro del Consiglio dei diritti umani e all'atto di candidatura il 20 maggio del 2007, di fronte all'Assemblea generale delle Nazioni unite, l'allora Ministro degli affari esteri assunse impegno solenne a costituire tale commissione nazionale;

tale questione verrà indubbiamente riproposta in sede di revisione periodica universale (UPR), ovvero nell'ambito del meccanismo di monitoraggio previsto dal Consiglio dei diritti umani che prevede l'esame della situazione italiana nella sessione programmata per il marzo 2010;

l'Italia ha una grande storia costituzionale e un'importante tradizione democratica di riconoscimento e tutela dei diritti fondamentali; è membro autorevole del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni unite e guida numerose azioni sulle tematiche globali per il riconoscimento e la protezione dei diritti umani a livello europeo e mondiale come, ad esempio, la moratoria sulla pena di morte,

impegna il Governo:

a dare seguito agli impegni internazionali assunti e a istituire, in ottemperanza ai Principi di Parigi, una Commissione nazionale indipendente, ai sensi della risoluzione n. 48/134 dell'Assemblea generale delle

Nazioni unite del 20 dicembre 1993, identificando e stanziando altresì le risorse necessarie».

(G/1791/1/6^a/Tab.2) (nuovo testo)

BARBOLINI, AGOSTINI, BAIÒ, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, LEDDI, MUSI, STRADIOTTO

Accolto dal Governo come raccomandazione (14 ottobre 2008)

«La 6^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

la crisi in atto sta determinando pesantissimi effetti economici e sociali: la ricchezza nazionale sta perdendo ulteriore terreno rispetto all'area dell'euro (negli ultimi due anni, il divario di crescita ha superato i 2 punti percentuali) e per il 2010, mentre si prevedono consistenti incrementi del prodotto interno lordo (PIL) in tutti i principali paesi sviluppati, in Italia è prevista una crescita solo dello 0,7 per cento (0,2 per cento secondo recenti stime del Fondo monetario internazionale);

la decisione del Governo di non adottare, già negli ultimi mesi del 2008 e per il 2009, una politica di bilancio anticiclica, secondo quantità e qualità corrispondenti alla gravità della situazione economica e finanziaria del Paese, non ha impedito la recessione ed ha aggravato il deterioramento dei nostri conti pubblici: la spesa corrente al netto degli interessi raggiunge il 43,1 per cento del PIL, con un aumento di ben 2,7 punti rispetto al 2008 e – ciò che è più grave – è programmata ben al di sopra del livello raggiunto nel 2008 fino a tutto il 2013; la pressione fiscale cresce, nel 2009, fino al 43 per cento del PIL, e si mantiene vicina a questa soglia record per tutto il periodo preso in considerazione dal Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF), cioè per l'intera legislatura; il livello di indebitamento, malgrado l'assenza di una consapevole manovra espansiva per il 2009, raggiunge il 5,3 per cento del PIL nel 2009 e si mantiene ben al di sopra del 3 per cento fino a tutto il 2011, mentre il volume globale del debito è programmato tornare, nel 2009, al 115,1 per cento del PIL, in aumento di ben 9,4 punti rispetto al 2008, per salire al 117,3 per cento nel 2010 e restare in media attorno al 115 per cento in tutto il periodo considerato dal DPEF;

considerato che:

le entrate finali previste per il 2010 registrano un andamento largamente inferiore rispetto alle previsioni assestate del 2009 (- 1,746 miliardi di euro), pur in presenza dell'annunciato miglioramento della situazione economica del Paese. In tale ambito, a fronte di un lieve miglioramento

delle entrate tributarie (+ 2,528 miliardi di euro), si prevede per il 2010 un peggioramento delle entrate extra-tributarie per 3,9 miliardi di euro ed un peggioramento delle entrate derivanti dall'alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossioni di crediti per 363 milioni di euro;

sull'andamento negativo delle entrate finali incide in misura considerevole l'evasione e l'elusione fiscale, come dimostrano le più recenti stime sulla dimensione del fenomeno (200 miliardi di euro) e i più recenti dati sul recupero dell'evasione resi noti dall'Agenzia delle entrate e dal Corpo della Guardia di finanza;

occorre favorire il conseguimento dell'obiettivo di più equa distribuzione dell'onere fiscale fra i contribuenti attraverso azioni più incisive di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale e di recupero della base imponibile,

impegna il Governo:

a valutare la necessità di destinare maggiori risorse finanziarie per il potenziamento dei mezzi e delle strutture a disposizione della Guardia di finanza e delle Agenzie fiscali, nella corrente annualità e nelle prossime, indispensabili per assolvere la loro delicata missione di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale;

a valutare la necessità di riconoscere produttività e merito a tutto il personale della Guardia di finanza e delle Agenzie fiscali e a dare corso ai necessari programmi di potenziamento degli organici e per la loro efficienza operativa».

(G/1791/1/7^a) (nuovo testo)

SOLIANI, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, MERCATALI, LEGNINI, Vittoria FRANCO, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, VERONESI, VITA, BLAZINA, ADAMO

Accolto dal Governo (20 ottobre 2009)

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2010, per le parti di competenza,

premessi che:

anche quest'anno, in seguito ai tragici fatti del terremoto in Abruzzo del 6 aprile scorso e dell'alluvione che ha devastato Messina e molti paesi circostanti del 1° ottobre 2009, si ripropone in tutta la sua tragica attualità il problema della messa in sicurezza degli edifici scolastici;

nell'ambito della missione "Istruzione scolastica", programma "Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica", unità previsionale di base n. 1.1.6. "Investimenti", al capitolo n. 7160 "Spese per l'attivazione dei piani di edilizia scolastica e per il completamento delle attività di messa in sicurezza e di adeguamento a norma degli edifici", lo stanziamento previsto per l'anno 2009 di 77 milioni di euro è soppresso "per cessazione della spesa";

lo scorso anno per lo stesso capitolo di spesa lo stanziamento previsto di 100 milioni di euro per l'anno 2008 era già stato ridotto, per l'anno 2009, di 22,8 milioni di euro;

nell'ambito della missione "Istruzione scolastica", programma "Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica", alla medesima unità previsionale di base n. 1.1.6. "Investimenti", il capitolo n. 7151 "Interventi per l'edilizia scolastica e la messa in sicurezza degli istituti scolastici ovvero di impianti e strutture sportive dei medesimi" è anch'esso soppresso "per cessazione della spesa";

la legge finanziaria per il 2007 (legge 27 dicembre 2006, n. 296), ha autorizzato (articolo 1, comma 625) la spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2007 e di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 per l'attivazione dei piani di edilizia scolastica;

il 50 per cento delle predette risorse era destinato al completamento delle attività di messa in sicurezza e di adeguamento a norma degli edifici scolastici da parte dei competenti enti locali; per questi specifici interventi le regioni e gli enti locali interessati, nell'ambito dei piani sopra citati, concorrono al finanziamento, ciascuno nella misura di un terzo;

il 20 dicembre 2007 è stato siglato tra Ministero della pubblica istruzione, regioni, province e comuni il "Patto per la sicurezza delle scuole", dando attuazione a quanto previsto dalla legge finanziaria 2007; si tratta di un passo molto importante che ha avviato non solo il ripristino dei finanziamenti per la messa in sicurezza delle scuole italiane, ma anche una sinergia con regioni ed enti locali;

dopo anni di mancati interventi in questo settore, sono stati previsti piani con un cofinanziamento degli enti locali, in un'ottica di costruttiva collaborazione solidale, al fine di migliorare ed innovare oltre che porre in sicurezza gli edifici scolastici;

oltre il 40 per cento delle scuole non possiede il certificato di agibilità statica, il 52,82 per cento è stato costruito prima del 1974, il 75,04 per cento degli edifici si trova in zona ad alto rischio sismico. Sono i dati del "Rapporto Ecosistema scuola 2008" di Legambiente che evidenzia come numerose scuole italiane non raggiungano gli *standard* minimi di sicurezza, siano prive dei certificati di agibilità statica o di prevenzione degli incendi, siano ospitate in strutture inadatte, nate per altri usi e mai modificate, oppure alloggiate in strutture vecchissime;

le scuole italiane che possiedono il certificato di agibilità statica sono poco più del 50 per cento, preoccupante per una Nazione a diffuso rischio sismico, mentre quelle che hanno il certificato igienico-sanitario sono il 71,14 per cento e quelle con il certificato di prevenzione incendi appena il 52,19 per cento;

ed ancora, il 23,62 per cento degli edifici scolastici necessita di interventi di manutenzione urgenti, mentre il 47,11 per cento ha goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni;

secondo la protezione civile, dal 2002 a oggi sono state censite 3.000 scuole sulle 57.000 italiane (a quelle pubbliche vanno aggiunte le

15.000 private). Gran parte di quelle 3.000 scuole sono a norma solo per il 30-40 per cento dello *standard* previsto dalle leggi;

il personale scolastico non è formato per la prevenzione degli incidenti, né per il primo soccorso, la prevenzione degli incendi e l'evacuazione degli edifici. Da dati dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) emerge che nelle scuole italiane nel 2007 sono stati segnalati 12.912 incidenti al personale e 90.478 agli studenti;

non bisogna poi dimenticare le tragedie del crollo del liceo scientifico Darwin a Rivoli, in provincia di Torino, in cui ha perso la vita un giovane studente di diciassette anni, Vito Scafidi, a causa del crollo di un controsoffitto ed in cui altri venti ragazzi sono rimasti feriti, nonché del crollo della scuola di San Giuliano, il 31 ottobre del 2002, dove morirono 27 bambini e una insegnante;

su ammissione del capo del Dipartimento della protezione civile Bertolaso, tra il 2002 e il 2003 sono stati stanziati 500 milioni di euro ma solo all'inizio di quest'anno (2008) quei fondi sono stati spesi concretamente,

impegna il Governo:

non solo a incrementare il finanziamento per l'attivazione dei piani di edilizia scolastica e per il completamento delle attività di messa in sicurezza e di adeguamento a norma degli edifici, ma ad incrementare altresì gli interventi di immediata messa in sicurezza degli edifici scolastici e a completare con sollecitudine il censimento della situazione effettiva delle strutture scolastiche, nella consapevolezza che la sicurezza degli edifici scolastici è una priorità ineludibile».

(G/1791/4/7^a) (nuovo testo)

CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, VITA, Vittoria FRANCO, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, MERCATALI, LEGNINI, ADAMO

Accolto dal Governo (20 ottobre 2009)

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

lo stanziamento complessivo per la missione "Ricerca e innovazione" è pari a 2.284,4 milioni di euro, con una riduzione di 158,8 milioni di euro rispetto al bilancio assestato 2009;

la missione si articola in 3 programmi:

- "Ricerca per la didattica" dotato di 7,5 milioni di euro, che reca una riduzione di spesa di 0,3 milioni;
- "Ricerca scientifica e tecnologica applicata" con stanziamento in conto competenza pari a 103,2 milioni di euro, che reca una riduzione di spesa di 149,6 rispetto al bilancio assestato 2009;
- "Ricerca scientifica e tecnologica di base" con stanziamento in conto competenza pari a 2.173,7 milioni di euro, che reca una riduzione di spesa di 8,9 milioni;

gli stanziamenti dei tre programmi (Ricerca per la didattica, Ricerca scientifica e tecnologica applicata e Ricerca scientifica e tecnologica di base) erano già ridotti rispetto al bilancio 2008;

nell'ambito del programma "Ricerca scientifica e tecnologica di base" sono ridotti anche: il Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca (capitolo n. 7236), con una dotazione di 1.867,8 milioni di euro; il Fondo occorrente per le assunzioni di ricercatori delle università e degli enti ed istituzioni di ricerca (capitolo n. 1714), con una dotazione di 154 milioni di euro; il Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (capitolo n. 7245), con una dotazione di 83,9 milioni di euro,

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie al fine di favorire la ricerca, con l'obiettivo di creare una nuova leva di giovani ricercatori e di investire su di essi come risorsa per modernizzare il funzionamento delle istituzioni di ricerca, nonché l'Università rendendola un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita».

(G/1791/5/7^a) (nuovo testo)

Vittoria FRANCO, MARCUCCI, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, MERCATALI, LEGNINI, ADAMO

Accolto dal Governo (20 ottobre 2009)

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari allo 0,21 per cento;

la missione n. 21 "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici" prevede uno stanziamento complessivo di 1.358 milioni di

euro, con un decremento di 58,9 milioni di euro rispetto alle spese assestate per l'anno 2009;

continua la riduzione dello stanziamento previsto per la suddetta missione: lo scorso anno la missione n. 21 "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici" prevedeva uno stanziamento complessivo di 1.398 milioni di euro, con un decremento di ben 252,1 milioni di euro rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava 1.645,9 milioni di euro);

il programma n. 21.6 "Tutela dei beni archeologici" con uno stanziamento in conto competenza pari a 183,3 milioni di euro, reca una riduzione di spesa di 31,6 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009;

anche in questo caso si assiste ad una continua diminuzione di stanziamento: lo scorso anno lo stanziamento previsto per il programma "Tutela e valorizzazione dei beni archeologici" passava da 265,1 a 213,4 milioni di euro perdendo ben 51,7 milioni di euro;

impegna il Governo:

a incrementare gli stanziamenti previsti quanto meno al livello del bilancio 2009 al fine di scongiurare le conseguenze che tali politiche di bilancio configurano per l'intero settore con sicuro detrimento per il livello dell'offerta culturale nazionale, nonché per il settore dei beni archeologici».

(G/1791/6/7^a) (nuovo testo)

MARCUCCI, Vittoria FRANCO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, MERCATALI, LEGNINI, BASTICO, CERUTI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ADAMO

Accolto dal Governo (20 ottobre 2009)

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio finanziario 2009 si registra una riduzione di 20,4 milioni di euro, che si aggiunge al decremento di 318,8 milioni di euro (pari al 15 per cento) rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava al Ministero 2.037,4 milioni di euro);

l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari allo 0,21 per cento (lo scorso anno l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato era pari allo 0,3 per cento a fronte dello 0,4 per cento del 2008), relegando l'Italia tra gli ultimi posti in Europa per spesa complessiva destinata alla cultura;

la missione n. 21 "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici" prevede uno stanziamento complessivo di 1.358 milioni di euro, con un decremento di 58,9 milioni di euro rispetto al bilancio assestato 2009;

dal raffronto tra gli importi assegnati ai programmi per il 2009 e per il 2010 emerge quanto segue:

– il programma n. 21.6 "Tutela dei beni archeologici", con stanziamento in conto competenza pari a 183,3 milioni di euro, reca una riduzione di spesa di 31,6 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009;

– il programma n. 21.9 "Tutela dei beni archivistici", con stanziamento in conto competenza pari a 108,7 milioni di euro, reca una riduzione di spesa di 17,3 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009;

– il programma n. 21.10 "Tutela dei beni librari, promozione del libro e dell'editoria", con stanziamento in conto competenza pari a 120,8 milioni di euro, reca una riduzione di spesa di 9,2 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009;

– il programma n. 21.12 "Tutela delle belle arti, dell'architettura e dell'arte contemporanee; tutela e valorizzazione del paesaggio", con stanziamento in conto competenza pari a 363,1 milioni di euro, reca una riduzione di spesa di 36,5 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009;

impegna il Governo:

a incrementare le dotazioni previste per il settore della cultura quanto meno al livello previsto dalla legge di bilancio 2009, considerato che in un Paese come il nostro, contraddistinto dalla cultura e dai beni culturali, la destinazione al settore dello 0,21 per cento del totale generale del bilancio dello Stato appare davvero irrisoria».

(G/1791/1/8^a/Tab.10)

DONAGGIO, MARCO FILIPPI, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI, ZANDA, RANUCCI, DELLA SETA

Accolto dal Governo come raccomandazione (14 ottobre 2009)

«L'8^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2010,

premesso che:

gli stanziamenti relativi al diritto alla mobilità, alle infrastrutture pubbliche e logistica e alla casa e assetto urbanistico che insistono anche sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per il 2010 (tabella n. 2), sono stati drasticamente ridotti. Per quanto attiene al

diritto alla mobilità il Governo opera una riduzione di 3.352 milioni di euro rispetto ai 8.086 milioni di euro delle previsioni assestate 2009 e le principali riduzioni riguardano le somme da assegnare alle regioni per opere di adeguamento stradale (passano da 5.512 a 3.130 milioni di euro) e i contributi alle Ferrovie dello Stato per l'Alta velocità, Milano-Genova, Milano-Verona e nodo di Verona (passa da 1.800 a 600 milioni di euro); i contributi attribuiti all'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) per investimenti vengono azzerati (passano da 1.205 milioni di euro a 0 euro);

i tagli di spesa previsti a carico dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (tabella 10) colpiscono in modo indistinto gli stanziamenti relativi al diritto alla mobilità, alle infrastrutture pubbliche e ai trasporti pubblici;

nell'ambito del programma di sviluppo e sicurezza del trasporto aereo, viene operata una discutibile riduzione di risorse destinate all'Ente nazionale per l'assistenza al volo (ENAV), pari a circa 38 milioni di euro, di cui 30 milioni di euro per la copertura dei costi sostenuti per garantire la sicurezza operativa e degli impianti della società;

nel settore del trasporto marittimo si registra: la riduzione delle risorse a disposizione per la concessione di sgravi contributivi e fiscali a favore delle imprese armatoriali (pari a 61 milioni di euro per il 2010); il taglio di 75 milioni di euro per il ripianamento degli oneri di ristrutturazione dei servizi alle società assuntrici di servizi marittimi; il taglio dei contributi per un ammontare pari a 36 milioni di euro per la costruzione, la riparazione e la trasformazione delle navi; di 16 milioni di euro per favorire la sostituzione e l'ammodernamento delle unità navali destinate al trasporto pubblico locale effettuato per via marittima, fluviale e lacuale e di 25 milioni di euro alle imprese navalmeccaniche,

impegna il Governo:

a garantire la funzionalità e lo sviluppo del settore dei trasporti per via aerea, marittima e terrestre e corrispondere alle esigenze ripetutamente manifestate in particolare dalle imprese e dai cittadini;

a reperire le risorse necessarie, anche di provenienza comunitaria, da destinare al miglioramento e al potenziamento della dotazione infrastrutturale del paese in termini di reti e nodi, di plurimodalità e di logistica, e soprattutto di grandi assi di collegamento».

(G/1791/2/8^a/Tab.10)

DE TONI

Accolto dal Governo come raccomandazione (14 ottobre 2009)

«L'8^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2010,

premessso che:

nella crisi finanziaria ed economica che stiamo attraversando, gli investimenti in opere pubbliche hanno un effetto anticiclico;

il sistema infrastrutturale del Paese costituisce l'elemento portante del sistema economico ed è pertanto necessario che vengano portate a termine tutte le opere la cui importanza strategica è stata riconosciuta come prioritaria;

numerose analisi e valutazioni sono state elaborate da esponenti del mondo economico e produttivo, da esperti nel settore della logistica e dei trasporti, che hanno individuato chiare priorità di intervento tra cui annoveriamo i passanti ferroviari di Milano e Torino;

il provvedimento in esame ha azzerato gli stanziamenti nell'ambito della missione "Infrastrutture pubbliche e logistica", programma n. 1.4. "Sistemi ferroviari", capitolo n. 7562, concernente i passanti ferroviari di Milano e Torino;

è necessario intervenire per il completamento dei passanti ferroviari di Milano e Torino, snodi fondamentali per il sistema ferroviario del Nord,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative volte a reperire le risorse necessarie per la prosecuzione degli interventi infrastrutturali elencati in premessa e che rivestono carattere prioritario ed indifferibile per la crescita economica del Paese».

(G/1791/5/8^a/Tab.10)

DE TONI

Accolto dal Governo come raccomandazione (14 ottobre 2009)

«L'8^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2010,

premessso che:

l'incidentalità stradale rappresenta in Italia la principale causa di mortalità e di invalidità, il numero degli incidenti con ciclomotori e motoveicoli che si verificano annualmente sulle strade urbane ed extraurbane del nostro Paese, malgrado i tentativi di ridurne la portata, non accenna a diminuire in misura significativa. Le cause di tali incidenti stradali sono molteplici, spiccando, tuttavia, i comportamenti imprudenti dei conducenti di ciclomotori e motoveicoli;

il nuovo codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, all'articolo 1, comma 2, prevede che "Le norme e i provvedimenti attuativi si ispirano al principio della sicurezza stradale, perseguendo gli obiettivi: di ridurre i costi economici, sociali ed ambientali de-

rivanti dal traffico veicolare; di migliorare il livello di qualità della vita dei cittadini anche attraverso una razionale utilizzazione del territorio; di migliorare la fluidità della circolazione", nel rispetto del fondamentale principio della sicurezza stradale;

il provvedimento in esame prevede, nell'ambito della missione "Diritto alla mobilità", nel programma n. 2.1. "Gestione della sicurezza e della mobilità stradale", unità previsionale di base 2.1.2., una riduzione di circa 2 milioni di euro rispetto al dato assestato 2009, che potrebbe comportare una carenza di stanziamenti in materia di interventi per la gestione della sicurezza e della mobilità stradale;

il provvedimento in esame prevede, inoltre, nel programma n. 2.1., unità previsionale di base n. 2.1.6., una riduzione di oltre 38 milioni di euro rispetto all'assestamento del 2009 in materia di investimenti, nonché una riduzione di 35 milioni di euro rispetto al dato assestato 2009, al capitolo n. 7334, in materia di attuazione, valutazione di efficacia ed aggiornamento del piano nazionale di sicurezza stradale ed ancora una riduzione di oltre 5 milioni di euro del capitolo n. 7335 "Campagna di comunicazione volta a diffondere i valori della sicurezza stradale",

impegna il Governo:

ad individuare le risorse necessarie per contrastare efficacemente l'inammissibile tributo di incidenti, morti e feriti sulle strade italiane ed a ripristinare le adeguate risorse finalizzate all'incremento della sicurezza stradale nel nostro Paese».

(G/1791/6/8^a/Tab.10)

DE TONI

Accolto dal Governo come raccomandazione (14 ottobre 2009)

«L'8^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2010,

premessi che:

il sistema trasporti è il perno fondamentale per lo sviluppo economico e sociale di un Paese moderno. Solo attraverso un efficiente sistema dei trasporti è possibile sviluppare sempre al meglio la rete dei commerci locali, nazionali ed internazionali ed incrementare, quotidianamente, l'interscambio economico tra le diverse parti del Paese;

il Piano generale della mobilità, riportato in sintesi nel Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) 2008-2011, nel capitolo "Mobilità" (V. 12), prefigura azioni per realizzare un sistema di trasporti sicuro, efficace e sostenibile enunciando i seguenti obiettivi su cui riprogrammare le scelte degli interventi sulle reti infrastrutturali: Mediterraneo e autostrade del mare; intermodalità, sia sotto il profilo del sostegno

alle imprese per il combinato ferroviario e marittimo, sia con la realizzazione di interporti; politiche di sostegno alla portualità, attraverso servizi intermodali e piattaforme logistiche retroportuali, realizzazione di grandi porti di *transshipment*; trasporti sostenibili, con l'affidabilità dei servizi e dei diritti dei passeggeri, incremento dell'efficienza energetica e della propulsione ecocompatibile, riduzione dell'inquinamento ambientale; servizi di qualità per i passeggeri;

il provvedimento in esame prevede nell'ambito della missione "Diritto alla mobilità", programma n. 2.6. "Sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo e per vie d'acqua interne", unità previsionale di base n. 2.6.2. "Interventi", una riduzione dello stanziamento di competenza di oltre 136 milioni di euro rispetto al dato assestato 2009,

impegna il Governo:

ad individuare le risorse necessarie per garantire la realizzazione di interventi di sviluppo del sistema di trasporto marittimo del Paese, garantendo l'esercizio delle attività di *security portuale*».

(G/1791/7/8^a/Tab.10)

Marco FILIPPI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI, ZANDA, RANUCCI, DELLA SETA

Accolto dal Governo come raccomandazione (14 ottobre 2009)

«L'8^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2010,

premesso che:

gli stanziamenti relativi alle politiche abitative, alla casa e all'assetto urbanistico che insistono anche sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per il 2010 (tabella n. 2), sono stati drasticamente ridotte;

analogamente, i tagli di spesa previsti a carico dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (tabella n. 10) colpiscono sia l'edilizia residenziale pubblica (- 7 milioni di euro per l'anno 2010), sia gli interventi di ristrutturazione e adeguamento delle strutture pubbliche finalizzati all'eliminazione delle barriere architettoniche;

con riguardo al programma politiche abitative viene previsto un taglio di 207 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate, di cui oltre 37 milioni di euro per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione. Viene soppresso il capitolo relativo all'edilizia sperimentale che recava 104 milioni di euro, mentre i contributi a cooperative, istituti, comuni passa da 204 a 164 milioni di euro;

i tagli, infine, hanno colpito anche il Piano nazionale di edilizia abitativa, nell'ambito del quale si evidenzia la riduzione per 17 milioni di euro;

considerato che,

le risorse stanziata nella precedente legislatura dal Governo Prodi per un ammontare di 500 milioni di euro e finalizzate alla realizzazione di edifici residenziali per i cittadini privi di abitazione propria sono state inopportuna­mente dirottate dal Governo per il finanziamento del cosiddetto "Piano casa", che allo stato attuale risulta ancora inattuato,

impegna il Governo:

ad assicurare un incremento degli stanziamenti previsti relativi alle politiche abitative, alla casa e all'assetto urbanistico al fine di poter far fronte in modo adeguato alle problematiche dell'edilizia residenziale, con particolare riguardo alle aree a più alta tensione abitativa, e facilitare l'accesso alla casa ai cittadini privi di adeguati mezzi economici».

(G/1791/1/10^a/Tab.2) (nuovo testo)

GRANAIOLA, BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, PAOLO ROSSI, SBARBATI, TOMASELLI

Approvato dalla Commissione (14 ottobre 2009)

«La 10^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge atto Senato n. 1791 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premessò che:

negli ultimi anni l'andamento del settore turistico è stato contraddistinto da una crescente difficoltà, come dimostra il passaggio del nostro Paese dal primo al quinto posto a livello mondiale per ingressi turistici;

è sempre più urgente una forte iniziativa capace di superare il differenziale competitivo – dovuto anche a cause esterne alle capacità imprenditoriali – rispetto ai paesi nostri maggiori competitori (Francia e Spagna);

nel settore del turismo vi sono numerosi punti di sofferenza fra i quali emergono in tutta evidenza quelli relativi alla *governance*, all'incompleta attuazione della legge sul turismo del 2001 (legge 29 marzo 2001, n. 135), all'insufficienza della promozione turistica, alle difficoltà nella formazione del personale e alla carenza delle strutture;

la manovra di bilancio in esame non prevede significative misure volte a favorire la ripresa e l'ammodernamento del settore turistico, tra

cui il rifinanziamento del Fondo nazionale per il cofinanziamento di interventi regionali;

il disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, che non rinnova alcuna misura per il settore turistico, prevede la proroga fino all'anno 2012 della normativa relativa alla detrazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) delle spese sostenute per interventi di recupero del patrimonio edilizio, il cui termine attuale di applicazione è fissato al 31 dicembre 2010,

impegna il Governo:

a stanziare in bilancio adeguate risorse per il sostegno del settore del turismo e a rivedere gli accordi pattuiti con l'Unione europea negoziando con la Commissione la possibilità di introdurre l'imposta sul valore aggiunto (IVA) agevolata per le prestazioni turistiche ricettive;

ad adottare iniziative legislative che prevedano, a decorrere dal 1° gennaio 2010, l'applicazione di detrazioni fiscali delle spese sostenute per l'ammodernamento e l'adeguamento statico, impiantistico, energetico e funzionale delle strutture turistico-ricettive».

(G/1791/2/10^a/Tab.2) (nuovo testo)

GRANAIOLA, MARCUCCI, BALDINI

Approvato dalla Commissione (14 ottobre 2009)

«La 10^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2010 (tabella n. 2), limitatamente alle parti di propria competenza,

premessi che:

il comparto del turismo riveste un ruolo strategico per l'intero sistema produttivo nazionale in quanto fornisce un contributo al prodotto interno lordo (PIL), pari al 9,7 per cento, e garantisce un elevato numero di lavoratori diretti e indiretti, pari a circa 2,5 milioni, impiegati nel settore;

in Italia, secondo i dati forniti dall'Agenzia nazionale del turismo (ENIT), si è registrato, nel triennio 2005-2008, un incremento medio del 5 per cento degli arrivi di turisti stranieri;

la crisi economica internazionale dell'ultimo anno, tuttavia, ha colpito in maniera particolarmente incisiva il comparto turistico che ha visto, durante tutto il 2009, un sensibile calo degli arrivi, nonché una diminuzione dei periodi di permanenza nelle strutture turistico-alberghiere, così come denunciato in diverse sedi dai rappresentanti degli operatori del settore;

i rappresentanti dell'intera filiera turistica nazionale hanno evidenziato, da diverso tempo, la necessità di portare al 10 per cento, attraverso una negoziazione in sede europea, l'IVA per l'intero comparto a partire proprio dalle strutture turistico-ricettive;

in questo contesto di generale sofferenza del settore turistico, risultano ancor più sfavorite le aree che sono colpite da disastri naturali, o provocati dall'uomo, ovvero da qualsiasi evento che ne abbia causato la perdita di immagine, come ad esempio: il drammatico incidente ferroviario, avvenuto a Viareggio, il terremoto in Abruzzo, l'alluvione a Messina, il dramma dei rifiuti a Napoli,

impegna il Governo:

ad intraprendere un negoziato, in sede comunitaria, per assicurare all'intero comparto turistico l'IVA del 10 per cento a partire dalle strutture turistico-ricettive;

a prevedere per le aree colpite da disastri naturali o dall'uomo, ovvero da qualsiasi evento che ne abbia causato una perdita di immagine, iniziative specifiche per rilanciare e valorizzare il settore turistico, anche organizzando eventi specifici, a cui associare una lotteria, al fine di attenuare i danni prodotti al comparto turistico».

(G/1791/3/12^a)

Ignazio MARINO, BIANCHI, BOSONE, BASSOLI, CHIAROMONTE, COSENTINO, Leopoldo DI GIROLAMO, GUSTAVINO, PORETTI

Accolto dal Governo come raccomandazione (13 ottobre 2009)

«La 12^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che:

nell'ambito della missione n. 17 "Ricerca ed innovazione", per il programma "Ricerca per il settore della sanità pubblica e zooprofilattico", rispetto alle previsioni assestate per l'anno 2009, è prevista una riduzione di ben 22,5 milioni di euro;

da sottolineare che già lo scorso anno le risorse destinate alla missione n. 17 "Ricerca ed innovazione" erano irrisorie rappresentando in percentuale, rispetto al totale delle risorse disponibili per ciascuna delle 34 missioni, solo lo 0,7 per cento;

tutto ciò a triste conferma della disattenzione di questo Governo per il settore della ricerca, continuamente penalizzato e mai considerato, diversamente da altri Paesi più accorti e lungimiranti, settore indispensabile per lo sviluppo e la crescita di questo Paese;

considerato che:

il nostro Paese è agli ultimi posti in Europa per numero di ricercatori: tre ogni 100 abitanti contro i sei della media europea. Benché la ricerca italiana risulti essere di alta qualità, ogni anno migliaia di ricercatori lasciano l'Italia per andare a specializzarsi e a lavorare all'estero, mettendo a disposizione degli altri Paesi le conoscenze e una formazione acquisita in lunghi anni di studio a spese del nostro sistema scolastico;

la legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008) ha introdotto disposizioni importanti per i giovani ricercatori prevedendo all'articolo 2, comma 313, che a decorrere dall'anno 2008, una quota, non inferiore al 10 per cento, dello stanziamento complessivo del Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST) fosse destinata ai progetti di ricerca di base presentati da ricercatori di età inferiore ai quaranta anni operanti a qualunque titolo in attività di ricerca e previamente valutati, secondo il metodo della valutazione tra pari, da un comitato, composto da ricercatori, di nazionalità italiana o straniera, di età inferiore ai quaranta anni e riconosciuti di livello eccellente sulla base di indici bibliometrici, quali l'*impact factor* ed il *citation index*, e operanti presso istituzioni ed enti di ricerca, almeno per la metà non italiani, che svolgono attività nei settori disciplinari relativi alla ricerca scientifica e tecnologica;

anche la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007) aveva privilegiato il settore della ricerca prevedendo che il 5 per cento dei Fondi per la ricerca biomedica del Ministero della salute per l'anno 2007 (circa 16 milioni di euro) fosse suddiviso in finanziamenti di circa 500 mila euro per ogni progetto da svolgersi nell'arco di tre anni;

con la citata legge finanziaria 2008 i fondi destinati alla ricerca biomedica sono passati dal 5 al 10 per cento arrivando a 33 milioni di euro, ed è stato aggiunto il 10 per cento dei fondi del FIRST, che ammonta a circa 48 milioni di euro, per un totale di 81 milioni di euro che sono stati stanziati a decorrere dall'anno 2008;

solo con metodi che garantiscano la trasparenza e la meritocrazia sarà possibile portare il nostro Paese a competere con gli *standard* internazionali;

considerato infine che:

nonostante durante la scorsa sessione di bilancio il Governo avesse accolto un ordine del giorno di uguale tenore, la situazione è rimasta identica allo scorso anno non avendo il Governo provveduto a dare seguito all'impegno assunto,

impegna il Governo:

a considerare la ricerca un settore fondamentale per l'economia e la crescita del nostro Paese ed a investire di conseguenza, garantendo fi-

nanziamenti adeguati ed un sistema di assegnazione di fondi basato sulla meritocrazia e su valutazioni trasparenti».

(G/1791/5/12^a) (nuovo testo)

BASSOLI, Ignazio MARINO, BIANCHI, BOSONE, CHIAROMONTE, COSENTINO, GUSTAVINO, Leopoldo Di GIROLAMO, PORETTI

Accolto dal Governo come raccomandazione (13 ottobre 2009)

«La 12^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

nell'ambito della missione n. 20 "Tutela della salute", per la maggior parte dei programmi è prevista una drastica riduzione di stanziamento;

il programma n. 20.3 "Programmazione sanitaria dei livelli essenziali d'assistenza" prevede un finanziamento complessivo di 22,6 milioni di euro per l'anno 2010 in termini di competenza contabile, laddove le previsioni assestate per l'anno 2009 prevedevano lo stanziamento di 87 milioni di euro, stanziamento già ridotto rispetto all'anno precedente di 6 milioni di euro;

considerato che:

i nuovi livelli essenziali d'assistenza introdotti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 2008 contenevano tra le molte novità oltre all'aggiornamento del nomenclatore tariffario, il nuovo elenco delle malattie croniche e rare esentate dal pagamento del *ticket*, il cui mancato aggiornamento, fermo al 2004 sta provocando un fortissimo disagio tra i malati e le loro famiglie, l'analgesia epidurale che consente di partorire senza dolore, la diagnosi neonatale della sordità congenita e della cataratta congenita, il potenziamento dell'assistenza odontoiatrica attraverso la visita di controllo per tutti e il trattamento delle urgenze, le cure domiciliari soprattutto per i malati nella fase terminale, i servizi socio-sanitari come i consultori familiari, i centri di salute mentale, i servizi di neuropsichiatria per i minori, i servizi per i disabili gravi e quelli per le persone con dipendenze patologiche;

in modo particolare, la definizione dei livelli essenziali d'assistenza ferma al 2001 necessitava di un aggiornamento anche alla luce dei nuovi bisogni di salute, per prendere in carico alcune patologie trascurate come quelle cronico degenerative, per aggiornare l'elenco delle oltre 5000 malattie rare o per eliminare prestazioni diventate ormai obsolete, ed era coerente con la stipula del nuovo "Patto per la salute" siglato nel settembre 2006 che, oltre alla stabilità finanziaria ed alla certezza delle regole, propose di ammodernare e migliorare il nostro sistema sanitario;

la revoca del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 2008 è stata avallata dall'attuale Governo da un rilievo mosso dalla Corte dei conti che ha ritenuto che i nuovi livelli essenziali d'assistenza sarebbero costati circa 800 milioni di euro in più su base annua e tale copertura non sarebbe stata prevista;

ad oggi, dopo più di un anno dalla revoca del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 2008, non è stato ancora pubblicato il nuovo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri contenente l'aggiornamento dei livelli essenziali d'assistenza, l'aggiornamento delle malattie rare esenti dal *ticket*, il nuovo nomenclatore tariffario, onde poter aiutare tutte quelle famiglie che, specialmente in una situazione di crisi economica, come quella attuale, si trovano in difficoltà;

considerato infine che:

l'Unione europea ha indicato le malattie rare tra i temi prioritari delle politiche sanitarie, al fine di stabilire l'uguaglianza del trattamento dei cittadini rispetto ai livelli essenziali di assistenza stabiliti dagli Stati membri,

raccomanda al Governo:

di mantenere le risorse economiche necessarie affinché nel minor tempo possibile possano essere ridefiniti i nuovi livelli essenziali di assistenza, comprensivi dell'aggiornamento dell'elenco, fermo a livello nazionale al 2004, delle malattie rare esentate dal pagamento del *ticket*, affinché si possa garantire su tutto il territorio nazionale l'unitarietà delle prestazioni sanitarie anche in ragione delle nuove esigenze dei cittadini-pazienti».

(G/1791/6/12^a) (nuovo testo)

BASSOLI, BIANCHI, BOSONE, CHIAROMONTE, COSENTINO, Leopoldo DI GIROLAMO, GUSTAVINO, Ignazio MARINO, PORETTI

Accolto dal Governo come raccomandazione (13 ottobre 2009)

«La 12^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che:

l'indagine ISTAT sulla salute degli italiani del 2008 ha fatto emergere un dato da tempo ignorato, ovvero che le donne nel nostro Paese si ammalano molto di più degli uomini, pur essendo più longeve;

mentre l'invecchiamento per le donne si allunga nel tempo, con le connesse condizioni di solitudine e disabilità, nelle giovani generazioni femminili c'è un aumento dei fattori di rischio legati a scorretti stili di vita, fumo, alcool, disturbi dell'alimentazione, (anoressia e bulimia), nonché l'aumento di malattie psichiche e di malattie croniche;

le indagini statistiche rivelano che al Sud le donne muoiono di parto in numero maggiore che al Nord, che la mortalità neonatale è ancora alta rispetto a quella europea, che nel contempo il parto cesareo diventa sempre di più il modo prevalente di partorire, che non c'è una rete di servizi territoriali, preposta a prevenire la depressione *post partum* ed a sostenere i genitori nella prima e delicata fase di vita del neonato;

è necessario perciò superare un modello di prevenzione e di cura indistinto tra uomini e donne, partendo dal concetto che la donna non può essere associata all'uomo come una mera variabile;

il Comitato nazionale di bioetica, nel novembre 2008, ha evidenziato il fatto che sebbene le donne siano le maggiori consumatrici di farmaci, la sperimentazione farmacologica non tiene in sufficiente considerazione la loro specificità e il cambiamento delle condizioni di salute femminile, con il conseguente incremento degli effetti collaterali. Per questo si richiede che ci sia un'equa considerazione della donna nella sperimentazione e si sollecita una formazione sanitaria attenta alla dimensione femminile, sia nell'ambito della sperimentazione farmacologica che della ricerca e della cura;

nel dicembre 2008, il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali promosse una ricerca pluriennale finalizzata a definire un Programma di prevenzione e definizione di linee guida di genere, con un finanziamento di 2,7 milioni di euro. Alla ricerca partecipavano tre regioni, ospedali d'eccellenza e università,

premesso inoltre che:

il programma n. 6.2 "Ricerca per il settore della sanità pubblica e zooprofilattico", reca una riduzione di spesa - rispetto alle previsioni assestate per il 2009 - pari a 22,6 milioni di euro in termini di competenza contabile ed a 1,7 milioni di euro in termini di cassa;

è molto grave che i tagli apportati nel disegno di legge di bilancio al settore della ricerca, minino alle fondamenta una ricerca che dovrebbe integrare le conoscenze biomediche su malattie metaboliche che colpiscono particolarmente le donne, come diabete, arterosclerosi, sulle reazioni avverse ai farmaci, sempre più frequenti fra le donne e infine su salute e medicina del lavoro;

raccomanda al Governo:

di mantenere il suddetto stanziamento, mirato ad ampliare la ricerca per lo sviluppo organico nel nostro Paese di una medicina di genere, che abbia alla base un programma di prevenzione, la formazione degli operatori, una ricerca mirata e una farmacologia appropriata».

DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA

(G/1790/1/2^a)

MUGNAI, VALENTINO, CASSON, LI GOTTI, MAZZATORTA

Accolto dal Governo (13 ottobre 2009)«La 2^a Commissione permanente del Senato,

considerato che:

la realizzazione della casa di reclusione di Reggio Calabria fu inserita nel programma di edilizia penitenziaria di cui al decreto del Ministro di grazia e giustizia del 2 marzo 1987, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 60 del 13 marzo 1987, con finanziamento di lire 50 miliardi ripartito nel triennio 1988-1990;

il progetto di massima, redatto a cura del Provveditorato alle opere pubbliche e approvato in data 20 settembre 1991, prevedeva una capienza detentiva di 250 posti più trenta semiliberi, la caserma per gli agenti per un totale di 150 posti e dieci alloggi di servizio, per un importo di lire 80.400 miliardi;

con decreto interministeriale del 25 maggio 1992 veniva disposto un finanziamento integrativo di lire 30.400 miliardi e con un successivo decreto interministeriale del 21 luglio 1993 il complessivo finanziamento assentito (lire 80.400 miliardi) veniva ripartito negli anni 1993-1996;

veniva redatto dalla associazione temporanea di impresa (ATI) (CMC Pizzarotti - Grandinetti) - con cui era stato stipulato nel 1992 dal Provveditorato alle opere pubbliche atto di concessione - il progetto generale esecutivo per un importo di lire 96.456 miliardi, approvato in data 17 giugno 1993 ridimensionato nel nuovo importo di lire 86.504 miliardi;

nel frattempo, a seguito della direttiva del Ministero dei lavori pubblici del 12 agosto 1992, il Provveditorato alle opere pubbliche annullava in data 4 febbraio 1993 la convenzione della concessione e non procedeva pertanto alla consegna dei lavori;

con decreto del 4 agosto 1994 il Provveditorato alle opere pubbliche, in linea con la predetta direttiva ministeriale, disponeva l'acquisizione del progetto esecutivo redatto dall'ATI nell'importo definitivamente determinato dal Comitato tecnico amministrativo del 14 luglio 1994, di lire 90.608 miliardi nonché l'approvazione della parcella nell'importo presunto di lire 2.340 miliardi, impegnando, a tal fine quasi per intero, la somma già disponibile di lire 1.500 miliardi stanziata per il 1993;

con decreto interministeriale dell'11 marzo 1995 il finanziamento già assentito (80.400 miliardi) veniva confermato e ripartito nel triennio 1995-1997;

espletata una nuova gara, con procedure concorsuali di appalto, con decreto provveditoriale n. 2328 del 7 marzo 1996 venivano approvati: il progetto generale esecutivo lire 90.608 miliardi; il progetto primo stralcio lire 10 miliardi e lire 1.037 miliardi per spese varie; il contratto a trattativa privata con l'Associazione di imprese già concessionaria; l'affidamento lavori per lire 65.080 miliardi circa al netto del ribasso del 4,75 per cento e dell'aggiornamento del 6 per cento sull'importo originario dei lavori e veniva, altresì, autorizzato l'impegno di lire 10 miliardi per l'esercizio 1995;

veniva infine stabilito l'avvio dei lavori entro un anno da ultimare entro cinque anni dal 7 marzo 1996;

venivano consegnati in data 18 aprile 1996 i lavori primo stralcio (I sezione detentiva - 150 posti);

che con decreto provveditoriale del 24 aprile 1996 veniva corrisposto all'ATI l'acconto parcella (lire 1.472 miliardi) per il progetto generale esecutivo;

in data 11 ottobre 1996 i lavori venivano sospesi a seguito della ricusazione del visto da parte della Corte dei conti sul decreto provveditoriale 7 marzo 1996 e con provvedimento del 19 dicembre 1996 veniva disposta la chiusura del cantiere al fine di evitare pretese da parte dell'impresa;

il decreto veniva, successivamente, in data 18 dicembre 1997, registrato alla Corte dei conti ed in data 9 gennaio 1998 il Provveditorato alle opere pubbliche disponeva la ripresa dei lavori;

nel frattempo, con decreto del Ministro di grazia e giustizia del 12 novembre 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 27 del 3 febbraio 1997, veniva disposta l'integrazione fondi di lire 10.208 miliardi ed il finanziamento complessivo (lire 90.608 miliardi) veniva ripartito nel triennio 1996-1998;

con decreto del Ministero dei lavori pubblici del 10 ottobre 1997 venivano assegnati al Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro lire 30 miliardi (esercizio 1996), di cui veniva impegnati con decreto provveditoriale 18 dicembre 1997, lire 10 miliardi per i lavori di primo stralcio;

per le opere di secondo stralcio (completamento blocco detenzione infermeria, opere di sistemazione esterna e opere di carattere generale, fabbricato F destinato a posto di controllo), contenute nel progetto presentato dall'impresa in data 12 agosto 1999, veniva richiesta dal Provveditorato alle opere pubbliche un'apposita perizia di variante e suppletiva da cui estrarre il secondo stralcio in quanto le previsioni del progetto presentato modificavano sostanzialmente il progetto originario prefigurando, altresì, un mutamento dell'aspetto contrattuale calcolabile approssimativamente in una maggiore spesa di circa 1.400.000.000 di lire;

inserirle le opere di secondo stralcio nel progetto generale definitivo, veniva presentato nel maggio 2000 il progetto generale esecutivo in variante, di cui veniva, tuttavia, richiesta la rielaborazione insieme alla redazione di un progetto esecutivo di terzo stralcio per le opere di completamento, da realizzarsi con i fondi disponibili ammontanti a lire 28.402 miliardi essendo stato assegnato nel frattempo al Provveditorato alle opere pubbliche con decreto del Ministero dei lavori pubblici 20 settembre 2000 il finanziamento di lire 27.308 miliardi;

veniva, quindi, presentato dall'impresa il progetto esecutivo di variante per un importo complessivo di lire 106.900 miliardi;

al fine di completare l'opera con il finanziamento disponibile veniva determinato un ridimensionamento dell'opera definito in sede di sopralluogo effettuato 31 gennaio 2003 (un solo edificio detentivo: capienza 200 posti - caserma 30 posti - alloggi 2);

veniva, quindi, predisposto e trasmesso dal Provveditorato alle opere pubbliche per il completamento dell'opera come ridimensionata, un preliminare di massima (circa 14.550 milioni) sui cui veniva espresso parere favorevole;

l'opera è stata ultimata nei primi due lotti mentre per il completamento dell'opera veniva deliberato dal Comitato paritetico per l'edilizia penitenziaria in data 20 maggio 2004, il rifinanziamento di euro 16 milioni richiesto dal Provveditorato alle opere pubbliche, non essendo più disponibili le somme di cui all'ultimo finanziamento stanziato nel 2000,

impegna il Governo:

a dar corso a tutte le attività necessarie al completamento della struttura, divenuta opera ormai, oltre che necessaria, indifferibile».

(G/1790/17^a)

VITA, Vittoria FRANCO, MERCATALI, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, CERUTI, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, VERONESI, SOLIANI, BASTICO, LEGNINI, ADAMO, BLAZINA

Accolto dal Governo (20 ottobre 2009)

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, per le parti di competenza,

premessi che:

il Fondo unico per lo spettacolo (FUS), istituito con la legge 30 aprile 1985, n. 163, è lo strumento finanziario attraverso il quale lo Stato sostiene le attività del settore spettacolo, sia del cinema che dello spettacolo dal vivo;

la gestione del Fondo consente, infatti, di assegnare contributi ad enti, istituzioni, associazioni, organismi ed imprese operanti nei settori

delle attività cinematografiche, musicali, di danza, teatrali, circensi e dello spettacolo viaggiante, nonché di promuovere e sostenere manifestazioni ed iniziative di carattere e rilevanza nazionali da svolgere in Italia o all'estero;

il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e il bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 confermano il disinteresse verso il mondo dello spettacolo e della cultura. La tabella C del disegno di legge finanziaria, recante la quantificazione annua degli stanziamenti autorizzati da disposizioni legislative, per il Ministero per i beni e le attività culturali prevede i seguenti stanziamenti complessivi: 418.418 milioni di euro per il 2010, 304.075 milioni di euro per il 2011 e 304.075 milioni di euro per il 2012;

nella tabella C del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, relativa al Ministero per i beni e le attività culturali, missione "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici", programma "Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo", la legge n. 163 del 1985 subisce un'ulteriore riduzione di spesa rispetto alla legge finanziaria per l'anno 2009, a triste riprova del disinteresse di questo Governo nei confronti del settore dello spettacolo;

l'inadeguatezza e la scarsità di tali stanziamenti per la produzione e l'industria dello spettacolo italiani potrebbero determinare, di fatto, la chiusura di interi settori di attività che, al contrario, sono da considerare strategici per la ripresa del Paese e necessitano di adeguatezza progettuale, sia in termini di finanziamento, sia in termini di programmazione e di politica di interventi;

lo spettacolo in Italia, nel suo complesso, conta all'incirca 250.000 addetti, tra artisti, tecnici, operatori, maestranze e una tale esiguità di finanziamenti pubblici mette in serio rischio i livelli occupazionali dell'intero comparto. Numerose sono state le manifestazioni che hanno portato ad una vasta mobilitazione che ha visto l'impegno di gran parte della cultura italiana, cui il Governo ha risposto con l'esigua somma di 60 milioni di euro prelevati dal Fondo della Presidenza del Consiglio dei ministri, dei quali, ancora oggi, sono ignoti i destinatari;

considerato che:

la legge finanziaria per l'anno 2007 del Governo Prodi, al contrario, aveva provveduto ad incrementare il FUS, prevedendo una dotazione di 444 milioni per il 2007 e di 544 milioni di euro per il 2008 e il 2009,

impegna il Governo:

a reperire risorse adeguate a garantire un significativo incremento del FUS, al fine di ristabilire quanto meno gli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria per l'anno 2008 e di ovviare così a gravi conseguenze, quali la chiusura di interi settori di attività».

(G/1790/2/7^a)

VITA, Vittoria FRANCO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, MERCATALI, LEGNINI, CERUTI, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, ADAMO, BLAZINA

Accolto dal Governo (20 ottobre 2009)

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, per le parti di competenza,

premessò che:

gli istituti culturali italiani, ancorché soggetti di natura privata, assolvono a fondamentali funzioni di interesse pubblico, peraltro definite dall'articolo 2 della legge 17 ottobre 1996, n. 534, recante nuove norme per l'erogazione di contributi statali alle istituzioni culturali, come requisiti essenziali delle istituzioni culturali che vogliono avvalersi dei contributi ordinari erogati dallo Stato;

gli istituti di cultura, che sono organizzazioni senza scopo di lucro, promuovono le attività di studio e di ricerca, nonché di elaborazione culturale destinata alla pubblica fruizione, si occupano della tenuta, della conservazione, della valorizzazione e dell'arricchimento del proprio patrimonio bibliotecario e archivistico, mettono a disposizione degli studiosi e dei cittadini, gratuitamente, la documentazione archivistica e il patrimonio librario di cui sono proprietari;

gli enti e le fondazioni culturali sono tra i soggetti più attivi nel campo della pubblicazione di volumi e di prodotti editoriali, anche su supporti di innovazione tecnologica, la gran parte dei quali di diffusione e rilievo internazionale;

gli istituti di cultura promuovono borse di studio per giovani studiosi e organizzano corsi, convegni di studio, mostre e attività formative e di aggiornamento solitamente in collaborazione con le università e i centri di ricerca italiani ed internazionali;

l'impegno e le attività degli enti e degli istituti culturali coprono l'intero panorama della cultura e della conoscenza, incrementando così le possibilità di accesso dei cittadini e le opportunità di crescita civile e culturale;

in ragione della funzione di interesse pubblico rivestita dagli istituti, dalle associazioni, dagli enti, dalle fondazioni e, in generale, dagli organismi culturali, essi sono sostenuti dallo Stato con le risorse pubbliche assegnate ai sensi della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e annualmente stabilite in sede di legge finanziaria nella tabella C;

dalla tabella C allegata al disegno di legge finanziaria per l'anno 2010 non risulta alcuno stanziamento di risorse aggiuntivo rispetto a quanto previsto dalla tabella C allegata alla legge finanziaria per il 2009, che già recava una riduzione di spesa, rispetto alla medesima previsione dell'anno precedente, di circa 14 milioni di euro per gli anni 2009 e 2010;

vi è un'evidente necessità per tutti questi organismi di programmare le proprie attività nel medio periodo e, pertanto, di poter fare affidamento su una ragionevole certezza delle risorse economiche a propria disposizione,

impegna il Governo:

ad incrementare gli stanziamenti previsti attualmente a favore degli istituti, delle associazioni, degli enti, delle fondazioni e degli organismi culturali non statali previsti dalla citata legge n. 549 del 1995».

(G/1790/3/7^a)

RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, CERUTI, VITA, Vittoria FRANCO, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, MERCATALI, BLAZINA

Accolto dal Governo (20 ottobre 2009)

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, per le parti di competenza,

premessi che:

la legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per l'anno 2008), all'articolo 2, commi 564 e 565, stanziava 20 milioni di euro per il 2008, 35 milioni di euro per il 2009 e 40 milioni di euro per il 2010 a favore del Fondo per lo sport di cittadinanza;

i progetti di sport di cittadinanza sono importanti strumenti per promuovere stili di vita salutari e attivi dei cittadini, utili a prevenire patologie fisiche e psicologiche, favorire l'integrazione sociale anche in una prospettiva interculturale, garantire il diritto al gioco e al movimento ai cittadini di tutte le età;

la suddetta legge finanziaria per l'anno 2008, all'articolo 2, comma 566, ha incrementato, per l'anno 2008, di 10 milioni di euro il Fondo per gli eventi sportivi di rilevanza internazionale, che non è stato più rifinanziato, ma anzi ha subito una riduzione di spesa con il decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie (cosiddetto decreto-legge "taglia ICI");

tale Fondo nel 2007 ha cofinanziato ben 52 eventi contribuendo significativamente a promuovere una cultura della programmazione e del cofinanziamento;

il disegno di legge in esame prevede alla tabella C, missione "Giovani e sport", programma "Attività ricreative e sport", una riduzione di spesa di circa 40 milioni di euro per gli anni 2010 e 2011,

impegna il Governo:

a considerare tra le proprie priorità il sostegno allo sport, valutando l'opportunità di reperire ulteriori fondi».

(G/1790/4/7^a)

ADERENTI

Accolto dal Governo (20 ottobre 2009)

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, per le parti di competenza,

considerato che:

sono in esame 200.000 contenziosi tra il personale che lavora nella scuola e l'amministrazione,

spesso le norme in vigore, le leggi, i decreti, perfino i regi decreti, di fatto non offrono certezza in merito ai diritti e doveri del personale scolastico, favorendo quindi la conflittualità tra personale ed amministrazione:

è già capitato che, a fronte di soluzioni di contenziosi, il personale è stato organizzato e nominato in senso coerente alle soluzioni trovate, ma successivamente ad ulteriori contestazioni, si è proceduto a modificare l'organizzazione dello stesso, anche in corso d'anno scolastico;

la moltiplicazione dei contenziosi e dei ricorsi è dovuta alla contraddittorietà ed all'inutilità di norme, regolamenti, leggi e decreti;

l'eccessiva numerosità dei contenziosi spesso confligge con gli interessi degli utenti, cui viene tolta la continuità didattica, e con la *mission* delle istituzioni scolastiche che hanno necessità di certezze al fine di predisporre ed attuare piani dell'offerta formativa responsabili,

impegna il Governo:

a predisporre il testo unico dei regolamenti, delle leggi e dei decreti afferenti alla scuola che, in senso lineare, sopprima tutte le norme contraddittorie ed inutili addivenendo ad una semplificazione del rapporto tra personale ed amministrazione».

(G/1790/5/7^a)

GIAMBRONE

Accolto dal Governo (20 ottobre 2009)

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, per le parti di competenza,

premessi che:

lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali reca per l'esercizio finanziario 2010 spese in conto competenza per 1,7 miliardi di euro, con una riduzione rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio finanziario 2009 di circa 20 milioni di euro;

la missione "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici", che assorbe oltre il 60 per cento delle dotazioni del Ministero, registra per l'anno 2010 una riduzione di 59 milioni di euro;

premessi inoltre che:

la legge 30 aprile 1985, n. 163, ha istituito, nello stato di previsione dell'allora Ministero del turismo e dello spettacolo, il Fondo unico per lo spettacolo (FUS) al fine di sostenere finanziariamente enti, istituzioni, associazioni, organismi ed imprese operanti nei settori delle attività cinematografiche, musicali, di danza, teatrali, circensi e dello spettacolo viaggiante;

il decreto del Ministero per i beni e le attività culturali del 9 novembre 2007, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 9 dell'11 gennaio 2008, ha successivamente fissato criteri e modalità di erogazione di contributi in favore delle attività musicali, in corrispondenza degli stanziamenti del Fondo unico per lo spettacolo;

a seguito dell'approvazione del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, la quota del Fondo unico per lo spettacolo destinata ai quattordici teatri lirici italiani è passata da 215.000.000 di euro per il 2007 a 176.000.000 di euro per il 2009, determinando una situazione di insostenibilità economica per l'intero settore;

la legge 22 dicembre 2008, n. 203 (legge finanziaria 2009), così come riportato nella tabella C, nell'ambito degli interventi a "Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo", alla voce: Legge n. 163 del 1985, ha destinato, per l'anno 2009, 398.036.000 di euro contro i 511.544.000 di euro previsti per lo stesso anno 2009 dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008);

la 7ª Commissione permanente del Senato della Repubblica (Istruzione pubblica, beni culturali), nel corso della trattazione dell'affare assegnato n. 140, riguardante prospettive di finanziamento, riforma e promozione delle Fondazioni lirico-sinfoniche, nella seduta pomeridiana del 18 marzo 2009, ha approvato all'unanimità la risoluzione Doc. XXIV, n. 3, contenente una serie di impegni per il Governo, tra i quali quelli di:

– garantire aumenti significativi delle dotazioni del Fondo unico per lo spettacolo;

– prevedere nuovi strumenti che permettano il raccordo dell'operato delle diverse fondazioni al fine di generare utili sinergie;

– prevedere quote crescenti di finanziamento proporzionalmente alla qualità della produzione oltre che di compartecipazione da parte degli enti locali;

– adottare iniziative volte sia a favorire una maggiore stabilità del settore tramite strumenti di finanziamento a carattere pluriennale che a reVISIONARE gli aspetti carenti della riforma attuata con il decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367;

– prevedere la valorizzazione del sistema dei grandi teatri d'opera italiani;

considerato che:

nel luglio di quest'anno, oltre cinquanta tra i più importanti artisti italiani, nella qualità di rappresentanti di istituzioni culturali private e pubbliche del nostro Paese, hanno sottoscritto un appello al Governo affinché provveda celeremente, anche attraverso nuove regole di sostegno, alla ripresa ed allo sviluppo dello spettacolo italiano; a detto appello ha risposto anche il Capo dello Stato esortando il Governo a reperire risorse al fine di rifinanziare adeguatamente il settore;

a seguito dei sopra menzionati eventi il Consiglio dei ministri del 31 luglio 2009 ha disposto per decreto un reintegro di 60 milioni di euro del Fondo unico per lo spettacolo;

considerato inoltre che:

il disegno di legge finanziaria 2010, nell'ambito degli interventi "Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo", alla voce: Legge n. 163 del 1985 della tabella C ha destinato, per l'anno 2010, 418.418.000 euro contro i 563.307.000 euro previsti per lo stesso anno 2010 dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008), cifra di gran lunga inferiore rispetto alle esigenze del settore, così come riconosciuto dallo stesso Consiglio dei Ministri che, per ovviare ad analogo problema sorto nell'agosto scorso, ha rifinanziato il Fondo per l'anno 2009 attingendo dai fondi di sua spettanza per le emergenze,

impegna il Governo a:

ottemperare con immediatezza agli impegni assunti a seguito dell'approvazione della risoluzione Doc. XXIV, n. 3;

valutare ogni iniziativa utile ad integrare con maggiori risorse – pari almeno al valore delle dotazioni previste per l'anno 2010 dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008) – la dotazione del Fondo unico per lo spettacolo per l'anno 2010, al fine di evitare ulteriori gravi ripercussioni sull'economia di tutto il settore dello spettacolo italiano che conta ben 6.000 aziende ed oltre 200.000 addetti e che, pur rappresentando indubbiamente una risorsa eccellente del nostro Paese, è oggi destinatario di finanziamenti complessivi – troppo spesso ed erroneamente ritenuti spese improduttive e non importanti investimenti sul futuro – tra i meno consistenti tra tutti gli Stati dell'Unione europea».

(G/1790/1/8^a) (nuovo testo)

GALLO, IZZO, GRILLO, CICOLANI, BALDINI, BORNACIN, MENARDI, MUSSO, ZANETTA

Approvato dalla Commissione (14 ottobre 2009)

«L'8^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge atto Senato n. 1790 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010),

premessi che:

il progetto Alta velocità/Alta capacità: (AV/AC) rappresenta, per l'economia del Paese, un'importante opportunità di sviluppo, di crescita del livello generale di produttività e di competitività del sistema Italia sul mercato internazionale;

considerato che:

il 18 dicembre 2001 è stato sottoscritto tra l'allora Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ed il Presidente della regione Campania, l'intesa generale quadro con la quale veniva condiviso il programma di infrastrutturazione dell'intero sistema della mobilità e della logistica regionale;

detta intesa generale quadro individuava otto distinte aree riguardanti opere di preminente interesse nazionale: tra queste, l'area n. 1 - Corridoi ferroviari: completamento del sistema AV/AC e sua integrazione con il sistema ferroviario regionale - prevede, tra l'altro, in particolare, l'opportunità di avviare a realizzazione l'evoluzione verso sud e verso est del sistema AV/AC attraverso il potenziamento e la velocizzazione della linea ferroviaria Napoli-Foggia-Bari;

il 1° agosto 2008 il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro per i rapporti con le regioni, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e i rappresentanti della regione Campania hanno sottoscritto il primo atto integrativo dell'intesa generale quadro del 18 dicembre 2001, con il quale le parti si impegnano ad inserire "tra gli interventi della legge 21 dicembre 2001, n. 443, il potenziamento e la velocizzazione della linea ferroviaria Napoli-Bari con le caratteristiche di linea ad Alta capacità" e "ad attuare nel rispetto dell'ordinamento costituzionale e della lealtà a questo dovuta, con spirito di costante collaborazione, il predetto atto integrativo alla Intesa generale quadro";

nell'ambito di tutti i sopraccitati impegni assunti dal Governo sarebbe opportuno inserire il prolungamento delle opere infrastrutturali fino a Lecce, per fare in modo che anche il Salento possa usufruire di collegamenti moderni ed efficienti con il resto del Paese;

in data 26 novembre 2008, nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria 2009, fu accolto un ordine del giorno (n. 0/1209/21/08)

a firma dello scrivente e altri, riguardante il potenziamento e la velocizzazione della AV/AC Napoli-Benevento-Foggia-Bari-Lecce;

il 22 aprile 2008 è stata approvata la mozione n. 1-00057 a firma del senatore Gallo e di altri 87 senatori;

giò ricordare che il documento di programmazione economica finanziaria (DPEF) 2010-2013, approvato nello scorso mese di luglio, prevede la cantierizzazione della Bari-Napoli;

nel corso dello svolgimento dei convegni svoltisi a Napoli e a Bari, rispettivamente il 28 settembre e il 5 ottobre 2008, sulle politiche per il Mezzogiorno, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha ribadito la volontà del Governo di cantierizzare a breve la Bari-Napoli;

preso atto dell'impegno del Governo a rilanciare l'economia e le infrastrutture del Mezzogiorno,

impegna il Governo:

a realizzare con la regione Campania e la regione Puglia la AV/AC da Napoli sino a Lecce in modo da consentire adeguati collegamenti del Salento con il resto dell'Italia, così come previsto dalla mozione sopracitata n. 1-00057;

a predisporre un cronoprogramma delle misure atte alla velocizzazione dell'intera tratta, prevedendo tempi certi per il compimento delle relative opere».

(G/1790/1/13^a) (nuovo testo)

RANUCCI, DELLA SETA

Accolto dal Governo (20 ottobre 2009)

«La 13^a Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010,

premessi che:

le aree costiere in Italia si estendono per circa 8.000 km e rappresentano una preziosa risorsa dal punto di vista culturale, paesaggistico, turistico ed economico per l'Italia e per l'intero Mediterraneo. Esse costituiscono un elemento di fondamentale attrattiva del nostro territorio e una grossa opportunità di sviluppo economico legato a progetti di tutela e valorizzazione della natura, che può avere ricadute positive sull'intero territorio nazionale e sui Paesi che si affacciano sul Mediterraneo;

da alcuni decenni le coste italiane subiscono processi erosivi sempre più accentuati che dipendono da un insieme di fattori quali: l'azione del mare, le variazioni del regime climatico, l'antropizzazione, l'uso delle acque e del suolo nei bacini fluviali;

l'erosione delle coste ha raggiunto livelli tali da determinare danni consistenti agli ambienti naturali, alle attività economiche, alle iniziative

di sviluppo socio-economico, interessando non solo le aree costiere ma anche i territori circostanti;

lo stato di salute delle spiagge italiane inizia a dare segni di insofferenza. I fattori principali che contribuiscono al degrado delle nostre spiagge sono: mancanza di impianti di depurazione, catrame e materiale di scarico, presenza di rifiuti organici e non, scarico di liquami, edificazione eccessiva, mancanza di pulizia; inoltre, inquinamento delle acque (basti pensare ai recenti ritrovamenti di alcuni relitti che con molta probabilità contengono un carico altamente radioattivo e inquinante), bassi o inesistenti sistemi di tutela ambientale della costa, assenza di servizi e misure di sicurezza e insufficiente qualità dell'educazione ambientale;

gli stanziamenti attribuiti in finanziaria alla missione n. 18 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" registrano una riduzione di 516,6 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2009;

considerato che:

per la protezione e lo sviluppo sostenibile delle aree costiere particolare attenzione va prestata ai sistemi delle aree protette nazionali non solo per favorire la loro tutela, ma anche per sollecitare la crescita, la qualità e lo sviluppo sostenibile dei territori circostanti;

è necessario valutare l'opportunità di sviluppare infrastrutture turistiche sostenibili per migliorare la ricettività, puntando sulla valorizzazione culturale del patrimonio archeologico e storico, marino e terrestre delle nostre coste;

la realizzazione di centri di ricerca scientifica sulle isole minori rappresenterebbe un circuito di presidi avanzati sul mare, se correttamente inseriti in un sistema di monitoraggio ambientale e climatico, divenendo una valida risorsa a tutela di tutto il sistema ambientale nazionale, oltre che a salvaguardia degli stessi territori isolani,

impegna il Governo:

ad adottare opportune iniziative volte a prevedere adeguati investimenti allo scopo di garantire la salvaguardia ambientale, la conservazione e la difesa della natura e la realizzazione di un sistema di protezione e valorizzazione delle coste italiane, che costituiscono un patrimonio inestimabile per lo sviluppo del turismo e dell'economia nel nostro Paese;

ad assumere i necessari atti e a stanziare risorse affinché vengano realizzati o potenziati i centri di ricerca scientifici universitari di biologia marina favorendone anche la collocazione direttamente sulle isole minori ed il collegamento in rete mediante infrastrutture telematiche;

ad intraprendere le dovute iniziative, per individuare forme durevoli e sostenibili di pianificazione e gestione integrata delle coste italiane e dei sistemi bacini fluviali-costa, affinché si possa rendere compatibile la tutela degli ecosistemi costieri con un ordinato sviluppo socio-economico dei territori».

(G/1790/2/13^a) (nuovo testo)

DELLA SETA, MAZZUCONI, RANUCCI, DE LUCA

Accolto dal Governo (20 ottobre 2009)

«La 13^a Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010,

premessò che:

l'Italia è caratterizzata da un forte e diffuso dissesto idrogeologico, legato a fenomeni endemici di cattiva gestione del territorio. Secondo dati del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), oltre il 47 per cento del territorio italiano è vulnerabile dal punto di vista idrogeologico, mentre un rapporto di Legambiente indica che solo nel periodo 1991-2002 vi sono stati in Italia oltre 1000 alluvioni;

tra le cause principali di tale condizione, vi sono l'abusivismo edilizio e in generale un'urbanizzazione incontrollata di aree inadatte ad ospitare insediamenti abitativi e infrastrutturali, particolarmente intensi nelle regioni meridionali. Il Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio (CRESME) calcola in circa 1 milione e mezzo il numero di case costruite abusivamente dal 1082 ad oggi, pari a quasi il 20 per cento del totale; la percentuale è più che doppia in Campania, Sicilia e Calabria;

questa situazione complessiva di colpevole degrado amplifica le conseguenze distruttrici di eventi calamitosi come alluvioni, inondazioni, frane, aggravandone drammaticamente i costi umani ed economici. Limitando lo sguardo agli ultimi dieci anni, si contano – secondo dati elaborati dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (oggi Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) – più di 300 vittime e oltre 8 miliardi di euro di danni. Ultimo anello di questa drammatica catena, la tragedia di Messina delle scorse settimane, dove un evento franoso provocato da precipitazioni eccezionali ha causato 35 vittime e letteralmente sommerso decine di case;

la buona efficienza dei nostri sistemi di protezione civile non può e non deve fare velo alla radicale inadeguatezza dell'opera di prevenzione dei rischi legati a fattori ed eventi naturali, in particolare di quelli legati al dissesto idrogeologico;

per affrontare adeguatamente questo che è un urgente problema di insicurezza abitativa per centinaia di migliaia di cittadini, occorre da una parte sconfiggere l'abusivismo edilizio e garantire, soprattutto da parte di regioni ed enti locali, uno sviluppo urbanistico equilibrato, dall'altra avviare un programma straordinario di messa in sicurezza del territorio. Il costo di quest'opera è certamente molto ingente, ma in innumerevoli casi – compreso in quest'ultimo che ha riguardato l'area messinese, si è dimostrato che politiche lungimiranti di prevenzione del rischio idrogeologico richiedono meno risorse di quelle necessarie a rimediare ai danni di frane, alluvioni, inondazioni;

negli ultimi anni, gli stanziamenti previsti per sostenere gli interventi di difesa del suolo sono progressivamente diminuiti, fino a toccare il loro minimo storico - 120 milioni di euro - nel bilancio di previsione dello Stato per il 2010. In particolare, risulta completamente azzerato il capitolo di spesa relativo ai piani strategici nazionali e di intervento per la mitigazione del rischio idrogeologico e per favorire forme di adattamento dei territori, da attuare d'intesa con le regioni e gli enti locali interessati. Come ha rilevato il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, questi tagli inibiscono qualunque possibilità di dare seguito e concretezza all'esigenza, da tutti richiamata dopo il disastro di Messina, di rendere prioritaria la messa in sicurezza del territorio nell'azione di governo a tutti i livelli,

impegna il Governo:

a potenziare adeguatamente gli stanziamenti per i programmi di prevenzione e riduzione del dissesto idrogeologico».

(G/1790/3/13^a) (nuovo testo)

GALLONE

Accolto dal Governo (20 ottobre 2009)

«La 13^a Commissione permanente, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno 2010,

considerato che:

all'interno della missione n. 18 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente", programma n. 18.9. "Trattamento e smaltimento rifiuti e acque, bonifiche, tutela e gestione delle risorse idriche", per l'obiettivo di politiche sulle bonifiche, si precisa la finalità di potenziare le attività di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati al fine di ottenere un effettivo risanamento ambientale, promuovendo e incentivando il riutilizzo delle aree bonificate;

il Governo ha rinnovato il proprio impegno su tale fronte con il coinvolgimento a livello locale dei prefetti, senza tuttavia che si possa ravvisare una sufficiente chiarezza sulla differenza di trattamento e di considerazione tra i siti di interesse nazionale e quelli non di interesse nazionale,

invita il Governo:

a valutare in quella sede l'opportunità di stabilire specifici e adeguati stanziamenti per i siti di interesse nazionale anche in considerazione dell'attivazione delle procedure di cui all'articolo 2 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 13».

**ORDINI DEL GIORNO NON ACCOLTI DAL GOVERNO
O RITIRATI DAI PRESENTATORI O RESPINTI
DALLE COMMISSIONI**

DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO

(G/1791/1/1^a/Tab.8)

PARDI, BELISARIO

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2009)«La 1^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di bilancio per l'anno 2010, atto Senato n. 1791, in riferimento allo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2010,

premessò che:

lo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2010 reca spese per complessivi 27.205 milioni di euro, con una riduzione, rispetto alle previsioni assestate 2009, di 1830 milioni di euro, concentrata nelle spese correnti (- 4,67 per cento);

la variazione più rilevante in termini assoluti interessa la missione n. 3 "Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali", che registra un decremento pari a 1.595,41 milioni di euro (-8,79 per cento) rispetto all'assestamento 2009. Si registrano, in particolare, riduzioni per le spese acquisto beni e servizi (- 1.907.978 euro); Trasferimenti a carattere generale ad enti locali (- 1.594.187.883 euro); Investimenti (- 547.826.026 euro); Fondo nazionale ordinario per gli investimenti (- 122.000.000 euro); Somma per la gratuità dei libri di testo (- 103.291.000 euro);

anche in riferimento alla missione "Ordine pubblico e sicurezza" - che dovrebbe rappresentare un tema assai caro alla compagine governativa - si registra una sensibile riduzione (dell'entità di 398 milioni di euro) pari al 5,03 per cento ed il taglio colpisce soprattutto lo stanziamento relativo al programma n. 3.3 "Pianificazione e coordinamento Forze di polizia" che subisce tagli del 15,57 per cento rispetto al dato assestato al 2009 (- 204.223.398 euro). Particolarmente gravi appaiono, a tal proposito, le riduzioni in riferimento al programma n. 3.1 "Contrasto al crimine, tutela ordine e sicurezza" (- 191.889.595 euro) e, nello specifico, al capitolo n. 2501 relativo a stipendi e retribuzioni personale polizia di Stato (- 141.718.929 euro); nonché, al programma n. 3.3 "Pianificazione e coordinamento Forze di polizia", al capitolo n. 2671 "Spese di organizzazione e di funzionamento della direzione investigativa antimafia" (- 3.247.312 euro) e al capitolo n. 2672 "Spese riservate alla direzione investigativa antimafia" (- 4.743 euro), ed infine, al capitolo n. 2840 relativo al programma protezione collaboratori di giustizia (- 23.399.521 euro);

in termini percentuali, nell'ambito di un incremento degli stanziamenti relativi alla missione n. 5 "Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti" si registra, al suo interno, una flessione degli stanziamenti per il programma n. 5.2 "Gestione dei flussi migratori";

considerato dunque che:

emerge, in tutta la sua evidenza, la perdurante discrepanza tra le annunciate politiche governative volte al contrasto alla criminalità ed i concreti finanziamenti connessi alle risorse economico-strumentali a concreta disposizione delle forze di polizia,

impegna il Governo:

a riequilibrare le risorse necessarie alla gestione del comparto sicurezza, con particolare riferimento all'incremento delle risorse umane e strumentali, anche valorizzando e potenziando quelle esistenti;

a ripristinare, quantomeno al livello dell'anno 2009, le somme per la pianificazione e coordinamento delle forze di polizia, per le spese riservate alla Direzione investigativa antimafia, per i programmi di protezione dei collaboratori di giustizia per il contrasto al crimine, tutela ordine e sicurezza nonché per gli stipendi e le retribuzioni del personale polizia di Stato».

(G/1791/1/2^a/Tab.5)

CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI, LATORRE, MARITATI

Respinto dalla Commissione (13 ottobre 2009)

«La 2^a Commissione permanente del Senato,

rilevato che:

nell'ambito dello Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2010, le risorse complessivamente stanziare per l'attuazione del programma 6.3 – Giustizia minorile, ammontano alla somma di euro 133.889.099 quale stanziamento in conto competenza;

considerato che:

le componenti maggiori di tale stanziamento sono destinate rispettivamente alla gestione ordinaria delle strutture e dei servizi istituzionali (66.412.183 euro) e all'assicurazione dell'ordine e della sicurezza all'interno degli istituti, traduzione e al piantonamento dei minori (40.863.348 euro) laddove somme irrisorie o addirittura insufficienti sono destinate al finanziamento di progetti elaborati dai comuni delle regioni meridionali per l'attuazione di interventi di prevenzione della delinquenza e di risocializzazione nell'area penale minorile (per cui anche quest'anno non sono stanziare nuove risorse); all'accoglienza, all'assistenza,

al mantenimento e alla rieducazione di minori soggetti a provvedimento giudiziario (5.647.441 euro, con un taglio degli stanziamenti di quasi 2 milioni di euro); al collocamento di minori in comunità e in centri diurni su provvedimento dell'Autorità giudiziaria (10.462.583 euro); agli interventi per i minori tossicodipendenti e portatori di patologie psichiche (per cui non sono stanziati risorse); alla realizzazione di progetti per la prevenzione, la presa in carico e il recupero della devianza minorile e all'attuazione di convenzioni (quali quelle sui minori scomparsi) per le quali il Dipartimento per la giustizia minorile è autorità centrale (solo 71.500 euro); ovvero alla quanto mai indispensabile formazione del personale (euro 51.758);

sottolineando l'esigenza, particolarmente forte in relazione alla giustizia minorile, di privilegiare la componente rieducativa della pena rispetto a quella di mero controllo; di individualizzare il trattamento del minore autore di reato in maniera da consentirne il reinserimento sociale, la responsabilizzazione e la fuoriuscita dal circuito carcerario come da quello criminale; di evitare che la detenzione del minore ne leda i diritti fondamentali e la dignità, tenuto anche conto delle carenze strutturali e organizzative che caratterizzano molti istituti di pena minorili, soprattutto in alcune realtà locali,

impegna il Governo:

a privilegiare nell'ambito della ripartizione di tale risorse, la realizzazione di servizi e attività tali da garantire la prevenzione della criminalità minorile; l'attuazione delle convenzioni internazionali a tutela del minore, l'individualizzazione del trattamento del condannato minorenni secondo modalità non lesive dei suoi diritti allo studio, alla formazione, al mantenimento delle relazioni familiari, anche favorendone ove possibile il collocamento in comunità».

(G/1791/2/2^a/Tab.5)

CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI, LATORRE, MARITATI

Respinto dalla Commissione (13 ottobre 2009)

«La 2^a Commissione permanente del Senato,

rilevato che:

nell'ambito dello Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2010, le risorse complessivamente stanziati per l'attuazione del programma n. 6.2 "Giustizia civile e penale", ammontano ad euro 4.294.159.778;

considerato che:

le componenti maggiori di tale stanziamento sono destinate rispettivamente a "garantire il funzionamento dei servizi istituzionali dell'ammi-

nistrazione giudiziaria" (3.601.849.156 euro) nonché al "corretto funzionamento dei servizi istituzionali" (467.278.353 euro);

a fronte di tali stanziamenti di notevole entità, assolutamente marginali sono quelli destinati all'informatizzazione «degli uffici» (solo 2.500.115 euro);

impegna il Governo:

ad aumentare e comunque a rimodulare le voci di spesa destinate al funzionamento dei servizi istituzionali in maniera tale da assegnare maggiori risorse al perseguimento dell'obiettivo, ormai improcrastinabile, di una effettiva accelerazione dei tempi dei procedimenti civili e penali, attraverso la piena implementazione del processo telematico e l'effettiva informatizzazione degli uffici – ivi compreso il progetto di integrazione tra Rege Web e NSC ai fini dell'attuazione della certificazione nazionale del casellario dei carichi pendenti, particolarmente importante al fine di ricostruire con maggiore certezza i precedenti degli indagati – adottando altresì le modifiche ordinamentali necessarie alla realizzazione del sistema integrato giudiziario informatizzato, secondo il progetto delineato già nella scorsa legislatura».

(G/1791/3/2^a/Tab.5)

CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI, LATORRE, MARITATI

Respinto dalla Commissione (13 ottobre 2009)

«La 2^a Commissione permanente del Senato,

premesso che:

nell'ambito dello Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2010, risulta fortemente penalizzato il programma "giustizia civile e penale", che subisce i tagli di spesa più gravi (oltre i 429 milioni di euro). Viene così colpito il funzionamento ordinario dell'amministrazione della giustizia. In particolare va registrato il taglio dei cosiddetti consumi intermedi (spese per l'acquisto di beni e servizi) per il settore della giustizia civile e penale, nell'entità di 2,4 milioni di euro;

a fronte delle disfunzionalità che caratterizzano l'amministrazione della giustizia nel nostro Paese – prevalentemente riconducibili alla carenza di risorse adeguate all'entità del contenzioso e agli adempimenti connessi all'esercizio della funzione giudiziaria – la manovra finanziaria in esame non prevede alcuna misura idonea a promuovere il miglioramento dello *standard* qualitativo della tutela giurisdizionale dei diritti, né dispone stanziamenti idonei a migliorare l'efficienza della giustizia, disponendo invece notevoli riduzioni nelle dotazioni finanziarie destinate alla missione giustizia rispetto a quelle stanziare nel precedente esercizio finanziario;

impegna il Governo:

ad adottare le misure necessarie al fine di garantire il finanziamento di contratti pluriennali aventi ad oggetto servizi primari essenziali per il quotidiano svolgimento della funzione giudiziaria, quali la manutenzione della rete informatica presso gli uffici giudiziari e il servizio di trascrizione delle udienze per le aule di giustizia;

a prevedere adeguati stanziamenti e misure destinate alla riqualificazione professionale o ad assunzioni per concorso pubblico del personale amministrativo in possesso dei requisiti e dei profili professionali necessari per l'espletamento delle attività connesse all'esercizio efficiente e qualitativamente efficace della giurisdizione».

(G/1791/4/2^a/Tab.5)

LI GOTTI

Respinto dalla Commissione (13 ottobre 2009)

«La 2^a Commissione permanente del Senato,

premesso che:

lo stato di previsione del Ministero della giustizia per il 2010 reca spese per complessivi 7.408,1 milioni di euro, con una riduzione, rispetto alle previsioni assestate 2009, di 349,2 milioni di euro, concentrata nelle spese correnti;

in particolare, si segnala una decisa riduzione degli stanziamenti di competenza, per l'anno 2010, della missione n. 1 "Giustizia", che reca una variazione di competenza, pari a 327,6 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2009. Si deve segnalare, in particolare, al programma n. 1.1 "Amministrazione penitenziaria" una riduzione di 70 milioni di euro, rispetto alle previsioni assestate 2009, all'interno dell'unità previsionale di base 1.1.2 Interventi - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Desta preoccupazione la riduzione di oltre 73 milioni di euro operata sulla dotazione di competenza per l'anno 2010, del capitolo 1761, esposto all'interno delle citata unità previsionale di base, relativo alle "spese riguardanti il mantenimento, l'assistenza e la rieducazione dei detenuti";

analoga riduzione delle spese di competenza per l'anno 2010 si registra all'interno del programma n. 1.2 "Giustizia civile e penale" che subisce una riduzione degli stanziamenti di competenza, rispetto alle previsioni assestate 2009, di oltre 429 milioni di euro, la maggior parte delle quali sono concentrate all'interno del centro di responsabilità relativo "Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi" che subisce una riduzione degli stanziamenti di competenza, rispetto alle previsioni assestate 2009, pari a 356,4 milioni di euro;

si deve registrare, in riferimento alla unità previsionale di base 1.2.2 Interventi - Dipartimento degli affari di giustizia - al capitolo 1360 relativo alle spese di giustizia, ivi comprese quelle per il gratuito pa-

trocenio, una riduzione degli stanziamenti di competenza per l'anno 2010, rispetto alle previsioni assestate 2009, di 245,7 milioni di euro. Per il 2008 le cifre inerenti al capitolo 1360, indicano un debito complessivo di 260 milioni di euro (di cui ben 230 per "oneri indifferibili" ovvero riferibili a spese già liquidate con provvedimenti dell'Autorità giudiziaria), mentre per l'anno corrente a fronte di una spesa prevista di 650 milioni di euro ce ne sarebbero in cassa solo 474 milioni;

considerato che:

il Governo ha provveduto ad implementare la legislazione riferita alla giustizia, introducendo nuove fattispecie di reati e quindi determinando ulteriori costi a carico del sistema giustizia, ed in particolare:

si è provveduto ad estendere il gratuito patrocinio alle vittime di violenza sessuale;

è stato ampliato il novero dei reati per i quali si applicano le misure cautelari, determinando così maggiori spese connesse ai costi di custodia;

è stata introdotta la Banca dati nazionale del DNA;

è stato introdotto il reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello stato, la cui applicazione determina ulteriori rilevanti oneri a carico del sistema giustizia;

rispetto a queste scelte di politica per la giustizia e fermo restando l'impegno assunto per un modello di processo informatizzato e per garantire alla giustizia la funzione strumentale rispetto ad altri settori, si prevede una attribuzione di risorse inferiore rispetto a quanto si è speso nel 2009, apportando riduzioni di assegnazioni totali di oltre l'8 per cento e rendendo così di fatto impossibile l'applicazione delle nuove leggi approvate;

a fronte delle previsioni assestate al 2009, che evidenziano un fabbisogno di cassa di oltre 8.116 milioni di euro, al quale si deve sommare, per il medesimo anno, la presenza di debiti pregressi a carico del capitolo 1360 relativo alle spese di giustizia, con particolare riferimento alle spese sostenute dallo Stato per il gratuito patrocinio, venendosi così a prefigurare un fabbisogno di circa 8.380 milioni di euro, il governo ha provveduto in sede di bilancio per il 2010 a prevedere uno stanziamento di cassa generale, per il settore della giustizia, pari a 7.423 milioni di euro. In tal modo si viene così a registrare un *deficit* di risorse per circa 900 milioni di euro rispetto al fabbisogno reale del comparto giustizia;

considerato inoltre che:

il 90 per cento delle spese iscritte nel bilancio della giustizia rappresentano spese obbligatorie e quindi oneri inderogabili, che non sono soggetti a riduzioni, pertanto i tagli operati sull'intero comparto andranno ad incidere sulla parte discrezionale della spesa. Conseguentemente, la contrazione delle risorse assegnate al settore giustizia, considerando la

parte di spesa obbligatoria, andrà ad incidere direttamente sulle spese relative al "servizio giustizia";

il progetto di bilancio della giustizia dimostra, una volta di più, che il pacchetto sicurezza, approvato con legge 15 luglio 2009, n. 94, rappresenta una norma manifesto poiché non si è operato il conseguente aumento di risorse necessarie per far fronte ai nuovi compiti che si richiedono all'intero settore della giustizia, venendo, al contrario, operati ingenti tagli delle risorse rispetto a quanto stanziato nell'anno precedente;

l'atteggiamento del governo è totalmente contraddittorio. Ci si chiede, infatti, quale sia la politica sulla giustizia, se si cerchi di venire incontro ai diritti dei cittadini o se invece si continui a fare propaganda ;

considerato inoltre che:

a fronte di una generalizzata riduzione di risorse nell'ambito dello stato di previsione del ministero della giustizia, si provvede ad incrementare di oltre il 15 per cento, rispetto alle previsioni assestate al 2009, gli stanziamenti iscritti nel programma n. 2.1 "Indirizzo politico", al capitolo 1001 relativo agli stipendi ed altri assegni fissi al Ministro e ai sottosegretari,

impegna il Governo:

a riequilibrare le risorse necessarie alla gestione del settore della giustizia, considerato che la giustizia versa in condizioni di emergenza e tale situazione condiziona lo sviluppo del Paese;

a ripristinare i fondi tagliati alla unità previsionale di base 1.2.2 Interventi – Dipartimento degli affari di Giustizia – al capitolo 1360 relativo alle spese di giustizia, con particolare riferimento al ripristino delle somme necessarie per far fronte al gratuito patrocinio, anche in considerazione del fatto che, già per l'anno 2009, si era provveduto ad operare un taglio di risorse, sul medesimo capitolo 1360, di circa 11 milioni di euro, rispetto alle dotazioni di competenza relative al 2008, pari a 484 milioni di euro».

(G/1791/1/3^a/Tab.6)

MARCENARO, CABRAS, LIVI BACCI, MARINARO, MARINI, MICHELONI, PERDUCA, RUTELLI, TONINI

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2009)

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

alle esigenze di politica estera dell'Italia viene destinata una percentuale pari al solo 0,4 per cento della spesa complessiva dello Stato; ciò testimonia di una preoccupante inadeguatezza degli stanziamenti finanziari assegnati al Ministero degli affari esteri rispetto ai compiti e ai servizi che gli sono attribuiti;

rispetto alle previsioni assestate per il 2009, gli stanziamenti di competenza iscritti nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri a legislazione vigente fanno registrare una diminuzione complessiva di oltre 89 milioni di euro, che si aggiunge a quella di circa 500 milioni di euro già operata nell'anno passato, di tale consistenza da rendere difficile addirittura l'ordinaria attività del Ministero;

il programma cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali ha subito una riduzione di 38 milioni di euro nel 2010, dopo aver visto dimezzare nel 2009 lo stanziamento da oltre 700 a circa 350 milioni di euro;

tale decurtazione di risorse relega l'Italia agli ultimi posti nella classifica dei Paesi donatori quanto a percentuale di prodotto interno lordo (PIL) riservato all'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) e allontana definitivamente il nostro Paese dal rispetto degli impegni internazionali assunti, in particolare al G8 di Gleneagles, nonché in sede europea, che prevedrebbero di destinare all'APS almeno lo 0,51 per cento del proprio PIL entro il 2010 e lo 0,7 per cento entro il 2015;

inoltre, nella giornata conclusiva del G8 tenutosi a L'Aquila nel luglio 2009, i leader mondiali hanno rilevato che l'effetto combinato di investimenti poco mirati in agricoltura e in sicurezza alimentare, l'aumento dei prezzi e la crisi economica hanno determinato un aumento nei Paesi in via di sviluppo di fame e povertà, peggiorando le già difficili condizioni di vita di oltre 100 milioni di persone, e allontanando il raggiungimento dei cosiddetti "Obiettivi del millennio" fissati dalle Nazioni unite e volti a ridurre le morti per pandemie, la mortalità infantile, a migliorare l'accesso all'istruzione, alle cure, alle risorse idriche;

i leader del G8 hanno in tal senso sottoscritto "L'Aquila *Joint Statement on Global Food Security*", prendendo l'impegno a promuovere la sicurezza alimentare e l'aiuto allo sviluppo rurale dei Paesi poveri, decidendo di incrementare gli aiuti all'agricoltura e alla sicurezza alimentare con l'obiettivo, sottoscritto anche dal Governo italiano, di mobilitare 20 miliardi di dollari in tre anni attraverso una strategia per lo sviluppo agricolo sostenibile coordinata e integrata;

tali risorse, ripartite tra gli Stati sottoscrittori del documento de L'Aquila, configurandosi come aggiuntive rispetto a quelle finalizzate a soddisfare i precedenti impegni assunti dal nostro Paese, impongono pertanto all'Italia uno sforzo finanziario ulteriore in grado di recuperare, da una parte, il ritardo rispetto agli obiettivi dello 0,51 per cento del PIL per il 2010 e dello 0,7 per il 2015, e dall'altra di dare seguito ai nuovi impegni promossi dalla stessa Presidenza italiana del G8;

al contrario, il *gap* tra gli impegni internazionali e le risorse destinate a tale scopo si è manifestata nella riduzione di oltre 23 milioni di euro ai contributi volontari e finalizzati alle organizzazioni internazionali, banche e fondi di sviluppo impegnati nella cooperazione,

impegna il Governo:

ad esplicitare in modo dettagliato, tramite una specifica relazione, gli stanziamenti previsti, i centri di spesa e le rispettive specifiche destinazioni delle risorse necessarie ad adempiere agli impegni assunti con la sottoscrizione de "L'Aquila *Joint Statement on Global Food Security*" nonché degli altri impegni internazionali assunti quanto alla partecipazione italiana a fondi internazionali di cooperazione allo sviluppo, a partire da quelli relativi alla lotta alle pandemie, e ad altre iniziative internazionali di cooperazione, al fine di consentire in modo trasparente al Parlamento di verificare lo stato reale dei pagamenti italiani per il soddisfacimento degli impegni internazionali assunti e l'effettivo volume complessivo dell'aiuto pubblico italiano allo sviluppo».

(G/1791/2/3^a/Tab.6)

MARZENARO, CABRAS, LIVI BACCI, MARINARO, MARINI, MICHELONI, PERDUCA, RUTELLI, TONINI

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2009)

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

alle esigenze di politica estera dell'Italia viene destinata una percentuale pari al solo 0,4 per cento della spesa complessiva dello Stato; ciò testimonia di una preoccupante inadeguatezza degli stanziamenti finanziari assegnati al Ministero degli affari esteri rispetto ai compiti e ai servizi all'estero che esso è chiamato a fornire;

rispetto alle previsioni assestate per il 2009, gli stanziamenti di competenza iscritti nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri a legislazione vigente fanno registrare una diminuzione complessiva di oltre 89 milioni di euro, che si aggiunge a quella di circa 500 milioni di euro già operata nell'anno passato, di tale consistenza da rendere difficile addirittura l'ordinaria attività del Ministero;

a fronte di tali drastici tagli si renderà sempre più difficile garantire il funzionamento della rete diplomatico-consolare, il livello dei servizi forniti ai cittadini ed alle imprese italiane operanti all'estero, e la tutela della sicurezza degli italiani all'estero, e sarà assai difficile adempiere

alle obbligazioni conseguenti agli accordi ed agli impegni contratti a livello internazionale dal nostro Paese;

il programma cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali ha subito una riduzione di 38 milioni di euro nel 2010, dopo aver visto dimezzare nel 2009 lo stanziamento da oltre 700 a circa 350 milioni di euro: sarà dunque estremamente complesso per il nostro paese perseguire una seria politica di cooperazione, che faccia fronte agli impegni assunti dal nostro Governo in particolare riguardo la lotta alla povertà globale e il rispetto degli obbiettivi del millennio;

il *gap* tra gli impegni internazionali e le risorse destinate a tale scopo si è manifestata inoltre nella riduzione di oltre 23 milioni di euro ai contributi volontari e finalizzati alle organizzazioni internazionali, banche e fondi di sviluppo impegnati nella cooperazione;

sono stati operati tagli alle spese destinate alla tutela degli interessi italiani e per la sicurezza degli italiani all'estero in emergenza, nonché alla Direzione generale per la cooperazione politica multilaterale ed i diritti umani; è stato soppresso lo stanziamento di 2 milioni e mezzo di euro per la partecipazione dell'Italia ai fondi fiduciari della NATO;

per quanto riguarda gli interventi in favore delle comunità italiane nel mondo, essi sono stati gravemente penalizzati, in particolare sul versante della Direzione generale degli italiani all'estero e politiche migratorie, riducendo i contributi agli organismi istituzionali di rappresentanza degli italiani all'estero che garantiscono il collegamento tra le comunità emigrate e l'Italia, quali i comitati degli italiani residenti all'estero (COMITES); sono state ridotte le spese dirette alla tutela ed assistenza dei connazionali e delle collettività italiane all'estero, e dei cittadini dell'Unione europea nei paesi terzi,

impegna il Governo:

a prevedere la razionale riorganizzazione della rete diplomatico-consolare, stanziando risorse adeguate agli scopi, ai compiti e ai servizi che essa è tenuta a fornire, e con un'attenzione mirata in particolare allo sviluppo della rete diplomatico-consolare dei Paesi dell'area mediterranea, soprattutto quelli di provenienza dei flussi migratori».

(G/1791/3/3^a/Tab.6)

MARCENARO, CABRAS, LIVI BACCI, MARINARO, MARINI, MICHELONI, PERDUCA, RUTELLI, TONINI

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2009)

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

alle esigenze di politica estera dell'Italia viene destinata una percentuale pari al solo 0,4 per cento della spesa complessiva dello Stato; ciò testimonia di una preoccupante inadeguatezza degli stanziamenti finanziari assegnati al Ministero degli affari esteri rispetto ai compiti e ai servizi all'estero che esso è chiamato a fornire;

rispetto alle previsioni assestate per il 2009, gli stanziamenti di competenza iscritti nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri a legislazione vigente fanno registrare una diminuzione complessiva di oltre 89 milioni di euro, che si aggiunge a quella di circa 500 milioni di euro già operata nell'anno passato, di tale consistenza da rendere difficile addirittura l'ordinaria attività del Ministero;

il programma cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali ha subito una riduzione di 38 milioni di euro nel 2010, dopo aver visto dimezzare nel 2009 lo stanziamento da oltre 700 a circa 350 milioni di euro; per gli anni successivi le poste vengono ancora ridotte a 210.940 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2011 e 2012;

sarà dunque estremamente complesso per il nostro paese perseguire una seria politica di cooperazione allo sviluppo, che faccia fronte agli impegni assunti dal nostro Governo in particolare riguardo la lotta alla povertà globale e il rispetto degli obiettivi del Millennio;

tale decurtazione di risorse relega infatti l'Italia agli ultimi posti nella classifica dei Paesi donatori quanto a percentuale di prodotto interno lordo (PIL) riservato all'aiuto pubblico allo sviluppo italiano (APS) - ridottosi a circa lo 0,10 per cento -0,15 per cento del PIL; e allontana definitivamente il nostro Paese dal rispetto degli impegni internazionali assunti, in particolare al G8 di Gleneagles nonché in sede europea; infatti a causa della negligenza dell'Italia (e della Grecia, che con il nostro Paese non ha rispettato gli impegni assunti) l'obiettivo europeo collettivo dello 0,56 per cento del PIL sarà mancato nonostante tutti gli altri paesi abbiano rispettato i loro impegni;

il *gap* tra gli impegni internazionali e le risorse destinate a tale scopo si è manifestata inoltre nella riduzione di oltre 23 milioni di euro ai contributi volontari e finalizzati alle organizzazioni internazionali, banche e fondi di sviluppo impegnati nella cooperazione,

impegna il Governo:

a rideterminare per il 2010 l'ammontare totale delle risorse destinate agli aiuti pubblici allo sviluppo riallineandole a quanto fissato nel bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e nel bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008, nonché alla media europea, rivedendo altresì le previsioni di spesa per i due anni successivi in modo da invertire il *trend* di riduzione dell'aiuto pubblico allo sviluppo dell'Italia e riavviare il percorso di avvicinamento all'obiettivo di destinare al-

l'APS entro il 2015 lo 0,7 per cento del PIL e così tener fede agli impegni che l'Italia ha sottoscritto, sia a livello europeo che mondiale».

(G/1791/1/4^a)

SCANU, PEGORER, AMATI, PINOTTI, DEL VECCHIO, GASBARRI, NEGRI, SERRA, FOLLINI

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2009)

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge atto Senato n. 1791, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premessi che:

la funzione svolta nell'attività di manutenzione dei mezzi e dei sistemi d'arma da parte degli stabilimenti e degli arsenali costituenti l'area industriale della difesa deve considerarsi indispensabile anche ai fini di un'efficace razionalizzazione del modello di difesa;

tali realtà, da considerare a pieno titolo industriali, sono messe in crisi sia dalla mancato aggiornamento delle dotazioni organiche, sia dal mancato ripianamento organico di personale civile che lascia il servizio per raggiunti limiti di età a causa del persistere, oltre ogni ragionevole motivo, di un blocco del *turn-over*;

l'amministrazione della difesa è stata interessata da una ristrutturazione in chiave fortemente riduttiva (legge 28 dicembre 1995, n. 549, e decreto legislativo 16 luglio 1997, n. 265) che ha fissato la nuova dotazione organica del personale civile inquadrato nelle qualifiche funzionali in 43.000 unità con una conseguente riduzione di 7.250 unità (14,4 per cento) rispetto all'organico vigente nel 1997 (pari a 50.250 unità);

parallelamente a causa delle notevoli uscite per pensionamento (più di 1.200 unità all'anno), non compensate da corrispondenti assunzioni, risulta una carenza di addirittura 8.384 unità rispetto alle dotazioni organiche a regime;

tali carenze stanno progressivamente determinando gravi e diffuse inefficienze nei più importanti enti dell'amministrazione della difesa, e soprattutto in quelli dell'area industriale, con gravi ed evidenti ripercussioni sulla funzionalità di tali enti, ammesse anche dal Governo in sede parlamentare;

per far fronte alle suddette gravi carenze, che comunque continuano ad aggravarsi con ritmo sostenuto a causa di ulteriori pensionamenti, sono stati autorizzati ed espletati nuovi concorsi pubblici, senza che, al termine della fase concorsuale, a causa delle limitazioni alle assunzioni previste dalla normativa vigente, sia seguito però il relativo procedimento di assunzione;

si è quindi determinata di fatto una situazione che vede oltre 500 vincitori di concorso non assunti dei quali, invece, la difesa ha necessità;

nei prossimi cinque anni cesserà dal servizio, per raggiunti limiti di età, un numero di dipendenti civili impiegati nell'area industriale della difesa determinante per quantità e qualità professionali e nel garantire la continuità dei processi produttivi industriali;

vi è l'assoluta necessità di affiancare, da subito, nuove e qualificate risorse umane alle figure professionali già presenti negli enti dell'area industriale della difesa in tempo utile prima che parte del personale attuale lasci il servizio per raggiunti limiti di età;

senza un'immissione di nuove risorse umane qualunque progetto di razionalizzazione degli stabilimenti dell'area industriale della difesa diventa impraticabile,

impegna il Governo:

a presentare un piano per l'area industriale della difesa, con particolare riferimento ai poli principali dell'esercito e agli arsenali, che ridefinisca gli obiettivi da raggiungere e le risorse umane e materiali necessarie;

ad autorizzare l'immediata assunzione dei vincitori dei concorsi citati in premessa, in possesso di profili professionali utili ad un loro efficace impiego negli enti dell'area industriale della difesa e ad avviare, senza soluzione di continuità, il necessario ripianamento degli organici di tali enti;

a reperire le risorse necessarie e a adottare i correlati provvedimenti normativi, utili a garantire agli stabilimenti ed agli arsenali, che costituiscono la struttura fondamentale dell'area industriale della difesa, il necessario rinnovamento infrastrutturale e una piena capacità operativa, considerandoli fattore indispensabile per la funzionalità dello strumento militare;

ad abilitare gli stabilimenti che ne abbiano la potenzialità a fornire beni e servizi a titolo oneroso ad altri soggetti pubblici o privati che li richiedano, realizzando con ciò forme di autofinanziamento».

(G/1791/2/4^a)

SERRA, SCANU, PEGORER, AMATI, PINOTTI, DEL VECCHIO, GASBARRI, NEGRI, FOLLINI

Ritirato (14 ottobre 2009)

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge atto Senato n. 1791, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premessi che:

con la legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008), articolo 2, commi dal 627 al 631, sono state approvate norme che consentono al Ministero della difesa la realizzazione di un piano poliennale per la valorizzazione, il rinnovo e l'ampliamento del patrimonio abitativo della Difesa;

punto qualificante del piano è la dismissione degli alloggi ritenuti non più utili alle esigenze della difesa, in numero non inferiore a 3.000 unità, e la riassegnazione dei proventi al Ministero della difesa per il reperimento di nuovi alloggi;

tale programma è attualmente in attesa dell'emanazione del regolamento di attuazione, il cui termine (otto mesi) è scaduto dall'agosto 2008;

il regolamento di attuazione, a quasi due anni di distanza di approvazione della legge, non è ancora stato emanato;

le bozze di tale regolamento, predisposte dallo Stato Maggiore della Difesa, non garantiscono le finalità indicate dalla legge e anzi ne contraddicono i punti essenziali, che sono:

– l'obbligo di assicurare la permanenza negli alloggi dei conduttori delle unità immobiliari e delle vedove il cui reddito rientri entro la soglia determinata annualmente con decreto ministeriale secondo le modalità stabilite dalla legge 24 dicembre 1993 n. 537, ovvero con familiari portatori di *handicap*, dietro corresponsione del canone in vigore all'atto della vendita, aggiornato in base agli indici ISTAT;

– il numero complessivo delle unità immobiliari da mettere in vendita;

– il carattere pluriennale del programma;

considerato che:

le esigenze abitative della Difesa, conseguenti all'adozione del modello professionale e quantificate nell'ordine di 50-60.000 unità abitative, sono riconosciute come priorità negli stessi documenti del Ministero della difesa;

impegna il Governo:

a presentare alle Camere in tempi brevi lo schema di regolamento di attuazione della citata legge n. 244 del 2007, articolo 2, commi dal 627 al 631, al fine di:

– garantire il diritto alla continuità nella conduzione degli alloggi così come prevista dall'articolo 1, comma 628, lettera *b*), della citata legge n. 244 del 2007;

– realizzare un piano poliennale di vendite che coinvolga un numero di alloggi più ampio del numero minimo fissato dalla legge in 3.000 unità abitative, così da garantire all'amministrazione della difesa il reperimento di maggiori risorse».

(G/1791/3/4^a)

PEGORER, SERRA, SCANU, AMATI, PINOTTI, DEL VECCHIO, GASBARRI, NEGRI, FOLLINI

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2009)

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge atto Senato n. 1791, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premesso che:

le previsioni di spesa per l'esercizio 2010 ammontano globalmente a 1.760,4 milioni di euro con un decremento di 127,5 milioni di euro, pari, in termini monetari al 6,8 per cento in meno della dotazione approvata dal Parlamento per il 2009;

con tali misure non solo non si pone rimedio ai tagli lineari già applicati alle spese di esercizio del Ministero della difesa per il triennio 2004-2006 dal Governo di centro-destra, ma si persevera su tale linea, determinando così le condizioni per un crollo della prontezza operativa del nostro strumento militare;

le spese per l'esercizio nel settore della difesa, a differenza di quanto avviene per gli altri dicasteri, attengono direttamente alla funzionalità dello strumento militare in quanto afferenti alla formazione e all'addestramento, alla manutenzione, all'efficienza dei mezzi ed alla sicurezza del personale,

impegna il Governo:

a reperire risorse finanziarie non inferiori a trecento milioni di euro da destinare alle spese per l'esercizio delle Forze armate, con particolare riguardo all'addestramento, alla manutenzione dei mezzi e alla sicurezza del personale».

(G/1791/4/4^a)

DEL VECCHIO, SERRA, SCANU, PEGORER, AMATI, PINOTTI, GASBARRI, NEGRI, FOLLINI

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2009)

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge atto Senato n. 1791, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premessò che:

il processo di trasformazione professionale del nostro strumento militare ha definito un assetto organico delle nostre Forze armate pari a 190.000 militari;

il passaggio al modello professionale è regolato da norme di legge entrate in vigore dopo un dibattito parlamentare che si è concluso nel novembre del 2000 con l'approvazione di entrambi i rami del Parlamento a larghissima maggioranza;

modalità e i tempi di attuazione di questo modello sono stati sostanzialmente rispettati fino alla data di entrata in vigore del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, che ha apportato un taglio strutturale alle risorse per il reclutamento del 7 per cento per il 2009 e del 40 per cento a decorrere dal 2010 unitamente ad ulteriori riduzioni per l'esercizio;

i documenti di bilancio all'esame della Commissione confermano il taglio del 40 per cento alle risorse per il reclutamento mettendo in discussione tutto il quadro di alimentazione del nostro strumento militare sia per quanto riguarda nuove assunzioni, sia per la possibilità di transito in servizio permanente degli attuali volontari in ferma da 5/7 anni (volontari in ferma breve) e di quelli di cui ne era pianificata la stabilizzazione a partire dal 2012 (volontari in ferma prefissata quadriennale);

tali decisioni sono state assunte dal Governo, e quindi dallo stesso Ministro della difesa, senza valutarne le conseguenze operative, essenzialmente per ragioni di riequilibrio della finanza pubblica,

impegna il Governo:

a reperire le risorse finanziarie, non inferiori a 300 milioni di euro, necessarie a garantire comunque per l'anno 2010, l'attuazione delle norme contenute nella legge 14 novembre 2000, n. 331, rimettendo alla discussione parlamentare l'eventuale revisione degli assetti organici e operativi del nostro strumento militare sulla base di una proposta organica».

(G/1791/5/4^a)

NEGRI, SERRA, SCANU, PEGORER, AMATI, PINOTTI, DEL VECCHIO, GASBARRI, FOLLINI

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2009)

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge atto Senato n. 1791, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premessò che:

l'adozione dell'attuale modello di difesa – il cui asse portante è costituito da una dimensione qualitativamente e quantitativamente equili-

brata delle forze, e segnatamente della componente terrestre – ha consentito all'Italia di assolvere in maniera egregia ai numerosissimi e difficili impegni fuori area;

una razionalizzazione del modello esistente può essere utilmente perseguita a partire dall'esperienza ormai ultra decennale acquisita negli interventi fuori area in cui sono state impegnate le nostre Forze armate;

tali esperienze hanno mostrato la necessità di disporre di uno strumento militare che, oltre a corrispondere alle esigenze di difesa del territorio nazionale, abbia un'accettabile capacità di proiezione esterna e riesca a mantenere in attività, su teatri operativi molto impegnativi, ovvero in situazioni di conflitto a bassa e media intensità, consistenti forze di terra, anche per lunghi periodi;

il Governo, con la manovra di bilancio dell'agosto 2008 e con quella all'esame della Commissione, rinunciando ad adottare misure finanziarie volte ad incrementare le dotazioni di bilancio, ha dichiarato l'insostenibilità dell'attuale modello di difesa e appare intenzionato ad assumere la difficile situazione finanziaria quale base di partenza per una ridefinizione del modello di difesa tendente a ridimensionare drasticamente lo strumento militare;

la Commissione di alta consulenza e studio, voluta dal governo al fine di definire il nuovo modello di difesa, avrebbe dovuto terminare i propri lavori, come dichiarato dal Ministro della difesa, entro il mese di luglio 2009;

non solo il Parlamento non è stato coinvolto minimamente nei lavori della Commissione, ma il termine indicato dal Ministro è trascorso inutilmente,

impegna il Governo:

ad affrontare in Parlamento la verifica della validità dell'attuale modello di difesa e quella di una sua eventuale razionalizzazione, che, avendo un elevato contenuto politico, non può essere delegata a sedi di carattere meramente tecnico-amministrativo».

(G/1791/6/4^a)

CAFORIO

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2009)

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge atto Senato n. 1791, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premesso che

l'articolo 65 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ha previsto una ri-

duzione del 7 per cento per l'anno 2009 e del 40 per cento a decorrere dall'anno 2010 degli stanziamenti destinati alla professionalizzazione delle Forze armate;

la manovra di bilancio approvata lo scorso anno ha previsto un ulteriore decremento della dotazione del Ministero della difesa che è passata dai 21,2 miliardi di euro del 2008 ai 20,3 miliardi per l'anno 2009;

i disegni di legge all'esame della commissione relativi alla manovra di bilancio 2010-2012 prefigurano per la Difesa un andamento in ulteriore progressivo decremento degli stanziamenti contenuti nello stato di previsione del Ministero della difesa; in particolare, seppur in presenza di aumenti di stanziamenti in determinate missioni o programmi del dicastero, la "funzione difesa" - a cui sono destinati ben 14.339,5 miliardi di euro dei 20,3 previsti per l'intero dicastero - registra un taglio di ulteriore 0,4 per cento pari a 59 milioni di euro;

il rapporto "funzione difesa/PIL" è stimato per l'esercizio finanziario 2010 allo 0,90 per cento, con un differenziale di ben mezzo punto percentuale rispetto alla media dell'1,42 per cento dei principali paesi europei con cui l'Italia si confronta sul piano internazionale;

così come riportato dalla nota preliminare che accompagna lo stato di previsione del Ministero della difesa, con i sopra menzionati stanziamenti sarà possibile soddisfare, peraltro in modo non adeguato, le esigenze nelle aree fondamentali della formazione e dell'addestramento del personale coinvolti principalmente fuori area, mentre non sarà possibile garantire il mantenimento e la manutenzione generale dei mezzi e degli equipaggiamenti, dei servizi generali, delle infrastrutture, del ripianamento delle scorte;

considerato che:

tutti i sopra menzionati provvedimenti succedutisi nel tempo, hanno generato una riduzione prossima all'azzeramento delle esercitazioni, delle ore di moto navale e di volo per l'Aeronautica, una sensibile riduzione delle attività manutentive sui sistemi d'arma in dotazione, ed avranno, anche in seguito alla approvazione della manovra di bilancio in discussione, un impatto diretto sia sull'efficienza operativa delle capacità disponibili sia in termini patrimoniali, determinando una situazione di irreversibilità nel settore delle scorte operativo-strategiche e nel settore infrastrutturale;

queste misure comportano, insieme alla riduzione dei nuovi arruolamenti anche la mancata rafferma in servizio permanente di soldati che sono già nelle Forze armate da 5-6 anni e che quindi - contro ogni loro legittima aspettativa - potrebbero essere congedati dopo aver prestato, con merito, servizio in Italia e all'estero;

il modello di difesa basato sulla sospensione del servizio di leva obbligatorio e l'adozione del reclutamento totalmente volontario è nei fatti disatteso dagli effetti dei tagli contenuti principalmente, ma non solo, nel citato decreto-legge n. 112 del 2008 - laddove prevede riduzioni sino al 40 per cento alle risorse destinate alla professionalizzazione - motivati,

dallo stesso Ministro della difesa, essenzialmente da esigenze di finanza pubblica condizionate da fattori interni e aggravate ancor più pesantemente dalla crisi finanziaria internazionale, piuttosto che da esigenze operative;

l'Italia, operando nell'alveo delle organizzazioni internazionali e sovranazionali cui aderisce, è uno dei principali attori sulla scena di politica estera e di sicurezza internazionale del pianeta;

non senza pagare pesanti perdite, anche in termini di uomini, in operazioni svolte in tempo di pace per il nostro Paese, l'Italia, soprattutto nell'ultimo ventennio, ha partecipato con risultati meritevoli alle più importanti missioni internazionali di pace come in Libano, *ex* Jugoslavia, Timor Est, Iraq ed Afghanistan,

impegna il Governo:

ad assumere le necessarie iniziative per garantire che il rapporto tra PIL e risorse destinate alla funzione difesa nello "Stato di previsione del Ministero della difesa" per i prossimi anni non sia inferiore all'1 per cento, garantendo un significativo recupero di risorse;

ad assumere ogni misura utile a garantire la continuità del rapporto di servizio dei volontari delle Forze armate richiamati o trattenuti;

a dare concreta attuazione al transito dei volontari aventi diritto nelle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare;

ad affrontare in Parlamento la verifica della validità del nostro modello di difesa e quella di una sua eventuale razionalizzazione sulla base di decisioni che essendo squisitamente politiche non possono essere rimesse ad atti delegati a livello tecnico-amministrativo;

a garantire - anche con interventi straordinari e specifici - i programmi di reclutamento, addestramento e formazione del personale e lo svolgimento di livelli adeguati di esercitazioni operative;

a valorizzare il contributo dato dalle piccole e medie imprese nella fornitura di beni e servizi necessari alle Forze armate e alla difesa nazionale, sostenendone l'attività attraverso una accurata pianificazione e programmazione che garantisca nei rapporti con il Ministero della difesa tempi certi e brevi per la conclusione dei procedimenti dei contratti di fornitura stipulati;

a presentare in Parlamento il consuntivo delle attività svolte e le proposte in merito alle missioni internazionali in corso;

a prevedere appositi ed ulteriori finanziamenti per:

a) permettere il proficuo e sicuro svolgimento delle missioni internazionali di pace cui l'Italia partecipa;

b) garantire efficaci programmi di esercitazione e aggiornamento delle professionalità e dello strumento militare che permettano ai nostri soldati di ricominciare ad effettuare i necessari addestramenti navali, terrestri ed aerei, nonché garantire la formazione allo svolgimento delle funzioni di pubblica sicurezza».

(G/1791/1/4^a/Tab.11)

PINOTTI, SERRA, SCANU, PEGORER, AMATI, DEL VECCHIO, GASBARRI, NEGRI, FOLLINI

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2009)

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1791, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premesso che:

le previsioni di spesa per l'investimento per l'anno 2010 ammontano in tabella 11 a 3.172 milioni di euro con un incremento di 287,6 milioni di euro, pari in termini monetari ad un aumento del 10 per cento rispetto alla dotazione per l'anno 2009;

sempre nel settore dell'investimento debbono essere computati ulteriori stanziamenti presso il Ministero dello sviluppo economico, pari a:

– 373,6 milioni di euro del fondo per gli interventi agevolativi alle imprese;

– 1.384,7 milioni di euro destinati ad interventi agevolativi per il settore aeronautico;

– 510 milioni di euro destinati ad interventi per lo sviluppo e l'acquisizione di unità navali della classe FREMM;

per un totale di 5.441,2 milioni di euro destinati a sostenere spese in conto capitale e spese di ammodernamento e rinnovamento di parte corrente;

le risorse allocate in conto capitale, risultano corrispondenti a circa il 96 per cento dell'intera dotazione di settore e sono destinate a sostenere le spese connesse all'ammodernamento e al rinnovamento dello strumento militare in una prospettiva di lungo termine in situazione in cui non è ancora definito il modello di difesa,

impegna il Governo:

a presentare in tempi brevi il quadro d'insieme dei programmi di ammodernamento e rinnovamento del nostro strumento militare definendo per ciascuno di essi l'impegno finanziario complessivo previsto e l'arco temporale di completamento».

(G/1791/2/7^a)

BASTICO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, Anna Maria SERAFINI, CERUTI, VITA, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, SOLIANI, VERONESI, MERCATALI, LEGNINI, ADAMO

Non accolto dal Governo. Respinto dalla Commissione (20 ottobre 2009)

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

alla missione "Istruzione scolastica" è assegnata la dotazione di 44.060,4 milioni di euro, con decremento di 83,5 milioni di euro rispetto al bilancio assestato 2009;

dal raffronto tra gli importi assegnati ai programmi per il 2009 e per il 2010 emergono:

– la riduzione di 99,1 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009 per il programma "Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica", con uno stanziamento in conto competenza pari a 311,3 milioni;

– la riduzione di 206,5 milioni di euro per il programma "Istruzione secondaria di primo grado", con uno stanziamento in conto competenza pari a 9.494,5 milioni;

– la riduzione di 0,1 milioni di euro per il programma "Istruzione *post-secondaria*";

– la riduzione di 0,1 milioni di euro per il programma "Istruzione degli adulti";

– la riduzione di 7,5 milioni di euro per il programma "Diritto allo studio, condizione studentesca", con uno stanziamento in conto competenza pari a 5,4 milioni;

detti programmi avevano già subito notevoli riduzioni rispetto al 2008,

impegna il Governo:

a non penalizzare ulteriormente un settore fondamentale per la vita di un Paese quale è l'istruzione scolastica;

a reperire le risorse necessarie per restituire peso e valore all'istruzione scolastica, per promuovere la formazione degli insegnanti, per valorizzare la professionalità docente e per sostenere l'innovazione didattica e organizzativa, nella consapevolezza che la scuola dovrebbe rappresentare uno dei più importanti fattori di crescita del Paese».

(G/1791/3/7^a)

Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, CERUTI, VITA, Vittoria FRANCO, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, MERCATALI, LEGNINI, ADAMO, BLAZINA

Non accolto dal Governo. Respinto dalla Commissione (20 ottobre 2009)

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2010, per le parti di competenza,

premessi che:

lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca reca, per l'esercizio finanziario 2010, spese in conto competenza per 55.252,1 milioni di euro, di cui 52.925,8 milioni di euro per spese correnti e 2.326,3 milioni di euro per spese in conto capitale;

l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari al 6,96 per cento;

rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio finanziario 2009, si registra una riduzione di 409,3 milioni di euro;

lo stanziamento complessivo per la missione "Istruzione universitaria" è pari a 7.902,3 milioni di euro, con una riduzione di ben 652,7 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate del bilancio 2009;

già lo scorso anno lo stanziamento complessivo per la missione "Istruzione universitaria" era pari a 8.549,3 milioni di euro (pari al 15,4 per cento dello stanziamento del Ministero), con una riduzione di ben 133,5 milioni di euro (-1,5 per cento) rispetto al bilancio 2008;

dal raffronto tra gli importi assegnati ai programmi per il 2009 e per il 2010 si segnala che:

– il programma n. 2.1 "Diritto allo studio nell'istruzione universitaria", con stanziamento in conto competenza pari a 179,9 milioni di euro, reca una riduzione di spesa di 8,1 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009, già peraltro ridotte rispetto al bilancio 2008 (pari a 65,1 milioni di euro);

– il programma n. 2.3 "Sistema universitario e formazione *post*-universitaria", con stanziamento in conto competenza pari a 7.305,4 milioni di euro, reca una riduzione di spesa di ben 651,7 milioni di euro;

all'interno del programma "Sistema universitario e formazione *post*-universitaria" si segnala che il Fondo per il finanziamento ordinario delle università (FFO) (capitolo n. 1694) ha una dotazione di 6.256,4 milioni di euro e registra un decremento di ben 678,8 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009;

il Fondo di finanziamento ordinario delle università (FFO), in attuazione dell'articolo 66, comma 13, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, è stato già ridotto di 63,5 milioni di euro per il 2009, di 190 milioni

di euro per il 2010, di 316 milioni per il 2011, di 417 milioni per il 2012 e di 455 milioni a partire dal 2013, per un totale di 1,4 miliardi di euro in un quinquennio,

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie per evitare che in un settore fondamentale per la crescita del Paese, qual è quello dell'università, i tagli effettuati producano dissesto ed una situazione economica insostenibile soprattutto a partire dal 2010;

ad adottare iniziative concrete per modernizzare e non penalizzare le università italiane, esaltando la loro autonomia finanziaria, introducendo forme sistematiche di valutazione efficace dell'utilizzo di risorse, incentivi e disincentivi, nonché aumentando la competizione tra gli atenei nella consapevolezza che l'università deve essere un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita».

(G/1791/77^a)

GIAMBRONE

Non accolto dal Governo. Respinto dalla Commissione (20 ottobre 2009)

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2010, per le parti di competenza,

premessi che:

a causa dei numerosi tagli operati dai decreti-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, e 10 novembre 2008, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 gennaio 2009, n. 1, oltre che dalla finanziaria per l'anno 2009, il settore dell'istruzione vive uno dei momenti più bui della sua storia che sta avendo gravissime ripercussioni sull'intero Paese;

lo stanziamento complessivo previsto nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca reca, per l'anno 2010, spese per 55,25 miliardi di euro, pari al 6,96 per cento del bilancio generale dello Stato, con una riduzione di ben 409,3 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio finanziario 2009;

le dotazioni del Ministero, che servono a finanziare le diverse missioni, hanno subito significative riduzioni, con particolare riguardo per le missioni nn. 17, 22, 23;

la missione n. 17 "Ricerca e innovazione" avrà per l'anno 2010 un stanziamento complessivo di circa 2,3 miliardi di euro, con una riduzione di oltre 150 milioni di euro rispetto al bilancio assestato 2009;

la missione n. 22 "Istruzione scolastica", a cui sono assegnati, per l'anno 2010, 44 miliardi di euro, circa l'80 per cento dell'ammontare degli stanziamenti complessivi, ha subito una riduzione 83,5 milioni di euro rispetto al bilancio assestato 2009;

la missione n. 23 "Istruzione universitaria" potrà godere per l'anno 2010 di uno stanziamento di poco inferiore agli 8 miliardi di euro, con una significativa riduzione rispetto alle previsioni assestate del bilancio 2009;

considerato che:

mentre la finanziaria per l'anno 2007 prevedeva l'assunzione in tre anni di 150.000 docenti e 30.000 assistenti amministrativi, tecnici ed ausiliari - nonostante lo slittamento all'anno scolastico 2010-2011 dell'applicazione del regolamento recante norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81, approvato il 27 febbraio 2009 dal Consiglio dei ministri, nonostante la sentenza n. 200 del 2 luglio 2009 della Corte costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della parte dell'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, riguardante le chiusure e gli accorpamenti delle strutture scolastiche - già da questo anno scolastico, a seguito della circolare ministeriale n. 38 del 2 aprile 2009 del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, si è disatteso l'impegno contenuto nella precedente finanziaria e si sono operate meno del 20 per cento delle assunzioni utili (almeno 100.000) al corretto inizio dei lavori;

risultano ancora irrisolte le rilevanti questioni riguardanti il personale precario che dovrà anche quest'anno fare i conti con l'assenza del regolamento delle supplenze del personale ausiliario tecnico amministrativo (ATA), con l'assenza di un concorso per direttore dei servizi generali ed amministrativi (DSGA) e con delle graduatorie ad esaurimento dei docenti sistematicamente oggetto di ricorsi di ogni ordine e grado;

da un mese, ormai, diverse decine di migliaia di insegnanti, molto spesso laureati, specializzati, abilitati e plurititolati, che da anni svolgevano, pur nella precarietà, con dedizione il lavoro della docenza, sono rimasti senza un contratto di lavoro e quindi senza la possibilità di poter insegnare e guadagnarsi da vivere;

a causa dei summenzionati ed indiscriminati tagli, operati dall'attuale Governo, analogamente a quanto descritto per gli insegnanti, diverse migliaia di assistenti amministrativi, tecnici ed ausiliari non potranno svolgere il lavoro che, in molti casi, veniva svolto da anni;

in un momento di grave crisi economica, come quello attuale, che attanaglia il nostro sistema Paese in modo più pesante rispetto ai più importanti Paesi europei, il Governo - invece di far corrispondere, magari

nella manovra di bilancio in esame, investimenti pubblici al fine di risolvere l'andamento dell'economia e di garantire la continuità del diritto allo studio oltre che la qualità del sapere - ha operato scelte politiche, peraltro tramite l'uso indiscriminato dei decreti-legge e dei regolamenti, volte a ridurre il costo complessivo del sistema scolastico, senza curarsi degli effetti pratici sul settore e riducendo di fatto l'offerta scolastica a tutti i livelli;

considerato inoltre che:

dopo i preoccupanti contenuti del citato decreto-legge n. 180 del 2008 - sul quale aveva inciso peraltro pesantemente il precedente ed ormai famigerato decreto-legge n. 112 del 2008, con i suoi tagli alle risorse ordinarie - i documenti sottoposti all'esame della Commissione, riguardanti la manovra di bilancio per gli anni 2010-2012, non riservano, come già esposto in premessa, nuovi finanziamenti per il settore dell'istruzione universitaria;

è quanto mai urgente intervenire nel settore assicurando una corretta distribuzione di risorse attraverso disposizioni che rendano selettivi i finanziamenti destinati ai concorsi già banditi, oltre quelli che si bandiranno, e prevedere un serio riordino dei criteri di reclutamento dei professori universitari,

è sicuramente ancora insufficiente la dotazione finanziaria assegnata per perseguire interventi ed alloggi per studenti universitari di cui all'articolo 1, comma 1, della 14 novembre 2000, n. 338, la quale, seppur aumentata di poco più di 5 milioni di euro, non può garantire, se non in minima parte, la risoluzione del problema delle residenze per gli studenti universitari, nel recente passato peraltro tamponato sottraendo risorse al Fondo per le aree sottoutilizzate,

impegna il Governo:

ad adottare le iniziative necessarie per garantire a tutti i precari del settore, rimasti già dall'anno scolastico in corso senza un posto di lavoro, di poter usufruire degli ammortizzatori sociali che permettano il sostentamento economico;

a mettere gli uffici scolastici regionali nelle condizioni di poter assicurare a tutti gli studenti ed alle loro famiglie un diritto allo studio che si concretizzi in docenti preparati a svolgere il proprio compito senza l'assillo della precarietà assoluta, in classi in cui svolgere le lezioni con non più di trenta alunni, nel cosiddetto tempo pieno che garantisca alle famiglie di poter svolgere tranquillamente il proprio lavoro, in quella qualità dei programmi e della didattica di cui molto poco il Governo si è interessato in quest'ultimo anno;

ad assegnare risorse adeguate alle scuole pubbliche al fine di realizzare un Piano nazionale per la messa a norma degli edifici scolastici, per la realizzazione di impianti energetici che nel tempo possano produrre grandi risparmi e rispettare l'ambiente, per la realizzazione di strutture

utili al raggiungimento di una formazione completa degli alunni, quali palestre, laboratori tecnici, aule magne;

a prevedere la stabilizzazione dei precari della scuola, già prevista dalla legge finanziaria per il 2007 del Governo Prodi;

a ripristinare la legalità con riferimento al rapporto del numero di alunni per classe e alla dimensione dell'aula, nel rispetto delle norme igieniche e di sicurezza secondo quanto disposto dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81;

a garantire il rispetto del diritto allo studio per gli alunni in situazione di *handicap* assicurando loro la possibilità di usufruire del sostegno di insegnanti specializzati per il maggior numero di ore possibile a settimana, al fine di garantire loro una reale ed efficace azione di integrazione;

a reperire le risorse necessarie per evitare che in un settore fondamentale per la crescita del Paese, qual è quello dell'università, i tagli effettuati producano dissesto e una situazione economica insostenibile soprattutto a partire dal 2010;

ad adottare iniziative concrete per modernizzare e non penalizzare le università italiane, esaltando la loro autonomia finanziaria, introducendo forme sistematiche di valutazione efficace dell'utilizzo di risorse, incentivi e disincentivi, nonché aumentando la competizione tra gli atenei».

(G/1791/3/8^a/Tab.10)

MARCO FILIPPI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI, ZANDA, RANUCCI, DELLA SETA

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2009)

«L'8^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

la crisi in atto sta determinando pesantissimi effetti economici e sociali: la ricchezza nazionale sta perdendo ulteriore terreno rispetto all'area dell'Euro (negli ultimi due anni, il divario di crescita ha superato i 2 punti percentuali) e per il 2010, mentre si prevedono consistenti incrementi del prodotto interno lordo (PIL) in tutti i principali Paesi sviluppati, in Italia è prevista una crescita solo dello 0,7 per cento (0,2 per cento secondo recenti stime del FMI);

la decisione del Governo di non adottare, già negli ultimi mesi del 2008 e per il 2009, una politica di bilancio anticiclica, secondo quantità e qualità corrispondenti alla gravità della situazione economica e finanziaria del Paese, non ha impedito la recessione ed ha aggravato il deterioramento dei nostri conti pubblici: la spesa corrente al netto degli interessi raggiunge il 43,1 per cento del PIL, con un aumento di ben 2,7 punti rispetto

al 2008 e – ciò che è più grave – è programmata ben al di sopra del livello raggiunto nel 2008 fino a tutto il 2013; la pressione fiscale cresce, nel 2009, fino al 43 per cento del PIL, e si mantiene vicina a questa soglia record per tutto il periodo preso in considerazione dal documento di programmazione economica finanziaria (DPEF), cioè per l'intera legislatura; il livello di indebitamento, malgrado l'assenza di una consapevole manovra espansiva per il 2009, raggiunge il 5,3 per cento del PIL nel 2009 e si mantiene ben al di sopra del 3 per cento fino a tutto il 2011, mentre il volume globale del debito è programmato tornare, nel 2009, al 115,1 per cento del PIL, in aumento di ben 9,4 punti rispetto al 2008, per salire al 117,3 per cento nel 2010 e restare in media attorno al 115 per cento in tutto il periodo considerato dal DPEF;

uno degli aspetti maggiormente critici dell'azione del Governo riguarda il quadro programmatico della composizione della spesa pubblica italiana. Da qui al 2013 sono previsti aumenti di spesa per i consumi intermedi, le pensioni, la spesa per interessi, la spesa sanitaria, mentre al contempo gli investimenti pubblici sono previsti in forte riduzione;

rilevato che:

i tagli di spesa colpiscono vari settori e sono chiaramente riportati nelle varie tabelle di bilancio. In particolare, gli stanziamenti relativi al diritto alla mobilità, alle infrastrutture pubbliche e logistica e alla casa e assetto urbanistico che insistono anche sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per il 2010 (tabella n. 2), sono stati drasticamente ridotti;

nell'ambito del programma "Sviluppo della mobilità locale" è stato effettuato un pesante taglio pari a 380 milioni di euro per l'anno 2010 di cui 124 milioni a riduzione delle risorse disponibili per i rinnovi contrattuali del trasporto pubblico locale, 100 milioni di euro per l'acquisto di veicoli adibiti al miglioramento dei servizi del trasporto pubblico locale, 50 milioni di euro per elevare il loro livello di sicurezza, 56 milioni di euro per la realizzazione di trasporto rapido di massa a guida vincolata e di tranvie e di 48 milioni di euro per favorire la realizzazione di sistemi ferroviari passanti,

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie per realizzare il rilancio del trasporto pubblico locale e corrispondere alle esigenze ripetutamente manifestate in particolare dalle associazioni dei pendolari;

a garantire le risorse necessarie per il rinnovo dei contratti per il personale dipendente del comparto del trasporto pubblico locale, al fine di evitare disagi ai lavoratori medesimi e ai pendolari».

(G/1791/4/8^a/Tab.10)

DE TONI

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2009)«L'8^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2010,

premessi che:

il provvedimento in esame, nell'ambito della missione "Diritto alla mobilità", nel programma n. 2.7. "Sviluppo della mobilità locale", unità previsionale di base n. 2.7.2. "Interventi", prevede una riduzione degli stanziamenti di competenza pari a 111 milioni di euro rispetto all'assestamento del 2009, una riduzione dell'unità previsionale di base n. 2.7.6. "Investimenti" di 256 milioni di euro rispetto all'assestamento 2009, un azzeramento degli stanziamenti di competenza per l'acquisto dei veicoli per il trasporto pubblico locale e l'innalzamento del livello di sicurezza;

considerato che:

lo sviluppo della mobilità locale è fondamentale per l'esplicitarsi del diritto alla libera ed effettiva circolazione, garantito anche a livello comunitario;

il servizio di trasporto è un servizio di interesse economico generale e si configura come elemento essenziale del diritto alla mobilità sancito dall'articolo 16 della Costituzione;

il trasporto pubblico locale riveste un'importanza strategica in tema di sviluppo, incidendo in modo significativo sull'ambiente e la vivibilità delle città e rappresentando l'elemento decisivo per la realizzazione di un sistema di mobilità efficace, sostenibile ed importante per circa 16 milioni di cittadini che ogni giorno si servono dei mezzi di trasporto pubblici;

considerate le richieste avanzate dalle regioni e dagli enti locali che lamentano la disattenzione del Governo sul trasporto pubblico locale e le ripetute denunce delle associazioni dei consumatori, per la scarsità dei servizi offerti, proprio mentre cresce l'esigenza di maggiori servizi di trasporto;

le conclusioni del G8 de L'Aquila hanno riguardato, tra i vari argomenti economici e politici, anche e soprattutto il crescente rischio per l'intera umanità di un incontrollabile aumento dell'emissione di ossido di carbonio nell'atmosfera terrestre che comprometterebbe l'equilibrio ambientale dell'intero pianeta per le future generazioni, riducibile attraverso adeguate politiche di mobilità locale;

la programmazione dei trasporti, a livello sia europeo che nazionale, vede nella razionalizzazione modale dei traffici i momenti essenziali di un'azione che possa garantire, ad un tempo, l'efficacia dei sistemi della mobilità di persone e cose, il rispetto dell'ambiente e la sicurezza,

impegna il Governo:

a porre in essere adeguati interventi finalizzati allo sviluppo di un più efficiente e sicuro servizio di trasporto ed all'incremento del flusso di finanziamenti al trasporto pubblico locale».

(G/1791/8/8^a/Tab.10)

DE TONI

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2009)

«L'8^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2010,

premesso che:

negli ultimi anni gli indicatori monetari e non monetari dell'ISTAT e di Eurostat mostrano che povertà e disuguaglianza continuano a essere un problema molto rilevante in Italia. Tra i Paesi dell'Europa dei quindici, la situazione italiana è tra le peggiori, insieme a quella degli altri grandi Paesi mediterranei, con un livello di disuguaglianza più elevato e una situazione di gravità della povertà più marcata. In Italia, secondo l'ISTAT, le famiglie povere sono 2.623.000, mentre gli individui poveri sono 7.537.000; oltre alla grave situazione delle famiglie i cui componenti hanno perso il lavoro, sempre più difficoltà incontrano quelle famiglie che pur avendo un reddito non riescono a far fronte a tutte le spese mensili minime necessarie per la sussistenza e per l'abitazione;

il provvedimento in esame ha determinato una riduzione consistente, nell'ambito della missione "Casa ed assetto urbanistico", pari a 393 milioni di euro, ed in particolare una riduzione di 37 milioni di euro del capitolo n. 1690 "Sostegno alle locazioni" nonché una riduzione di 17 milioni di euro del capitolo n. 7440 "Piano nazionale di edilizia abitativa";

considerato che:

l'emergenza abitativa, ancora più aggravata dalle attuali congiunture economiche, costituisce ancora adesso un problema per le fasce medio basse della popolazione, rendendosi necessario intervenire con urgenza predisponendo un piano di interventi concreto ed efficace;

le misure individuate fino ad ora dal Governo in materia non sembrano sufficienti ed è necessario un impegno maggiore sia sotto il profilo strategico sia sotto l'aspetto dell'individuazione delle risorse,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative normative volte ad individuare le risorse necessarie per fronteggiare idonei interventi in materia di politiche abitative».

(G/1791/1/8^a/Tab.3)

VIMERCATI, VITA, MARCO FILIPPI, SIRCANA, DONAGGIO, FISTAROL, MORRI, MAGISTRELLI, PAPANIA, ZANDA, RANUCCI

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2008)

«L'8^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che,

l'Italia presenta scarsi valori di alfabetizzazione informatica rispetto agli altri grandi Paesi europei (il 50 per cento degli italiani non ha mai utilizzato *internet* contro il 26 per cento dei Francesi, il 20 per cento dei Tedeschi e il 18 per cento dei Britannici); a livello geografico, l'adozione della connessione a banda larga fa registrare ancora notevoli differenze sia fra regione e regione, sia fra Nord, Centro e Sud, e circa il 12 per cento della popolazione risulta in condizioni di *digital divide* (dispone di una velocità di connessione inferiore a 1 Mb/s); a causa dell'esponenziale crescita del traffico *internet*, le analisi di lungo periodo mostrano la crescente necessità di iniziare a pianificare una nuova rete telematica in grado di supportare volumi di traffico molto più sostenuti, mentre gli investimenti sulla rete in fibra previsti da Telecom Italia sono stati rivisti al ribasso;

il bilancio di previsione dello stato per l'anno finanziario 2010 e il bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 confermano le più nere previsioni sugli effetti della crisi sulla economia nazionale con la prevista riduzione del prodotto interno lordo (PIL) nel 2009 del 4,8 per cento. Per il prossimo anno, mentre si prevedono consistenti incrementi del PIL in tutti i principali paesi sviluppati, in Italia è prevista una crescita solo dello 0,7 per cento. Tale divario è confermato anche dall'andamento negativo degli indicatori della produttività, che cadrà di 2,4 punti nel 2009 sottolineando la fragilità del nostro sistema produttivo;

in tutti i paesi sviluppati ed emergenti gli investimenti in nuove tecnologie sono ritenuti decisivi come parte delle misure anticicliche per uscire rapidamente e positivamente dalla crisi. In particolare, il piano francese *France numérique 2012*, quello inglese *Digital Britain* e quello americano *American Recovery and Reinvestment Act* destinano somme ingenti allo sviluppo della banda larga nei rispettivi paesi;

considerato che:

le nuove tecnologie digitali sono ritenute unanimemente causa prima dell'aumento della produttività delle imprese;

nel disegno di legge di bilancio 2010 non vi sono risorse per l'implementazione della rete in banda larga;

vengono cancellati i già magri stanziamenti per sostenere la diffusione del digitale terrestre,

impegna il Governo:

a sbloccare in tempi rapidi l'*iter* autorizzativo del Piano per la banda larga attualmente fermo al Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), confermando l'impegno di 800 milioni di euro enunciato dal viceministro Romani nella recente audizione al Parlamento;

a ripristinare lo stanziamento di 30 milioni di euro per sostenere lo sviluppo del digitale terrestre, al fine di non far gravare sulle famiglie povere il peso della innovazione del sistema radiotelevisivo».

(G/1791/1/9^a/Tab.12)

MONGIELLO, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, PERTOLDI, PIGNEDOLI, RANDAZZO, TEDESCO

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2009)

«La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che:

il disegno di legge finanziaria per il 2010 non contiene misure specifiche per il settore agricolo e della pesca, e non garantisce alle imprese e ai lavoratori quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del sistema agroalimentare italiano sulla base delle esigenze del settore;

all'interno del disegno di legge atto Senato n. 1791 recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012, nella tabella n. 12 "Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali", il saldo tra le misure introdotte e i tagli risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa;

nel 2010, gli stanziamenti previsti nella missione "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca" ammontano complessivamente a 710,3 milioni di euro e diminuiscono di un quinto (-20 per cento) rispetto alle previsioni assestate del 2009;

il programma "Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione", nel quale si tro-

vano gran parte delle autorizzazioni di spesa destinate agli investimenti, subisce un taglio di oltre 171 milioni di euro (di cui ben 164,7 milioni riguardano la spesa in conto capitale), che vanno a sommarsi ai 423 milioni di euro tagliati nel 2008;

anche per il 2010, dunque, il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, al di fuori di una gestione ordinaria, peraltro anch'essa ridimensionata, non potrà fare alcun investimento di rilievo in un settore che per competere ha bisogno di innovazione, di crescita dimensionale, di sostegno alle imprese colpite da calamità e da crisi di mercato;

l'obiettivo relativo al miglioramento della regolamentazione in materia di politiche agricole prevede uno stanziamento per il 2010 pari a soli 86,65 milioni di euro, dato leggermente superiore ai 75,2 milioni di euro stanziati per il 2009, ma fortemente ridimensionato rispetto allo stanziamento di 248 milioni di euro previsto nel 2008;

in tal modo continua a venir meno il sostegno al settore primario contro gli eventi calamitosi, per affrontare i quali il Fondo di solidarietà nazionale-incentivi assicurativi, ricompreso nell'obiettivo relativo al miglioramento della regolamentazione, era stato dotato in passato di risorse adeguate;

il disegno di legge finanziaria per il 2010 non prevede il rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale necessario all'attuazione degli interventi di sostegno al settore agricolo;

questa scelta rappresenta un grave *vulnus* nei rapporti tra le categorie produttive del settore agricolo e le istituzioni che erano riuscite a definire una politica di razionalizzazione basata principalmente sull'ammodernamento degli strumenti e delle forme di sostegno per i rischi connessi ad eventi atmosferici e calamitosi già previsti dalla normativa vigente, secondo un processo di sviluppo che ha trovato compiuta sistemazione con il decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102;

il legislatore e le categorie hanno, infatti, concordato una ridefinizione delle linee di fondo dell'intervento statale, con uno spostamento dal tradizionale approccio fondato su interventi di tipo contributivo e creditizio, ad un approccio teso a valorizzare la copertura assicurativa, ovvero indurre la aziende a contrarre polizze di copertura dei rischi. Il Fondo di solidarietà nazionale serve proprio ad incentivare e a finanziare la stipula di assicurazioni per il settore agricolo,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare ulteriori iniziative volte a prevedere un opportuno rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale per il triennio 2010-2012, pari almeno a 480 milioni di euro, per dare piena attuazione ai meccanismi di gestione del rischio in agricoltura e potenziare il ruolo delle polizze assicurative contro i rischi connessi ad eventi atmosferici e calamitosi, di cui 280 milioni di euro per la copertura finanziaria degli interventi relativi alle annualità 2008 e 2009».

(G/1791/2/9^a/Tab.12)

ANTEZZA, ANDRIA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, PIGNEDOLI, RANDAZZO, TEDESCO

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2009)

«La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

il disegno di legge finanziaria per il 2010 non contiene misure specifiche per il settore agricolo e della pesca, e non garantisce alle imprese e ai lavoratori quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del sistema agroalimentare italiano in base alle esigenze del settore;

all'interno del disegno di legge n. 1791 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012, nella tabella n. 12 "Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali", il saldo tra le misure introdotte e i tagli risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa;

nel 2010, gli stanziamenti previsti nella missione "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca" ammontano complessivamente a 710,3 milioni di euro e diminuiscono di un quinto (-20 per cento) rispetto alle previsioni assestate del 2009;

il disegno di legge finanziaria non prevede tra l'altro misure di sostegno per il settore agricolo, che tengano conto della peculiarità dei territori italiani e delle difficoltà specifiche vissute dai singoli territori;

in tale prospettiva il Mezzogiorno riveste un'importanza cruciale per il settore primario e pertanto è necessario valutare con attenzione le misure utili a sostenere e rilanciare il comparto agricolo mediante un sostegno alle categorie produttive interessate;

risulterebbe particolarmente importante sostenere le categorie produttive del settore agricolo intervenendo sugli oneri di natura previdenziale gravanti sui datori di lavoro agricolo e sugli stessi lavoratori come già stabilito per il triennio 2006-2008 dall'articolo 01, commi 1 e 2, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81;

alla luce della riforma della politica agricola comunitaria tale intervento non si configura come di natura assistenziale bensì ha una valenza strutturale per tali imprese e per il settore intero,

impegna il Governo:

a confermare anche per il triennio 2010-2012 le agevolazioni in materia previdenziale per il settore agricolo nelle aree sottoutilizzate del paese previste dall'articolo 01, commi 1 e 2, del decreto-legge 10 gennaio

2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81».

G/1791/3/9^a/Tab.12)

BERTUZZI, ANDRIA, ANTEZZA, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, PIGNEDOLI, RANDAZZO, TEDESCO

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2009)

«La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

il disegno di legge finanziaria per il 2010 non contiene misure specifiche per il settore agricolo e della pesca, e non garantisce alle imprese e ai lavoratori quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del sistema agroalimentare italiano in base alle esigenze del settore;

all'interno del disegno di legge n. 1791 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012, nella tabella n. 12 "Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali", il saldo tra le misure introdotte e i tagli risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa;

nel 2010, gli stanziamenti previsti nella missione "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca" ammontano complessivamente a 710,3 milioni di euro e diminuiscono di un quinto (-20 per cento) rispetto alle previsioni assestate del 2009;

il programma "Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione", nel quale si trovano gran parte delle autorizzazioni di spesa destinate agli investimenti, subisce un taglio di oltre 171 milioni di euro, di cui ben 164,7 milioni riguardano la spesa in conto capitale, che vanno a sommarsi ai 423 milioni di euro tagliati nel 2008;

nel sistema economico italiano l'agroalimentare rappresenta uno dei maggiori comparti produttivi, offrendo un bacino occupazionale insostituibile, specie nel Mezzogiorno e nelle aree più marginali, e al tempo stesso assicura la gestione di oltre 14 milioni di ettari di terreni ed il presidio di un territorio ben più ampio;

l'attuale situazione dell'economia e il dibattito sulla riforma della Politica agricola comune (PAC) evidenziano nuove sfide ed opportunità per il settore che può continuare ad offrire un contributo rilevante al rilancio economico ed allo sviluppo dei territori italiani;

in tale contesto assumono un'importanza strategica le misure connesse al rilancio degli investimenti, dell'innovazione e della ricerca e le

misure per agevolare il ricambio generazionale quale componente avanzata e qualificata nel quadro di una politica agricola nazionale tesa a sviluppare un sistema agroalimentare di qualità capace di competere a livello mondiale;

muovendo da tali considerazioni nel 2007 è stato istituito un apposito Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura con una dotazione di 50 milioni di euro per il quinquennio 2007-2011;

per il 2010, la dotazione del Fondo è di soli 5 milioni di euro,

impegna il Governo:

ad adottare ulteriori iniziative volte a integrare nuove risorse del Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura, a prevedere ulteriori stanziamenti aggiuntivi e ad emanare i bandi per l'assegnazione delle risorse».

(G/1791/4/9^a/Tab.12)

ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, PIGNEDOLI, RANDAZZO, TEDESCO

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2009)

«La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premesse che:

il disegno di legge finanziaria per il 2010 non contiene misure specifiche per il settore agricolo e della pesca, e non garantisce alle imprese e ai lavoratori quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del sistema agroalimentare italiano in base alle esigenze del settore;

all'interno del disegno di legge n. 1791 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012, nella tabella n. 12 "Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali", il saldo tra le misure introdotte e i tagli risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa;

nel 2010, gli stanziamenti previsti nella missione "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca" ammontano complessivamente a 710,3 milioni di euro e diminuiscono di un quinto (-20 per cento) rispetto alle previsioni assestate del 2009;

la competitività del sistema agricolo e la sostenibilità del modello di crescita trovano le precondizioni di sviluppo nelle caratteristiche del territorio, della sua gestione e nelle dotazioni infrastrutturali;

l'utilizzo delle risorse idriche ha un'importanza strategica per la qualificazione delle produzioni e per la difesa dell'ambiente, un'attenzione

prioritaria deve essere rivolta al concreto e fattivo rilancio degli investimenti del Piano irriguo nazionale;

negli anni 2006 e 2007 sono stati previsti nuovi contributi pluriennali e finanziamenti specifici per le opere di progettazione relative al Piano irriguo nazionale per un totale di circa 1,5 miliardi di euro nuovi per il medesimo piano;

il bilancio di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali prevede una contrazione, per il 2010, di circa 128 milioni di euro per il Piano irriguo nazionale e la finanziaria non dispone nessuna misura a riguardo,

impegna il Governo:

a considerare l'utilizzo delle risorse idriche strategico per la qualificazione delle produzioni italiane e per la difesa dell'ambiente, reintegrando le risorse sottratte al Piano irriguo nazionale e rafforzando le politiche per lo sviluppo della competitività del territorio nazionale».

(G/1791/5/9^a/Tab.12)

PERTOLDI, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PIGNEDOLI, RANDAZZO, TEDESCO

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2009)

«La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che:

il disegno di legge finanziaria per il 2010 non contiene misure specifiche per il settore agricolo e della pesca, e non garantisce alle imprese e ai lavoratori quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del sistema agroalimentare italiano in base alle esigenze del settore;

all'interno del disegno di legge n. 1791 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012, nella tabella n. 12 "Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali", il saldo tra le misure introdotte e i tagli risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa;

nel 2010, gli stanziamenti previsti nella missione "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca" ammontano complessivamente a 710,3 milioni di euro e diminuiscono di un quinto (-20 per cento) rispetto alle previsioni assestate del 2009;

il disegno di legge finanziaria per il 2010 non assegna al settore agricolo risorse immediatamente operative attraverso appositi accantonamenti nelle tabelle A e B allegate;

tale situazione, di fatto, non renderà possibile la legislazione di spesa per il settore agricolo da parte del Parlamento se non attingendo da altri dicasteri;

la Commissione Agricoltura della Camera dei deputati, continuando il lavoro iniziato nella XV Legislatura, sta esaminando delle proposte di legge in materia di agroenergie;

tale tematica riveste un'importanza strategica per il futuro del settore agroalimentare e, pertanto, risulta fondamentale che il Parlamento riesca ad approvare una normativa che preservi il ruolo dell'agricoltura e ne consenta uno sviluppo "agroenergetico" compatibile con le esigenze dell'essere umano;

grande rilievo assume la pianificazione del settore delle agroenergie con la previsione di un apposito "Piano agroenergetico nazionale" così come disposto da vari disegni di legge,

impegna il Governo:

ad adottare ulteriori iniziative normative volte a destinare risorse finanziarie aggiuntive per il dicastero delle politiche agricole alimentari e forestali».

(G/1791/6/9^a/Tab.12)

MONGIELLO, ANTEZZA, ANDRIA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, PERTOLDI, PIGNEDOLI, RANDAZZO, TEDESCO

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2009)

«La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

l'imprenditoria femminile rappresenta uno strumento importante per lo sviluppo dei rapporti economico-commerciali internazionali;

incrementare l'imprenditoria femminile significa contribuire al raggiungimento dell'obiettivo di una maggiore e migliore occupazione delle donne, obiettivo riconosciuto quale fondamentale valore economico-sociale dall'Unione europea, e ciò nonostante nell'Unione europea le imprenditrici rappresentano solo il 30 per cento dell'imprenditoria ed il 37 per cento delle lavoratrici autonome;

l'Italia si trova ancora nelle ultime posizioni in Europa rispetto alla media dell'Unione europea in materia di occupazione femminile che, in base ad uno degli obiettivi della strategia di Lisbona, dovrebbe raggiungere il 60 per cento entro il 2010;

l'Europa ci impone, pertanto, un'accelerazione in materia di politiche in favore delle donne mediante un incremento dell'occupazione fem-

minile e incentivi all'imprenditoria femminile; l'Unione europea considera tali politiche strumenti essenziali per la crescita, la prosperità e la competitività di ciascun paese;

anche le Nazioni unite nel loro ultimo rapporto sul *Millennium Development Goals*, gli obiettivi di progresso globale al 2015 hanno sottolineato il cambiamento che ha investito il mercato del lavoro: tra il 1990 e il 2005, la quota delle donne sul totale dei lavoratori nelle attività non agricole è cresciuta dal 36 al 39 per cento nel mondo, dal 44 al 47 per cento nei paesi più sviluppati;

i Paesi con scarsa partecipazione delle donne al mercato del lavoro, come l'Italia, sono quelli che otterrebbero dall'aumento dell'occupazione femminile un maggior vantaggio in termini di crescita del prodotto interno lordo;

recenti studi statistici hanno dimostrato, per esempio, che il contributo dell'imprenditoria femminile artigiana nella struttura produttiva del Paese rappresenta circa il 2,2 per cento del valore aggiunto nazionale e il 18,3 per cento di quello artigiano, con un valore che complessivamente ammonterebbe a circa 27,5 miliardi di euro, non trascurando le altre realtà imprenditoriali;

alla data odierna, a seguito della parziale abrogazione della legge 25 febbraio 1992, n. 215, da parte del codice delle pari opportunità tra uomo e donna, di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, ad eccezione degli articoli 10 comma 6, 12 e 13, non esiste uno strumento nazionale dedicato agli incentivi per l'imprenditoria femminile;

sussiste la necessità di garantire la restituzione delle eccedenze relative ai bandi di cui alla citata legge n. 215 del 1992 di cui è prevista la compartecipazione ai finanziamenti anche da parte delle regioni e delle province autonome;

sussiste la necessità di ottimizzare l'utilizzazione delle risorse per l'avvio e lo sviluppo delle imprese femminili,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di destinare ulteriori risorse ai fondi esistenti e già destinati al sostegno di iniziative di imprenditoria femminile ai sensi della legge 25 febbraio 1992, n. 215».

(G/1791/1/10^a/Tab.3)

SANGALLI, BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, PAOLO ROSSI, SBARBATI, TOMASELLI

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2009)

«La 10^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge atto Senato n. 1791 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premessi che:

il Fondo per il credito all'esportazione ed il sostegno degli investimenti all'estero rappresenta il più importante strumento di sostegno alle esportazioni italiane, a cui viene consentito di offrire agli acquirenti/committenti esteri dilazioni di pagamento a medio/lungo termine a condizioni e tassi di interesse competitivi, in linea con quelli offerti dai concorrenti dei paesi dell'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE);

tagli di risorse operati a carico del suddetto Fondo rischiano di rendere del tutto precaria la continuità dell'attività di agevolazione, con il pericolo di pesanti danni per le imprese italiane esportatrici di beni di investimento (poste in una posizione insostenibile dal punto di vista competitivo, e quindi a rischio di perdite di ulteriori quote di mercato internazionale proprio nella fase di crisi economica globale) e per la bilancia commerciale italiana;

in una fase come l'attuale, di recessione dell'economia mondiale e di crisi dei mercati finanziari, le piccole e medie imprese reggono faticosamente la sfida competitiva internazionale;

il rifinanziamento degli strumenti di agevolazione del credito all'esportazione diventa perciò ancora più essenziale, e le risorse destinate a questo scopo andrebbero incrementate e non ridimensionate,

impegna il Governo,

a valutare l'opportunità di individuare per gli anni 2010, 2011 e 2012, risorse finanziarie aggiuntive per il Fondo per il credito all'esportazione ed il sostegno degli investimenti all'estero».

(G/1791/2/10^a/Tab.3)

BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, PAOLO ROSSI, SBARBATI, TOMASELLI

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2009)

«La 10^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge atto Senato n. 1791 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premessi che:

gli stanziamenti che insistono anche sullo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per il 2010 (tabella n. 3), si segnala un taglio di oltre 222 milioni di euro alla missione "Competitività e sviluppo delle imprese". In tale ambito appare alquanto inopportuno, proprio in questa fase di crisi economica, il taglio dei contributi statali ai progetti in favore dei distretti produttivi (50 milioni di euro), al fondo per gli interventi agevolati alle imprese (13 milioni di euro) e l'azzeramento delle

risorse per il salvataggio delle imprese in difficoltà (35 milioni di euro). Nell'ambito del programma per lo sviluppo industriale nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione colpisce l'azzeramento delle risorse del fondo rotativo per le imprese e dei contributi ai consorzi ed alle cooperative di garanzia collettiva fidi;

le risorse stanziare per il Fondo per la finanza d'impresa non appaiono sufficienti a predisporre adeguate misure per fronteggiare la situazione di crisi finanziaria ed economica internazionale in atto;

considerato che:

occorre garantire nell'immediato, al nostro sistema imprenditoriale, gli strumenti e le risorse necessarie per innalzare il proprio livello di competitività nel contesto internazionale,

impegna il Governo:

a reperire stanziamenti finalizzati a ripristinare i suddetti tagli per il 2010 e a predisporre per gli anni 2011 e 2012 adeguate misure per il sostegno della competitività delle nostre imprese e per garantire il mantenimento almeno degli attuali livelli occupazionali;

ad incrementare, per gli anni 2010-2012, le risorse a disposizione del Fondo per la finanza d'impresa, al fine di consentire alle nostre imprese di affrontare con mezzi adeguati la situazione di crisi finanziaria ed economica internazionale in atto».

(G/1791/3/10^a/Tab.3)

BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, PAOLO ROSSI, SBARBATI, TOMASELLI

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2009)

«La 10^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge atto Senato n. 1791 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premesso che:

la tabella n. 3, relativa allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2010, del disegno di legge di bilancio (AS n. 1791), riduce di circa 22 milioni di euro per l'anno 2010 gli stanziamenti relativi alla missione "Commercio internazionale e internazionalizzazione del sistema produttivo";

nell'ambito della suddetta missione si segnalano, in particolare, i tagli operati a discapito dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) per il finanziamento dell'attività di promozione e di sviluppo degli scambi commerciali con l'estero (circa 7 milioni di euro in termini di

competenza), nonché i tagli relativi alla promozione del *Made in Italy* (17 milioni di euro in termini di competenza);

considerata la necessità di garantire alle imprese del nostro paese adeguati strumenti e mezzi per la promozione del *Made in Italy* nel contesto internazionale,

impegna il Governo:

a ripristinare i suddetti tagli per il 2010 e a predisporre per gli anni 2011 e 2012 adeguate misure per il sostegno del *Made in Italy*».

(G/1791/4/10^a/Tab.3)

BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, PAOLO ROSSI, SBARBATI, TOMASELLI

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2009)

«La 10^a Commissione del Senato,

in sede di esame del disegno di legge atto Senato n. 1791 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premesso che:

la tabella n. 3, relativa allo Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2010, del disegno di legge di bilancio, riduce di 77,9 milioni di euro gli stanziamenti relativi alla missione "Ricerca ed innovazione";

nell'ambito della suddetta missione si segnala, in particolare, il taglio operato al Fondo rotativo per le imprese di ammontare pari a 36 milioni di euro per il solo anno 2010,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di reperire stanziamenti per il 2010 finalizzati al ripristino delle suddette somme e a prevedere, per il 2011 e 2012, un incremento delle risorse per la ricerca e l'innovazione per la competitività nell'ambito dello sviluppo e della coesione».

(G/1791/5/10^a/Tab.3)

BUGNANO

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2009)

«La 10^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge atto Senato n. 1791 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato,

in relazione allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2010,

premessi che:

la crisi economica e finanziaria si è abbattuta sulle imprese italiane con effetti drammatici soprattutto sul tessuto produttivo delle micro, piccole e medie imprese, che in larghissima parte costituiscono il motore dello sviluppo nazionale;

per attenuare l'impatto della crisi che ha scosso le borse e le economie mondiali, è necessario operare affinché non vengano peggiorate le già pesanti condizioni economiche e sociali del nostro Paese;

nello Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per il 2010, nell'ambito della missione n. 1. "Competitività e sviluppo delle imprese" si registra uno stanziamento di euro 2.791.063.310, con una riduzione, rispetto alle previsioni assestate dell'anno finanziario 2009, di 232.263.082 euro;

in particolare, al programma n. 1.1. "Regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriale, produttivo e della proprietà industriale e riassetto industriali di settore e di area e sperimentazione tecnologica", unità previsionale di base 1.1.6. "Investimenti", si rileva uno stanziamento pari ad euro 2.660.829.732 con una riduzione di euro 83.947.567 rispetto al dato assestate 2009, ed in particolare una riduzione di euro 13.574.063 nel fondo per gli interventi agevolativi alle imprese, il cui stanziamento per il 2010 ammonta ad euro 373.607.588 ed una riduzione di euro 348.144.332 nel Fondo per la competitività e lo sviluppo rispetto alle previsioni assestate dell'anno finanziario 2009;

al programma n. 1.3. "Incentivazione per lo sviluppo industriale nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione" è previsto uno stanziamento pari ad euro 69.348.969 con una riduzione di euro 150.391.451 rispetto al dato assestate 2009. In particolare, all'unità previsionale di base 1.3.6. "Investimenti", è prevista una riduzione sia nel Fondo per la competitività e lo sviluppo alle imprese pari ad euro 92.048.674 che nel Fondo rotativo per le imprese pari ad euro 13.656.516;

considerato che:

le risorse stanziare non appaiono sufficienti a predisporre adeguate misure per permettere alle imprese di fronteggiare la situazione di crisi finanziaria ed economica internazionale in atto;

occorre garantire nell'immediato, al nostro sistema imprenditoriale, gli strumenti e le risorse necessarie per innalzare il livello di competitività nel contesto internazionale,

impegna il Governo:

a ripristinare adeguate risorse da attribuire al Fondo per gli interventi agevolativi alle imprese, al Fondo per la competitività e lo sviluppo ed al Fondo rotativo per le imprese».

(G/1791/6/10^a/Tab.3)

BUGNANO

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2009)

«La 10^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge atto Senato n. 1791 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, in relazione allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2010,

premesso che:

in una drammatica crisi economica e finanziaria, quale quella che il nostro Paese sta attraversando, appare necessario garantire il rispetto della concorrenza e dei principi di trasparenza e chiarezza;

nello scenario attuale, il ruolo dell'Autorità garante della concorrenza appare fondamentale a garantire un'effettiva vigilanza sui mercati e sui prodotti al fine di tutelare i consumatori;

la distorsione della concorrenza provoca una perdita di fiducia degli operatori del mercato interno, con conseguente diminuzione degli investimenti;

molte delle imprese, non riuscendo a sostenere la sleale pressione competitiva, hanno perso consistenti quote sui mercati nazionali e sono state costrette a chiudere o a delocalizzare le sedi di produzione;

nello Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per il 2010, nell'ambito della missione n. 3 "Regolazione dei mercati", programma n.3.1. "Vigilanza sui mercati e sui prodotti, promozione della concorrenza e tutela dei consumatori", si registra uno stanziamento pari ad euro 29.747.078 con una riduzione pari ad euro 22.988.687 rispetto alle previsioni assestate dell'anno finanziario 2009. In particolare, nell'unità previsionale di base 3.1.2., "Interventi" si prevede uno stanziamento di 16.317.791 euro, registrandosi una riduzione pari a 21.427.437 euro rispetto ai dati assestati nel 2009, inoltre, tra le somme da erogare per il funzionamento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, si registra uno stanziamento pari ad euro 14.581.190 con una riduzione rispetto, al dato assestato 2009, di 21.386.079 euro;

considerato che:

le risorse stanziare non appaiono necessarie a garantire un'effettiva regolazione e vigilanza sui mercati,

impegna il Governo,

a ripristinare le risorse necessarie per consentire all'Autorità garante della concorrenza e del mercato il suo effettivo funzionamento».

(G/1791/7/10^a/Tab.3)

BUGNANO

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2009)

«La 10^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge atto Senato n. 1791 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, in relazione allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2010,

premessi che:

la crisi finanziaria internazionale ha prodotto gravi conseguenze sull'economia reale, con una caduta della domanda globale e conseguenti diminuzioni della produzione industriale, e rischia di bloccare o rinviare alcuni investimenti già programmati a livello comunitario e nazionale per la realizzazione di nuove infrastrutture ovvero per la ricerca di nuove fonti energetiche o l'installazione di impianti di energia rinnovabile;

occorre uno sforzo da parte del Governo per rilanciare lo sviluppo e contestualmente garantire la tutela dell'ambiente, puntando sulla modernizzazione ecologica dell'economia e sul rispetto degli impegni presi a livello comunitario;

la strategia europea per aumentare l'efficienza e la sicurezza energetica del continente evidenzia la necessità della diminuzione delle emissioni che inquinano e promuove l'incentivazione degli investimenti e delle azioni mirate all'incremento del contributo di energia da fonti rinnovabili e il miglioramento dell'efficienza energetica;

l'elaborazione di una strategia per uno sviluppo sostenibile richiede un nuovo tipo di imprenditorialità che consenta di conciliare risultato economico, responsabilità sociale e tutela dell'ambiente, sottolineando il ruolo dell'innovazione anche per la crescita economica e l'occupazione;

secondo le conclusioni del Consiglio europeo del dicembre 2008, occorre trovare un punto di equilibrio, conciliando l'esigenza di promuovere i sistemi produttivi in termini compatibili con la tutela dell'ambiente e con la strategia di non imporre agli stessi sistemi produttivi oneri eccessivamente gravosi. Occorre puntare, soprattutto, su misure che siano in grado di assicurare nuove occasioni di investimento e di miglioramento della produttività, favorendo contestualmente il miglioramento dell'efficienza nei consumi energetici ed il ricorso a fonti alternative e rinnovabili. Anche il piano europeo di ripresa dell'economia si muove in questa direzione e stanziando risorse finanziarie, anche mediante prestiti della Banca europea per gli investimenti in tecnologie pulite;

gli obblighi assunti dal nostro Paese in sede internazionale impongono la realizzazione di obiettivi di tutela ambientale che determinano la necessità di politiche, anche a livello regionale, coerenti in quattro settori di intervento prioritario e precisamente: riduzione delle emissioni di anidride carbonica in atmosfera, natura e biodiversità, ambiente e salute, gestione delle risorse naturali e dei rifiuti. L'investimento in efficienza ener-

getica consente di alleggerire, in tempi relativamente brevi, i costi energetici a carico delle famiglie e delle imprese; la promozione di un maggiore sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili può avere, come ha già avuto in altri Paesi, conseguenze positive sul piano dell'occupazione, dell'innovazione tecnologica, dell'affermazione di nuovi settori industriali al tempo stesso ad alto contenuto di tecnologia e ad elevata intensità di lavoro;

considerato che:

nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per il 2010, nell'ambito della missione n. 5 "Energia e diversificazione delle fonti energetiche" sono stati stanziati 7.773.092 di euro con una riduzione rispetto al dato assestato 2009 di 39.936.408 euro. La riduzione più rilevante si rileva nel programma n. 5.1. "Sicurezza, infrastrutture e relazioni internazionali del settore energetico" in cui lo stanziamento ammonta ad euro 4.170.673 con una riduzione di ben 39.890.944, rispetto al dato assestato 2009. In particolare, si rileva nell'unità previsionale di base 5.1.6. "Investimenti" uno stanziamento pari ad euro 56.176 con una riduzione di 38.617.322 euro, riconducibile per l'ammontare di euro 38.624.014 euro al Centro di responsabilità e di spesa "Fondo per misure di compensazione a favore di regioni ed enti locali interessati dalla realizzazione di nuove infrastrutture energetiche di rilevanza nazionale nonché per interventi di riduzione dei costi della fornitura energetica per finalità sociali",

impegna il Governo:

a ripristinare le risorse ridotte al Fondo per le misure di compensazione a favore delle regioni ed enti locali interessati dalla realizzazione di nuove infrastrutture energetiche di rilevanza nazionale nonché per interventi di riduzione dei costi della fornitura energetica per finalità sociali».

(G/1791/8/10^a/Tab.3)

BUGNANO

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2009)

«La 10^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge atto Senato n. 1791 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, in relazione allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2010,

premesso che:

la destabilizzazione del mercato del *Made in Italy* è ormai un dato acclarato, in relazione al quale l'immagine e l'economia del nostro Paese rischiano di essere fortemente danneggiate insieme alle piccole e medie

imprese, che non riescono più a far fronte, da sole, alla pressante competizione soprattutto del sud-est asiatico;

appare necessario garantire il sostegno all'*export*, all'internazionalizzazione delle imprese ed alla tutela dei prodotti e contrastare l'afflusso di prodotti contraffatti nel nostro Paese;

a livello comunitario il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione, con la quale ha sollevato la necessità di tutelare i produttori europei, non ultimi, dunque, quelli *Made in Italy*;

nello Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per il 2010, nell'ambito della missione n. 4 "Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo", si registra uno stanziamento pari ad euro 188.320.708, con una riduzione rispetto al dato assestato 2009 di euro 21.950.739;

al programma n. 4.2. "Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e promozione del *Made in Italy*" si registra uno stanziamento pari ad euro 182.714.178, con una riduzione di euro 21.821.282. In particolare, all'unità previsionale di base n. 4.2.2. "Interventi" si registra uno stanziamento pari ad euro 162.935.993 con una riduzione rispetto al dato assestato 2009 di 5.322.281 euro ed all'unità previsionale di base n. 4.2.6. "Investimenti" si rileva uno stanziamento pari ad euro 12.672.121 con una riduzione pari ad euro 17.022.917, rispetto al dato assestato 2009,

impegna il Governo:

a ripristinare le risorse necessarie per garantire un effettivo sostegno all'internazionalizzazione delle imprese ed a favorire il rilancio di un settore maturo, prioritario del *Made in Italy*, in crisi da oltre un decennio e che non ha mai ricevuto alcun effettivo sostegno pubblico».

(G/1791/1/11^a/Tab.4)

GHDINI, ROILO, TREU, BIONDELLI, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI
Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2009)

«La 11^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

la manovra finanziaria per gli anni 2010-2012 – come delineata dai disegni di legge finanziaria e di bilancio e dai provvedimenti collegati tuttora all'esame delle Camere – non reca alcuna incisiva misura di sostegno al potere d'acquisto di salari e pensioni e si connota, al momento, per la completa rinuncia ad intervenire sulla distribuzione dei redditi, in primo luogo attraverso una riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro e pensione, sul sostegno alla domanda interna; così come è assente un in-

intervento strutturale e di dimensioni adeguate alla crisi sugli strumenti di protezione sociale e sul contrasto alle povertà;

in tal senso, ciò che rileva ai fini della valutazione dei disegni di legge di bilancio e di legge finanziaria per l'anno 2010 non è tanto quello che essi prevedono, quanto piuttosto quello che vistosamente manca per la realizzazione di un'effettiva manovra di politica economica;

in particolare: la ridefinizione ed estensione su base universalistica del sistema di ammortizzatori sociali, dando piena ed immediata attuazione alla delega conferita in materia al Governo ai sensi dell'articolo 1, comma 28 e seguenti della legge 24 dicembre 2007, n. 247; l'adozione di interventi di defiscalizzazione dei redditi da lavoro dipendente e da pensione, anche dando seguito a quanto previsto dal Protocollo su previdenza, lavoro e competitività per l'equità e la crescita sostenibili (cosiddetto «Protocollo sul *welfare*») del 23 luglio 2007, allo scopo di produrre effetti immediati sulla ripresa del potere d'acquisto dei medesimi; il ripristino della dotazione economica e l'ulteriore incremento del Fondo per le politiche sociali, prioritario strumento di contrasto alle emergenze sociali e per l'implementazione di politiche sociali attive e di attuazione dei diritti di cittadinanza che, al contrario, viene ulteriormente ridotto rispetto a quanto previsto dalla legge 22 dicembre 2008, n. 203 (legge finanziaria 2009);

a conferma di ciò la missione n. 26 "Politiche per il lavoro" subisce una drastica riduzione di stanziamento pari a ben 456 milioni di euro in termini di competenza;

nell'ambito della missione n. 26 "Politiche per il lavoro", nel programma 26.1 "Regolamentazione e vigilanza del lavoro", lo stanziamento per il Fondo per il funzionamento del Comitato per l'emersione del lavoro non regolare è ridotto - rispetto alle previsioni assestate per il 2009 - di quasi 128 milioni di euro in termini di competenza, a dispetto delle intenzioni (sempre annunciate e mai attuate di questo Governo) di contrastare il lavoro nero;

sempre nell'ambito della missione n. 26 "Politiche per il lavoro", lo stanziamento del programma n. 26.5 "Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro" reca una riduzione di spesa - rispetto alle previsioni assestate per il 2009 - di 47 milioni di euro in termini di competenza;

ed ancora, il programma n. 26.6 "Reinserimento lavorativo e sostegno all'occupazione ed al reddito" subisce la drastica riduzione - rispetto alle previsioni assestate per il 2009 - di ben 726 milioni di euro in termini di competenza,

impegna il Governo:

ad adottare misure urgenti per contrastare la grave crisi occupazionale nel Paese, combattere la precarietà del lavoro e incentivare l'inclusione dei soggetti oggi sottorappresentati;

a potenziare e riqualificare il sistema degli ammortizzatori sociali, estendendolo a tutte le forme di lavoro, anche atipiche, nell'ambito di un

processo di unificazione delle tutele e dei diritti riconosciuti a tutti i lavoratori, che preveda anche la progressiva parificazione degli oneri sociali».

G/1791/2/11^a/Tab.4

TREU, ROILO, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI
Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2009)

«La 11^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

nell'ambito della missione n. 26 "Politiche per il lavoro", il programma 26.6 "Reinserimento lavorativo e sostegno all'occupazione ed al reddito" subisce la drastica riduzione - rispetto alle previsioni assestate per il 2009 - di ben 726 milioni di euro in termini di competenza;

nell'ambito del suddetto programma n. 26.6, occorre segnalare la riduzione - rispetto alle previsioni assestate per il 2009 - di 707 milioni di euro per il Fondo per l'occupazione, esposto nella tabella F del disegno di legge finanziaria (atto Senato n. 1790);

premessi inoltre che:

gli effetti della crisi economica attesi sul mercato del lavoro sono particolarmente preoccupanti. In Italia, nel secondo trimestre 2009, l'offerta di lavoro ha registrato, rispetto allo stesso periodo del 2008, una riduzione dell'1,0 per cento (- 241.000 unità). Rispetto al primo trimestre 2009, l'offerta di lavoro si riduce dello 0,2 per cento. Nel secondo trimestre 2009 il numero di occupati risulta pari a 23.203.000 unità, in forte calo su base annua (- 1,6 per cento, pari a - 378.000 unità). Il risultato sintetizza il protrarsi della caduta dell'occupazione autonoma delle piccole imprese, l'accentuarsi del calo dei rapporti di lavoro dipendente a termine e la nuova riduzione del numero dei collaboratori. Il tasso di occupazione della popolazione tra i quindici e i sessantaquattro anni scende dal 59,2 per cento del secondo trimestre 2008 all'attuale 57,9 per cento. Il numero delle persone in cerca di occupazione sale invece a 1.841.000 unità (+ 137.000 unità, pari al + 8,1 per cento rispetto al secondo trimestre 2008). Il tasso di disoccupazione aumenta, passando dal 6,7 per cento del secondo trimestre 2008 all'attuale 7,4 per cento. Secondo la Relazione previsionale e programmatica per il 2010, il tasso di disoccupazione nel 2009 sarà pari all'8,5 per cento e all'8,8 per cento nel 2010;

per effetto della crisi economica in atto, le ore di cassa integrazione autorizzate nel periodo che va dal 1° settembre 2008 al 31 agosto 2009 sono aumentate del 223,3 per cento: da 190.970.862 ore del corrispondente periodo del 2007-2008 si è passati, infatti, a 615.554.894 ore

negli ultimi 12 mesi. Inoltre, con la corresponsione di un importo medio annuo di circa 5.292 euro, per alleviare il periodo di disoccupazione, che può variare da 6 mesi a 1 anno, l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) ha liquidato anche 1.172.659 domande di disoccupazione con un incremento del 53 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le domande accolte hanno sfiorato il milione (984.286) con un incremento del 52,2 per cento,

impegna il Governo:

ad adottare con la massima tempestività interventi di politica fiscale a sostegno dei redditi dei singoli e delle famiglie, con particolare riguardo ai pensionati, alle famiglie con figli, ai lavoratori subordinati e parasubordinati a basso redditi e ai giovani precari, finalizzati a sostenere il potere d'acquisto di salari e pensioni e favorire, anche per questo tramite, la ripresa dei consumi e il rilancio dell'economia;

ad adottare misure urgenti per incrementare il tasso di occupazione ed a ripristinare lo stanziamento del Fondo per l'occupazione».

(G/1791/3/11^a/Tab.4)

CARLINO

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2009)

«La 11^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame congiunto dell'atto Senato n. 1790, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), e dell'atto Senato n. 1791, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012;

premesso che:

la spesa complessiva dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, per l'anno 2010, ammonta a 82.919 milioni di euro. In relazione agli stanziamenti di competenza per l'anno 2010, emergono alcune decise riduzioni di stanziamenti rispetto alle previsioni assestate 2009, con particolare riferimento alle missioni n. 4 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" e n. 5 "Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti";

in particolare, nell'ambito del programma n. 1.3 "reinserimento lavorativo e sostegno all'occupazione ed al reddito", all'interno dell'unità revisionale di base 1.3.6 "Investimenti al capitolo di bilancio n. 7206 (pag. 118), recante il Fondo per l'occupazione, viene operata una variazione negativa in termini di competenza, rispetto alle previsioni assestate per il 2009, di circa 707 milioni di euro, ed una variazione negativa in termini di cassa, rispetto alle previsioni assestate per il 2009, di ben 1.424 milioni;

il Fondo per l'occupazione venne istituito in base all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, della legge 19 luglio 1993, n. 236;

l'articolo 18, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, in considerazione della eccezionale crisi economica internazionale e della conseguente necessità della riprogrammazione nell'utilizzo delle risorse disponibili, fermi i criteri di ripartizione territoriale e le competenze regionali, dispone che il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), presieduto in maniera non delegabile dal Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per le infrastrutture ed i trasporti, per quanto attiene alla lettera *b*) del medesimo articolo 18, in coerenza con gli indirizzi assunti in sede europea, assegna, fra l'altro, una quota delle risorse nazionali disponibili del Fondo aree sottoutilizzate (FAS) al Fondo sociale per occupazione e formazione, istituito nello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, nel quale confluiscono anche le risorse del Fondo per l'occupazione, nonché le risorse comunque destinate al finanziamento degli ammortizzatori sociali concessi in deroga alla normativa vigente e quelle destinate in via ordinaria dal CIPE alla formazione;

considerato quindi che:

in base a quanto stabilito all'articolo 18, comma 1, lettera *a*), del citato decreto-legge n. 185 del 2008, le risorse del Fondo per l'occupazione affluiscono al Fondo sociale per occupazione e formazione, che viene appositamente istituito nello stato di previsione del Ministero del lavoro della salute e delle politiche sociali;

nell'ambito della tabella n. 4 (Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali) dell'atto Senato n. 1791 (bilancio di previsione per l'anno finanziario 2010) non viene data alcuna evidenza contabile relativa al Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, nel quale sarebbero dovute confluire, ai sensi della delibera CIPE del 6 marzo 2009, ben 4 miliardi di euro, a valere sui fondi FAS;

ugualmente difficile risulta, conseguentemente, la ricostruzione degli stanziamenti riferiti al capitolo 7206 relativo al Fondo per l'occupazione, che in base al disegno di legge di bilancio per il 2010 subisce una variazione degli stanziamenti di competenza di 707,104 milioni di euro, rispetto alle previsioni assestate 2009;

valutato inoltre che:

le ultime cifre fornite dall'ISTAT confermano che nel secondo trimestre, in Italia, sono stati distrutti 378.000 posti di lavoro su base annua, di cui il 70 per cento nel Mezzogiorno (si tratta di oltre 271 mila posti di lavoro persi al Sud). E' il dato peggiore dal 1994;

complessivamente il tasso di disoccupazione nazionale risulta del 7,4 per cento, rispetto al 6,7 del secondo trimestre 2008; il dato più alto

dal 2006. Il fatto ancora più grave per il Sud è che le persone licenziate non corrispondono a chi è in cerca di occupazione: solo il 10 per cento di licenziati si è aggiunto al numero dei disoccupati. Aumento quindi la popolazione inattiva, di coloro che non cercano un lavoro perché sanno di non poterlo trovare; di coloro che si rifugiano nell'unica possibilità offerta dal mercato, cioè il lavoro nero,

il *boom* della disoccupazione non è un fenomeno solo italiano, ma il dato che colpisce è che da noi il tasso di occupazione è sceso al 57,9 per cento, un livello inferiore di quasi 10 punti a quello dell'Eurozona (67,3 per cento). Senza contare che il dato sull'occupazione è un po' fuorviante, poiché tra chi lavora sono ricompresi anche i cassaintegrati: solo nel secondo trimestre, in questa categoria si trova l'equivalente di 341.000 lavoratori a tempo pieno e non è dato sapere quanti di loro saranno reintegrati,

impegna il Governo:

a dare conto, dettagliatamente, della reale consistenza del Fondo sociale per occupazione e formazione, istituito nello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, nonché del Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, in base alle disposizioni di cui al citato decreto-legge n. 185 del 2008;

a fornire un tempestivo chiarimento, sulle variazioni di bilancio necessarie, con particolare riferimento al fondo del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, per dare attuazione alle disposizioni recate dal citato decreto-legge n. 185 del 2008, e dal decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, anche al fine di chiarire l'esatto ammontare degli stanziamenti in esso contenuti;

a fornire un quadro aggiornato e dettagliato delle risorse del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione e del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del citato decreto-legge n. 148 del 1993;

ad adottare ogni intervento utile al rilancio delle politiche a sostegno dell'occupazione ed al reddito nonché a favore del reinserimento lavorativo».

(G/1791/4/11^a/Tab.4)

GHEDINI, TREU, ROILO, BIONDELLI, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2009)

«La 11^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

la condizione della distribuzione del reddito in Italia ha registrato un peggioramento crescente negli ultimi quindici anni, collocando il nostro Paese al sesto posto fra trenta Paesi dell'Organizzazione per la cooperazione e sviluppo economico (OCSE) per indice di disuguaglianza;

secondo la rilevazione ISTAT del marzo 2009, basata sull'introduzione di un nuovo indice di povertà assoluta, 975.000 famiglie, per un totale di 2.424.000 individui, sono risultati in povertà assoluta. In quest'ambito il Sud presenta le maggiori criticità, con un valore doppio rispetto ad altre compagini territoriali; dal punto di vista delle ripartizioni sociali, i soggetti più coinvolti risultano le famiglie numerose, con tre o più figli minori, le famiglie di anziani, le famiglie con capofamiglia una donna o un disoccupato o una persona occupata, ma con bassa qualifica;

questi dati indicano che un numero rilevantisimo di persone non dispone delle risorse per condurre uno *standard* di vita "minimo accettabile" con riferimento a tre aree di fabbisogni essenziali: alimentazione adeguata; disponibilità di un'abitazione di ampiezza congrua alla dimensione del nucleo familiare, riscaldata e dotata dei principali servizi, beni durevoli ed accessori; minimo necessario per vestirsi, comunicare, informarsi, muoversi sul territorio, istruirsi e mantenersi in buona salute;

considerato che:

la manovra finanziaria per gli anni 2010-2012 non reca alcuna incisiva misura di sostegno al potere d'acquisto di salari e pensioni e si connota, al momento, per la completa rinuncia ad intervenire sulla distribuzione dei redditi e sul sostegno ai bisogni delle famiglie e, per il loro tramite, di sostegno alla domanda interna; così come è assente un intervento strutturale e di dimensioni adeguate alla crisi sugli strumenti di protezione sociale e sul contrasto alle povertà;

in particolare:

nella manovra finanziaria per l'anno 2010, nell'ambito della missione n. 24 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" si prevede una riduzione complessiva di stanziamento di 240 milioni di euro in termini di competenza;

sempre nell'ambito della missione n. 24 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia", il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza è ridotto di oltre 41 milioni di euro, mentre il Fondo nazionale per le non autosufficienze reca una riduzione di spesa di ben 400 milioni di euro;

il Fondo per le politiche sociali, prioritario strumento di contrasto alle emergenze sociali e per l'implementazione di politiche sociali attive e di attuazione dei diritti di cittadinanza viene ulteriormente ridotto rispetto a quanto previsto dalla legge finanziaria per il 2009, già incidente per oltre il 21 per cento rispetto allo stanziamento dell'esercizio precedente, nella misura di oltre 284 milioni di euro;

non sono presenti interventi di defiscalizzazione dei redditi da lavoro dipendente e da pensione, che abbiano lo scopo di produrre effetti

immediati sulla ripresa del potere d'acquisto dei medesimi, né sono appostate risorse finalizzate alla detrazione dal carico fiscale delle famiglie delle spese per l'assistenza ai minori e ai non autosufficienti, per l'istruzione, per la casa, per i trasporti finalizzati al mantenimento dell'occupazione, e così via;

non sono contenute misure, né risorse necessarie ad un adeguato aumento dell'importo degli assegni familiari, a partire dal primo figlio ed a garantirne l'estensione alle lavoratrici autonome ed ai titolari di rapporti di lavoro "atipici";

non sono previste misure finalizzate all'implementazione delle reti dei servizi alla prima infanzia, che costituisce offerta indispensabile per consentire e migliorare il tasso di occupazione femminile, garantire alle bambine ed ai bambini le migliori opportunità di socializzazione e di apprendimento fin dalla primissima infanzia, offrire alle famiglie adeguati supporti educativi ed organizzativi, accrescere le opportunità di lavoro, soprattutto al Sud;

non sembrano nemmeno postati, infine, gli stanziamenti di risorse necessari a reiterare misure comunque parziali e non adeguatamente calibrate quali il "bonus famiglia",

impegna il Governo:

ad adottare misure urgenti per sostenere le famiglie, specie quelle con figli minori, a contrastarne l'impoverimento e l'emarginazione, a garantirne ai loro membri il pieno accesso ai diritti di salute, di educazione e di istruzione, alla piena occupazione dei membri adulti, in particolare delle donne».

(G/1791/5/11^a/Tab.4)

ROILO, TREU, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2009)

«La 11^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che:

nell'ambito della missione n. 24 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" e del programma n. 24.9 "Programmazione sociale, trasferimenti assistenziali e finanziamento nazionale della spesa sociale", non è previsto il rifinanziamento del Fondo per le non autosufficienze, istituito dall'articolo 1, comma 1264, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007) e incrementato dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008);

lo stanziamento viene eliminato per la cessazione degli oneri recati dall'articolo 1, comma 1264, della legge finanziaria 27 dicembre 2006, n. 296, che prevedeva l'autorizzazione di spesa per il triennio 2007-2009;

considerato che:

la non autosufficienza, così come definita dal Movimento di volontariato italiano (MoVI), è una situazione patologica diagnosticata che interferisce sull'individuo, limitandone la vita di relazione, sociale e lavorativa a causa dell'incapacità di mantenere una vita indipendente e di svolgere le comuni attività quotidiane;

una sfida importante per un sistema di *welfare* adeguato alla realtà è quella di creare le condizioni culturali e ambientali affinché le persone con disabilità raggiungano la piena partecipazione sociale, in modo da consentire a questi ultimi forme soddisfacenti di integrazione lavorativa, di mobilità, nonché possibilità di avere relazioni interpersonali e una soddisfacente partecipazione alla vita sociale;

la necessità di garantire a tutti i cittadini pari opportunità e dignità sociale è un obbligo sancito dalla nostra Carta costituzionale, la quale, all'articolo 3, ricorda come "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.";

le risorse previste dalla citata legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007), nonostante siano state incrementate dalla legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria per il 2008) erano comunque insufficienti, essendo in questi casi la maggior parte degli oneri comunque a carico delle famiglie;

la famiglia rappresenta ancora oggi la principale risorsa a disposizione delle persone disabili e anziane per fronteggiare la propria non autosufficienza. Le famiglie con almeno un disabile grave sono circa un milione e mezzo, pari a quasi il 7 per cento delle famiglie italiane,

impegna il Governo:

a ripristinare l'autorizzazione di spesa per il Fondo per le non autosufficienze prevedendo quantomeno lo stanziamento di 400 milioni di euro già fissato per il 2009, considerata l'importanza di garantire alle persone non autosufficienti ed alle loro famiglie un aiuto sostanziale per fronteggiare una già complessa situazione».

(G/1791/6/11^a/Tab.4)

CARLINO

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2009)

«La 11^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame congiunto dell'atto Senato n. 1790, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), e dell'atto Senato n. 1791 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010 - 2012;

premessi che:

la spesa complessiva dello Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, per l'anno 2010, ammonta a 82.919 milioni di euro. In relazione agli stanziamenti di competenza per l'anno 2010, emergono alcune decise riduzioni di stanziamenti rispetto alle previsioni assestate 2009;

con particolare riferimento alla missione n. 4. "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia":

il capitolo n. 5242, "Fondo per il volontariato e contributi alle associazioni sociali", reca una variazione negativa in termini di cassa, rispetto alle previsioni assestate per il 2009, pari a 3.668.633;

il capitolo n. 5246, Fondo per l'associazionismo sociale, reca una variazione negativa in termini di cassa, rispetto alle previsioni assestate per il 2009, pari a 2.749.492;

considerato che:

il ruolo del cosiddetto "terzo settore" assume un'importanza sempre maggiore, come ricordato recentemente anche dal Presidente della Repubblica, per la sua fondamentale funzione sociale di servizio nell'interesse comune dei cittadini,

impegna il Governo:

ad aumentare gli stanziamenti per il Fondo per il volontariato e contributi alle associazioni sociali e per il Fondo per l'associazionismo sociale e ad porre in essere, attraverso adeguati interventi legislativi, una politica volta a favorire ed incentivare lo sviluppo del cosiddetto terzo settore».

(G/1791/7/11^a/Tab.4)

CARLINO

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2009)«La 11^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame congiunto dell'atto Senato n. 1790 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), e dell'atto Senato n. 1791 recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premessi che:

la spesa complessiva dello Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, per l'anno 2010, ammonta a 82.919 milioni di euro. In relazione agli stanziamenti di competenza per l'anno 2010, emergono alcune decise riduzioni di stanziamenti rispetto alle previsioni assestate 2009;

con particolare riferimento alla missione n. 5 "Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti", in base a quanto riportato nella tabella n. 4 (stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali), il capitolo n. 3694 "Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati", reca una variazione negativa in termini di cassa, rispetto alle previsioni assestate per il 2009, pari a 14.781.989 euro;

considerato che:

nell'affrontare il complesso fenomeno dell'immigrazione la, pur assolutamente doverosa, predisposizione di strumenti volti alla repressione dei fenomeni di criminalità ad essa connessi non può essere disgiunta da politiche di integrazione che tendano ad eliminare per quanto più possibile fenomeni di separazione o di emarginazione sociale,

impegna il Governo:

ad aumentare gli stanziamenti per il Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati e a porre in essere, attraverso adeguati interventi legislativi, politiche volte all'integrazione e alla tutela dei diritti dei lavoratori immigrati».

(G/1791/8/11^a/Tab.4)

NEROZZI, TREU, ROILO, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, PASSONI

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2009)«La 11^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premessso che:

la manovra finanziaria per gli anni 2010-2012 – come delineata dai disegni di legge finanziaria e di bilancio e dai provvedimenti collegati tuttora all'esame delle Camere – non reca alcuna incisiva misura di sostegno al potere d'acquisto di salari e pensioni e si connota, al momento, per la completa rinuncia ad intervenire sulla distribuzione dei redditi, in primo luogo attraverso una riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro e pensione, sul sostegno alla domanda interna;

nella relazione tecnica al disegno di legge finanziaria per il 2010, all'articolo 2, commi 9, 10, 11 e 12, è descritto lo stanziamento (assolutamente inadeguato) per i rinnovi contrattuali 2010-2012 pari a 1,8 miliardi di euro per il settore statale ed a 1,6 miliardi di euro per il settore non statale, per un totale complessivo pari a 3,4 miliardi di euro a fronte dei 7 miliardi di euro necessari;

per giustificare lo stanziamento non sufficiente delle risorse previste per i rinnovi contrattuali dei pubblici dipendenti, all'articolo 2, comma 16, si rimanda ad un momento successivo lo "stanziamento delle ulteriori risorse finanziarie occorrenti per i rinnovi contrattuali del triennio 2010-2012",

impegna il Governo:

a stanziare risorse adeguate e strutturali per il rinnovo triennale dei contratti del pubblico impiego, nonché misure, anche di carattere finanziario, utili ad affrontare i problemi occupazionali legati all'accesso al lavoro per coloro che hanno superato positivamente i concorsi pubblici e dei tanti precari delle pubbliche amministrazioni in possesso dei requisiti previsti dalla legge, che sono ancora in attesa di stabilizzazione nell'ambito delle disponibilità di organico vigenti, organici che per questi motivi non devono essere ulteriormente ridimensionati».

(G/1791/9/11^a/Tab.4)

ICHINO, ROILO, TREU, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, NEROZZI, PASSONI

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2009)

«La 11^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premessso che:

la manovra finanziaria per gli anni 2010-2012 non prevede alcun intervento strutturale e di dimensioni adeguate alla crisi sugli strumenti di protezione sociale e sul contrasto alle povertà;

alla domanda di sostegno del reddito di centinaia di migliaia di lavoratori che perdono il posto di lavoro a causa della crisi economica, il

Governo continua a rispondere con provvedimenti "contagocce", come se la cassa integrazione fosse in passivo. In realtà il bilancio degli ultimi anni della suddetta cassa, anche computandosi questo periodo di recessione, segna un attivo di oltre 10 miliardi;

nell'ultimo quinquennio del quale sono disponibili i dati (2003-2007) i contributi versati annualmente dalle imprese per la cassa integrazione ordinaria hanno oscillato tra i 2,3 e i 2,8 miliardi, mentre le prestazioni della cassa hanno oscillato tra 0,2 e 0,5 miliardi l'anno;

nello stesso periodo, per la cassa integrazione straordinaria (quella che viene erogata su decisione del Governo, in relazione a crisi di settore), i contributi hanno oscillato tra 1 e 0,8 miliardi, mentre le prestazioni sono state inferiori alla metà di quel gettito;

complessivamente, il saldo attivo della cassa per il quinquennio ammonta a oltre 13 miliardi di euro;

questi dati sul sistema della cassa integrazione evidenziano un grave squilibrio permanente tra l'entità del contributo pagato dalle imprese sulle retribuzioni lorde dei loro dipendenti e l'entità complessiva delle prestazioni erogate: per la Cassa ordinaria i contributi superano ogni anno addirittura di quattro o cinque volte l'erogazione,

impegna il Governo:

ad utilizzare queste risorse per il sostegno dei lavoratori che sono più direttamente colpiti dalla crisi, introducendo la cassa integrazione e i trattamenti di disoccupazione nei casi in cui non siano ancora previsti».

(G/1791/10/11^a/Tab.4)

CARLINO

Respinto dalla Commissione (14 ottobre 2009)

«La 11^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame congiunto dell'atto Senato n. 1790, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), e dell'atto Senato n. 1791, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premessi che:

l'articolo 1, comma 1264, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, (legge finanziaria 2007) istituisce il Fondo per le non autosufficienze al fine di garantire l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali da garantire su tutto il territorio nazionale con riguardo alle persone non autosufficienti,

considerato che:

in base a quanto riportato nella tabella n. 4 (Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali) allegata all'atto Senato n. 1791, lo stanziamento per il Fondo per le non autosufficienze (previsto dal citato articolo 1, comma 1264, della legge n. 296 del 2006, ed incrementato in base all'articolo 2, comma 465, della legge 24 dicembre 2007, n. 244) viene eliminato e si stabilisce la conservazione "per memoria" del relativo capitolo n. 3538;

la garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali in favore delle categorie più deboli è un'esigenza prioritaria, in modo particolare nell'attuale situazione di crisi economica che proprio tali categorie colpisce più duramente,

impegna il Governo:

a ripristinare lo stanziamento per il Fondo per le non autosufficienze e ad adottare adeguati interventi legislativi per le politiche sociali a salvaguardia delle famiglie e in particolare delle categorie più deboli».

(G/1791/1/12^a)

GUSTAVINO, BIANCHI, BOSONE, BASSOLI, CHIAROMONTE, COSENTINO, Leopoldo DI GIROLAMO, Ignazio MARINO, PORETTI

Respinto dalla Commissione (13 ottobre 2009)

«La 12^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che:

nella Nota preliminare al bilancio di previsione per l'anno 2010, nell'ambito della «Programmazione strategica e finanziaria», al paragrafo 4, si legge: "dovranno essere valorizzati i profili della prevenzione (...) oltre che la promozione di comportamenti attivi e stili di vita responsabili delle persone" e, al paragrafo 5: "particolare attenzione dovrà essere dedicata alla ricerca biomedica (...) particolare impegno deve essere posto nella ricerca organizzativa";

considerato che:

per i programmi 3.2, 3.3, 3.5, 6.2 è prevista una notevole riduzione di spesa, rispetto alle previsioni assestate per il 2009, sia in termini di competenza contabile sia in termini di cassa,

impegna il Governo:

a ristabilire un tratto di coerenza tra i principi annunciati nella programmazione strategica e finanziaria e l'ammontare degli stanziamenti di

cui alle previsioni di bilancio per i programmi, che quei principi dovrebbero concretamente attuare, anche nell'ambito di un "Patto per la salute", condiviso in credibilità e realizzabilità con tutte le regioni del Paese».

(G/1791/2/12^a)

BIANCHI, BASSOLI, BOSONE, CHIAROMONTE, COSENTINO, Leopoldo DI GIROLAMO, GUSTAVINO, Ignazio MARINO, PORETTI

Respinto dalla Commissione (13 ottobre 2009)

«La 12^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che:

nell'ambito della missione n. 20 "Tutela della salute", per la maggior parte dei programmi è prevista una drastica riduzione di stanziamento;

il programma n. 20.3 "Programmazione sanitaria dei livelli essenziali d'assistenza" prevede un finanziamento complessivo di 22,6 milioni di euro per l'anno 2010 in termini di competenza contabile, laddove le previsioni assestate per l'anno 2009 prevedevano lo stanziamento di 87 milioni di euro, stanziamento già ridotto rispetto all'anno precedente di 6 milioni di euro;

la riduzione di stanziamento di ben 64,4 milioni di euro in termini di competenza contabile in un settore così delicato conferma la politica di smantellamento del settore sanitario pubblico;

da sottolineare che già lo scorso anno le risorse destinate alla missione n. 20 "Tutela della salute" erano irrisorie rappresentando in percentuale, rispetto al totale delle risorse disponibili per ciascuna delle trentaquattro missioni, solo lo 0,2 per cento;

tali somme in percentuale danno la misura della penalizzazione di un settore fondamentale ed essenziale del Paese,

impegna il Governo:

ad assicurare un incremento degli stanziamenti previsti al fine di poter far fronte in modo adeguato ad obiettivi fondamentali come la prevenzione e la promozione della salute, il potenziamento della medicina del territorio e la sicurezza della rete ospedaliera».

(G/1791/4/12^a)

BOSONE, BIANCHI, BASSOLI, CHIAROMONTE, COSENTINO, Leopoldo DI GIROLAMO, Ignazio MARINO, GUSTAVINO, PORETTI

Respinto dalla Commissione (13 ottobre 2009)

«La 12^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che:

il previsto mancato adeguamento del Fondo sanitario nazionale creerà gravi difficoltà ai bilanci delle regioni, provocando tagli inevitabili ai livelli essenziali di assistenza (LEA) ovvero l'aumento dell'imposizione fiscale locale;

considerata la cessazione e dunque l'azzeramento del Fondo di cui all'articolo 1, comma 805, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), che era stato istituito "al fine di rimuovere gli squilibri sanitari connessi alla disomogenea distribuzione registrabile tra le varie realtà regionali nelle attività realizzative del Piano sanitario nazionale (...)";

considerate altresì la necessità di garantire uguale accesso alle cure da parte di tutti i cittadini, come previsto dall'articolo 32 della Costituzione, nonché di porre in essere un riequilibrio sanitario tra le varie realtà regionali nell'ambito del piano sanitario nazionale,

impegna il Governo:

a ripristinare il Fondo di cui in premessa per un importo pari a 65 milioni di euro».

(G/1791/7/12^a)

BOSONE, BIANCHI, BASSOLI, CHIAROMONTE, COSENTINO, Leopoldo DI GIROLAMO, Ignazio MARINO, GUSTAVINO, PORETTI

Respinto dalla Commissione (13 ottobre 2009)

«La 12^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che:

un ruolo centrale deve essere attribuito alla ricerca scientifica in campo sanitario, con particolare richiamo alle biotecnologie, quale utile strumento al servizio del progresso nella medicina, nella prospettiva di

estendere i diritti connessi alla tutela della salute a tutti i cittadini e in modo uniforme sul territorio nazionale;

il programma n. 6.2 "Ricerca per il settore della sanità pubblica e zooprofilattico", reca una riduzione di spesa – rispetto alle previsioni assestate per il 2009 – pari a 22,6 milioni di euro in termini di competenza contabile ed a 1,7 milioni di euro in termini di cassa;

tale riduzione dà la misura della penalizzazione di un settore fondamentale ed essenziale del Paese,

impegna il Governo:

ad assicurare uno stanziamento di 50 milioni di euro da destinare prevalentemente a programmi di ricerca nell'ambito della biotecnologia medica, con particolare riferimento alla ricerca sulle cellule staminali e sulla terapia cellulare».

(G/1791/8/12^a)

BIANCHI, BASSOLI, BOSONE, CHIAROMONTE, COSENTINO, Leopoldo Di GIROLAMO, GUSTAVINO, Ignazio MARINO, PORETTI

Respinto dalla Commissione (13 ottobre 2009)

«La 12^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che:

nel corso degli ultimi decenni la natalità nel nostro Paese è diminuita drasticamente, passando da circa un milione di nati nel 1960 a 569.000 nel 2005, ed è aumentata l'età media delle donne alla nascita del primo figlio, da 25,2 anni nel 1981 a 28,1 nel 1997;

gli stessi fattori che sono alla base di un'eccessiva medicalizzazione e di un sovrautilizzo delle prestazioni diagnostiche rischiano di trasformare gravidanza e parto da eventi naturali in eventi patologici;

i parti effettuati mediante taglio cesareo sono in costante aumento: 11,2 per cento nel 1980, 27,9 per cento nel 1996, 29,9 per cento nel biennio 1999-2000, 35,2 per cento nel periodo 2004-2005 (con un picco del 45,4 per cento nelle regioni meridionali). Quest'ultimo, oltre ad essere il dato più alto tra i Paesi dell'Unione europea, è di due volte superiore a quello raccomandato dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) nel 1985 (pari al 15 per cento) ed è in contrasto con le stime che indicano il rischio di mortalità materna per cesareo da 2 a 4 volte superiore rispetto al parto vaginale;

l'Organizzazione mondiale della sanità ha stabilito da tempo che "in nessuna regione geografica (del mondo) si giustifica una percentuale di parti cesarei superiore al 10-15 per cento". Tale parametro di riferi-

mento è stato individuato sulla base delle esperienze internazionali, che mostrano valori simili (o inferiori) nella maggior parte dei Paesi europei, tra cui Francia, Germania, Spagna, Gran Bretagna;

l'eccessivo ricorso al taglio cesareo costituisce, quindi, un fenomeno complesso rispetto al quale possono evidenziarsi alcuni principali fattori esplicativi: anzitutto è rilevabile un "fattore geografico" evidente, con maggiore intensità del fenomeno in molte regioni del centro e, ancor di più, del Sud; in tali regioni, l'eccesso si riscontra sia nelle strutture pubbliche che in quelle private accreditate. Nell'ambito di tale concentrazione geografica, si evidenzia tuttavia un "fattore organizzativo", costituito dalla maggiore diffusione del taglio cesareo nelle strutture private accreditate, con particolare criticità in quelle della Campania;

premessi inoltre che:

in Paesi quali la Gran Bretagna e la Francia le tecniche di anestesia epidurale sono utilizzate dal 70 per cento delle partorienti, dal 90 per cento negli Usa. In Italia gli unici dati risalgono al 2001, anno in cui un rapporto ISTAT fornisce anche un interessante profilo sociologico delle donne che fanno ricorso al parto senza dolore, dal quale si rileva che "Complessivamente il 63,3 per cento delle partorienti non è stato sottoposto a nessun tipo di anestesia. (...) Soltanto per l'11,2 per cento dei parti spontanei è stata fatta l'anestesia; il 7,2 per cento locale, il 3,7 per cento epidurale";

in data 23 aprile 2008 è stato elaborato un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza (LEA) che stabilisce, all'articolo 37, comma 3, che "Il Servizio sanitario nazionale garantisce le procedure analgesiche nel corso del travaglio e del parto vaginale nelle strutture individuate dalle regioni e all'interno di appositi programmi volti a diffondere l'utilizzo delle procedure stesse";

il 25 giugno 2008, il Ministro del lavoro, salute e politiche sociali, Maurizio Sacconi, nel corso di un'audizione in XII Commissione permanente (Affari sociali) della Camera dei deputati, ha riferito che i nuovi LEA, voluti dall'ex Ministro della salute, Livia Turco, per "rimpolpare" le prestazioni offerte dal Servizio sanitario nazionale, non esistono per una ragione oggettiva: "la Corte dei conti non li ha registrati";

fino a quando il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri non sarà emanato, saranno molte le donne che continueranno a partorire con dolore loro malgrado o a ricorrere, anche quando sarebbe evitabile, al parto cesareo, con costi per il Servizio sanitario nazionale ben più elevati rispetto all'espletamento di parti naturali con analgesia epidurale;

premessi inoltre che:

la missione n. 24 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" reca una riduzione di spesa, rispetto alle previsioni assestate dell'anno 2009, di ben 240 milioni di euro;

nell'ambito della suddetta missione il "Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza finalizzato alla realizzazione di interventi a livello nazionale, regionale e locale" reca una riduzione di spesa, rispetto alle previsioni assestate dell'anno 2009, di 41 milioni di euro;

considerato che:

nella Nota preliminare al bilancio di previsione per l'anno 2010, al paragrafo n. 6 "Famiglia, maternità e pari opportunità", si legge: "Il Ministero è chiamato a realizzare interventi di promozione dell'occupazione femminile e di tutela della maternità, dell'infanzia e dell'adolescenza (...) L'obiettivo è quello di tutelare la salute materna e neonatale (...)";

detti impegni sembrano contraddetti dai diffusi tagli previsti alla suddetta missione n. 24, "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia", nonché al programma n. 20.3 "Programmazione sanitaria dei livelli essenziali d'assistenza" che prevede un finanziamento complessivo di 22,6 milioni di euro per l'anno 2010 in termini di competenza contabile, laddove le previsioni assestate per l'anno 2009 prevedevano lo stanziamento di 87 milioni di euro, stanziamento già ridotto rispetto all'anno precedente di 6 milioni di euro,

impegna il Governo:

a ripristinare la dotazione del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e a dare seguito agli impegni esposti nella Nota preliminare al bilancio di previsione per l'anno 2010 che sembrano stanziare le risorse necessarie al fine di monitorare e di contenere l'eccessivo ricorso al taglio cesareo, a verificare i dati sulla morbilità e mortalità materne e neonatali e ad effettuare una rilevazione dei costi relativi a tale pratica e un censimento delle strutture abilitate;

a rafforzare gli strumenti per la salvaguardia della salute materna e della salute del neonato, promuovendo un'appropriata assistenza alla nascita, tutelando i diritti e la libera scelta della gestante, in modo coerente con i modelli organizzativi delle regioni;

a contrastare le disparità territoriali e sociali in ordine all'accesso ai servizi per la tutela materno infantile ed a favorire il controllo e la gestione del dolore nelle fasi del travaglio, nel quadro di una maggiore e migliore umanizzazione dell'evento nascita, anche attraverso il ricorso a tecniche avanzate di anestesia locale e di tipo epidurale, in condizioni di appropriatezza e nell'ambito dei modelli organizzativi locali, inserendo le tecniche di analgesia per l'espletamento del parto naturale fra le prestazioni garantite a titolo gratuito nei livelli essenziali di assistenza».

DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA

(G/1790/1/4^a)GASBARRI, SCANU, PEGORER, AMATI, PINOTTI, DEL VECCHIO, NEGRI, SERRA,
FOLLINI**Respinto dalla Commissione** (14 ottobre 2009)«La 4^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge ato Senato n. 1790, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010),

premessi che:

il comparto contrattuale sicurezza e difesa comprende circa 550.000 operatori tra personale delle Forze armate e personale delle Forze di polizia a ordinamento civile e militare;

la retribuzione corrisposta è legata ad un sistema parametrico direttamente collegato al grado rivestito;

una larga percentuale dei contrattualizzati del comparto sicurezza e difesa, è inquadrata nei parametri delle carriere iniziali del ruolo della truppa per le Forze armate e in quella degli agenti per le Forze di polizia;

le disposizioni contenute all'articolo 2, comma 10, destinano per ciascuno degli anni del triennio 2010-2012 ai miglioramenti contrattuali del comparto rispettivamente 79,135 e 214 milioni di euro con i quali sarà possibile erogare soltanto la cosiddetta indennità di vacanza contrattuale con conseguenze negative sul tenore di vita di migliaia di famiglie,

impegna il Governo:

a mettere a disposizione dei rinnovi contrattuali del comparto risorse finanziarie adeguate a sviluppare pienamente le dinamiche contrattuali sia dal punto di vista normativo che economico per garantire agli operatori del comparto, chiamati a svolgere funzioni essenziali per la sicurezza e la difesa, l'adeguato riconoscimento delle loro legittime aspettative».

(G/1790/1/6^a)

GRANAIOLA, BARBOLINI, MUSI, LANNUTTI

Ritirato (14 ottobre 2009)

«La 6^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge atto Senato n. 1790 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

a seguito dell'incidente ferroviario del 29 giugno 2009 avvenuto alla stazione di Viareggio, il turismo ha subito una battuta d'arresto e sono indispensabili interventi immediati per promuovere l'immagine della città;

si teme un contraccolpo negativo anche sul Carnevale di Viareggio che assume per la città un ruolo trainante in termini turistici, culturali ed economici;

alle molte preoccupazioni si aggiunge l'esito negativo del decreto del Ministero dell'economia e delle finanze dell'11 dicembre 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 3 del 5 gennaio 2009, per l'individuazione delle manifestazioni da abbinare alle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2009, che ha cancellato la lotteria per il Carnevale di Viareggio, prevedendone solo tre: la Lotteria Italia; la lotteria abbinata al Giro d'Italia, Premio Fiaba e progetto "Per Amore per Abio"; la lotteria abbinata al Festival di Sanremo e al progetto "Adotta un angelo";

la disciplina legislativa in materia di lotterie è in larga parte contenuta nella legge 26 marzo 1990, n. 62, che ha novellato la legge 4 agosto 1955, n. 722, autorizzando, a decorrere dal 1990, l'effettuazione di un numero di lotterie nazionali fino ad un massimo di dodici ogni anno, nonché di una lotteria internazionale;

le manifestazioni da collegare alle lotterie autorizzate sono individuate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro il 15 dicembre di ogni anno, sentite le competenti Commissioni parlamentari, che devono esprimersi entro trenta giorni dalla richiesta;

il decreto ministeriale di cui trattasi ha ridotto ulteriormente le lotterie nazionali dalle quattro del 2008 alle attuali tre e la scelta di eliminare la lotteria del Carnevale di Viareggio, istituita oltre venti anni fa, ha destato molta preoccupazione per le indubbe ricadute negative che tale cancellazione ha sulla città di Viareggio, sulla Versilia e sulla Toscana;

il parere relativo allo schema di decreto approvato all'unanimità dalla VI Commissione Finanze della Camera dei deputati chiedeva che venisse valutata da parte del Governo l'opportunità di mantenere anche per il 2009 lo stesso numero di lotterie previste per il 2008, prevedendo pertanto un'ulteriore lotteria nazionale alla quale collegare come capofila il Carnevale di Viareggio, in considerazione della notevole tradizione e del significativo richiamo sul pubblico di tale manifestazione;

viceversa la decisione assunta penalizza la città di Viareggio e la Versilia, alle quali la lotteria ha portato negli anni positive ricadute in termini di presenze turistiche, contribuendo alla stessa realizzazione della splendida cittadella, un riferimento di grande valenza culturale per tutta la Toscana e per tutto il Paese;

alcune lotterie nazionali negli ultimi anni non hanno avuto i risultati sperati in termini di introiti: la preparazione è stata infatti caratterizzata da vistose lacune organizzative riguardo alla vendita dei biglietti. I risultati migliori si sono registrati con le cosiddette lotterie "interattive" che, oltre ai premi distribuiti con l'estrazione finale, riconoscono vincite di premi nel corso della manifestazione o con modalità analoghe alle lotterie istantanee oppure in sinergia con programmi televisivi;

il ripristino della lotteria con un'organizzazione e una promozione adeguate potrebbe costituire una spinta alla ripresa economica della città e della Versilia soprattutto se, come già previsto nel decreto per l'anno 2009 la lotteria sarà accompagnata da un progetto di solidarietà volto a sostenere le vittime del disastro ferroviario di Viareggio,

impegna il Governo:

a sostenere Viareggio ed in particolare la sua immagine turistica ripristinando la lotteria del Carnevale a partire dall'anno 2010».

(G/1790/1/12^a)

BOSONE, BIANCHI, BASSOLI, CHIAROMONTE, COSENTINO, Leopoldo DI GIROLAMO, Ignazio MARINO, GUSTAVINO, PORETTI

Respinto dalla Commissione (13 ottobre 2009)

«La 12^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, per le parti di competenza,

premessi che:

il disegno di legge finanziaria per il 2010 non contiene alcuna disposizione che incida su elementi decisivi per la razionalizzazione della spesa sanitaria e del sistema sanitario nel suo complesso, quali ad esempio il sistema di pagamento dei DRG (*Diagnosis Related Groups*), la revisione dei meccanismi di accreditamento e dei controlli delle strutture pubbliche e private accreditate;

sarebbe necessario prevedere risorse per incentivare la qualità del sistema sanitario e delle prestazioni sanitarie, mediche, chirurgiche al fine di integrare il sistema dei DRG;

nonostante durante la scorsa sessione di bilancio il Governo avesse accolto un ordine del giorno di uguale tenore, la situazione è rimasta identica allo scorso anno non avendo il Governo provveduto a dare seguito all'impegno assunto,

impegna il Governo:

ad adottare iniziative per il recupero dell'efficienza del Sistema sanitario nazionale mediante un'Agenzia nazionale di controllo quantitativo e qualitativo della spesa sanitaria regionale rispetto ai livelli essenziali e ai relativi costi *standard*;

ad adottare misure necessarie a garantire la qualità dell'assistenza prevedendo l'integrazione al sistema dei DRG di un sistema premiante, che garantisca un *rating* di qualità, parametri di *outcome* clinico che soddisfino i pazienti e responsabilizzino il personale medico».

(G/1790/2/12^a)

BOSONE, BIANCHI, BASSOLI, CHIAROMONTE, COSENTINO, Leopoldo Di GIROLAMO, Ignazio MARINO, GUSTAVINO, PORETTI

Respinto dalla Commissione (13 ottobre 2009)

«La 12^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, per le parti di competenza,

premesso che:

la crisi finanziaria in atto, lungi dall'essere risolta, sta mettendo a dura prova l'economia del nostro Paese andando a colpire l'intero sistema imprenditoriale ad ampio spettro;

in particolare le imprese che operano nel settore biomedicale, composto in gran parte da realtà di medie e piccole dimensioni a vocazione tecnologica, vantano crediti nei confronti delle pubbliche amministrazioni che risultano insolventi, in diverse regioni, a far data ormai da alcuni anni;

tale circostanza sta mettendo in ginocchio il futuro e l'espansione di un settore vitale, che rappresenta la punta più avanzata delle potenzialità tecnologiche in campo sanitario ed è espressione di altissima professionalità;

ad aggravare gli effetti della situazione venutasi a determinare vi sono anche le inevitabili ricadute sull'occupazione,

impegna il Governo:

a istituire un apposito Fondo nazionale di garanzia per il credito delle imprese operanti nel settore biomedicale, opportunamente ristrutturato, almeno per quanto riguarda le regioni commissariate».